

◆ Il documento presentato dal governo affronta solo tre dei cinque capitoli previsti. Accantonati i nodi sviluppo e contratti

◆ Su formazione, concertazione e semplificazione i sindacati hanno già pronti gli emendamenti che oggi saranno spediti a Palazzo Chigi

◆ Non sarà facile chiudere prima di Natale. Cgil, Cisl e Uil chiedono impegni certi «Non può esserci riduzione salariale»

IN  
PRIMO  
PIANO

# Due ostacoli per il nuovo patto sociale

## Politica economica e modello contrattuale, domani il round decisivo

SILVIA BIONDI

ROMA Si dovrà aspettare giovedì per capire se il nuovo patto sociale può essere messo sotto l'albero di Natale. Il fine settimana di passione, volato via tra incontri al vertice più o meno segreti, ha portato come frutto la scrittura di soli tre capitoli sui cinque previsti dal governo per riscrivere il nuovo patto per il lavoro e lo sviluppo. «Abbiamo deciso di procedere per tappe», ha spiegato ieri il portavoce di D'Alema al termine dell'incontro tra Governo e parti sociali. «Privilegiamo i contenuti sui tempi». Le questioni spinose (politica dei redditi, assetti contrattuali, politiche per lo sviluppo) per il momento sono state accantonate. Nel documento consegnato ieri dal presidente del Consiglio e dal ministro per il Lavoro Antonio Bassolino alle 32 associazioni imprenditoriali, sindacali e di categoria i due nodi da sciogliere sono stati solo elencati sotto forma di titolo. Sul resto (concertazione, formazione e semplificazione) il Governo ha messo nero su bianco le sue proposte, su cui c'è un accordo di massima tra le parti. Ieri i sindacati confederali hanno lavorato insieme fino alle nove di sera per emendare il documento. Stamani le osservazioni saranno recapitate a Palazzo Chigi. Se accolte, al nuovo tavolo plenario in programma per giovedì mattina si può passare a discutere di sviluppo e occupazione.

**MASSIMO D'ALEMA**  
«Contano più i contenuti dei tempi. Il governo è pronto su tutte le materie»

«di non marginale importanza, visto che è lì che si discute di incentivi alle imprese, pressione fiscale e contributiva, infrastrutture». Solo alla fine si aggredirà il problema dei redditi, cioè il modello contrattuale. Con la speranza che, nel passare dei giorni e degli incontri formali ed informali, le posizioni tra sindacati ed im-



L'incontro tra governo e parti sociali che si è svolto ieri a Palazzo Chigi

Oliverio/Ap

prenditori ed all'interno dei due schieramenti, riescano a trovare una sintesi onorevole.

Gli emendamenti prodotti ieri dai sindacati sono, come si dice in Cgil, «obiezioni ed aggiustamenti che si possono risolvere con un po' di buona volontà». Limature e riscritture, richieste di trovare nel patto una serie di materie che, al momento, sono state solo citate verbalmente, come i patti territoriali e contratti di area, gli investimenti per le infrastrutture e il riordino degli incentivi. D'Alema ha assicurato, nel corso dell'incontro, che il Governo è pronto e che nel documento finale ci sarà tutto. Poi ci sono precisazioni che riguardano, ad esempio, le procedure di snellimento burocratico (i sindacati chiedono che le conferenze dei servizi possano decidere a maggioranza e non all'unanimità), certezze sugli sportelli unici per le imprese, una riscrittura della parte relativa alla concertazione (su cui esiste già un protocollo firmato a suo tempo con Treu che Cgil, Cisl e Uil non vogliono vedersi resaturato).

Questioni risolvibili. Più pro-

blematico, invece, trovare il bandolo della matassa sulle scelte portanti del patto. I sindacati si aspettano scelte di politica economica chiare, che facilitino di conseguenza anche la discussione sulla politica dei redditi e sul modello contrattuale. Su cosa fare per favorire sviluppo e occupazione, Cgil, Cisl e Uil chiedono impegni certi. «Se discutiamo di incentivi dobbiamo discutere anche di riduzione del prelievo fiscale Irpef», dice Guglielmo Epitani della Cgil. Agguinge Forlani: «Per ora il Governo non è in grado di dire dove si prendono quei diecimila miliardi necessari a diminuire il costo di lavoro di un punto all'anno per tre anni».

Quanto al modello contrattuale, la partita è quanto mai aperta. Ma, come fa notare la Cgil, «non è tanto il problema di differenze tra noi e la Cisl, che comunque vogliamo entrambe il doppio livello contrattuale, il vero scoglio. Il problema è che Confindustria non può pensare di fondare il patto sociale sulla riduzione salariale». Su questo, avvertono i sindacalisti, si gioca l'intero negoziato.

### Per rilanciare lo sviluppo al Sud 900 miliardi destinati alla ricerca

L'impegno su semplificazione amministrativa e abbattimento dei tempi decisionali consentirà nell'immediato il rilancio delle intese di programma del ministero dell'Università con il Cnr e l'Enea. Come effetto a breve e medio termine, ci sarà la progressiva immissione nel Mezzogiorno di circa mille ricercatori, distribuiti in numerosi istituti. Ma non solo. Il rilancio consentirà inoltre - si legge nel documento sul patto per il lavoro - «lo sblocco di investimenti pari a circa 900 miliardi per il sostegno di iniziative di potenziamento della rete di ricerca delle aree depresse». Questi fondi sono attesi per mettere in campo numerose iniziative. «I progetti da attivare - spiega infatti la bozza presentata ieri dal governo alle parti sociali - potrebbero costituire veri e propri "cantieri di lavoro creativo" nell'ambito dei quali offrire ai giovani, attraverso attività di formazione, possibilità di esperienze concretamente valorizzabili su una varietà di occasioni di lavoro». Secondo il governo, il sistema della ricerca non deve essere fine a se stesso, ma deve essere funzionale alle necessità dello sviluppo e quindi strettamente rapportato alle esigenze e alla realtà del mondo del lavoro. Si prevede quindi, nel patto, l'avvio di riforme che consentano di sostenere un'incentivazione basata sulla defiscalizzazione degli investimenti in questo campo, l'introduzione di nuovi strumenti, quali per esempio il capitale di rischio, per il più ampio coinvolgimento della finanza e dell'imprenditoria privata a sostegno di nuove imprese ad alto contenuto di tecnologia, il rilancio della legge 451/94 per rivitalizzare i centri di ricerca in crisi.

LA SCHEDA

### COSA C'È (E COSA NON C'È) NELLA BOZZA PRESENTATA DAL GOVERNO

■ Delle cinque linee guida presentate dal governo, solo tre sono tradotte in capitoli del documento. Sulle due questioni più importanti (politica dei redditi e modello contrattuale, sviluppo e occupazione) il testo del governo è ancora bianco.

#### Politica di concertazione



È in sostanza la conferma dell'accordo di luglio '93. Ci sarà un confronto preventivo del governo con le parti sociali sulle materie di politica sociale. Saranno attivate sedi di confronto e istituzioni specifiche per rafforzare la concertazione nel campo dei servizi di pubblica utilità. Particolarmente importante rivestirà la sede di concertazione di primavera. Alla concertazione nazionale parteciperanno anche Regioni, Province e Comuni.

#### Formazione continua



Il governo si impegna a istituire l'obbligo di frequenza formativa fino a 18 anni. La formazione per gli apprendisti sarà estesa ed intensificata. Saranno estesi i tirocini formativi che servono a raccordare l'esperienza scolastica con il mondo del lavoro. Sarà costituita la Fondazione per la formazione continua. Il governo mira a concordare con le parti sociali meccanismi contrattuali che finalizzino quote di riduzione di orario alla formazione. Governo, Regioni ed enti locali si impegnano a riservare quote di risorse pubbliche destinate alla formazione dei lavoratori.

#### Semplificazione amministrativa



È la legge Bassanini sulla sburocrazia a cui il governo si affida per favorire l'accelerazione degli investimenti pubblici. Si va dallo sportello unico per le imprese alla semplificazione della documentazione amministrativa, dalla revisione della Conferenza dei servizi alla privatizzazione delle procedure contabili. Una parte importante riguarda i progetti speciali per le pubbliche amministrazioni, con interventi pari a circa 330 miliardi.

#### Politica dei redditi e assetti contrattuali



È l'ultimo capitolo che sarà scritto, dovrà prevedere l'intervento del governo sull'inflazione programmata e sulle garanzie dell'invarianza di prezzi e tariffe. Su questa parte si registra poi il nodo principale del nuovo patto sociale: il modello contrattuale. I sindacati chiedono (con differenze sostanziali tra Cgil e Cisl) il mantenimento dei due livelli, Confindustria, piccole imprese, commercio e artigianato propendono per averne solo uno.

#### Sviluppo e occupazione

■ È l'altro capitolo rimasto bianco. È qui che troveranno spazio le linee di politica economica. Governo e parti sociali dovranno mettersi d'accordo sui incentivi per l'occupazione, pressione fiscale e contributiva e infrastrutture.

# La soluzione in una «trattativa parallela»

## L'intesa tra governo e parti sociali appesa al doppio livello negoziale

FERNANDA ALVARO

«Qua ci vuole una cosa alla Amato», in che senso? «Ricorda il '92?, il presidente del Consiglio, Giuliano Amato allora, chiamò l'intransigente segretario della Cgil e gli spiegò che il mondo intero, dalla Confindustria agli altri sindacati, compreso l'aggiunto Cgil Ottaviano del Turco, erano tutti d'accordo. Soltanto lui si opponeva a una soluzione unilaterale sulla scala mobile e al blocco di contrattazione e pensionamenti nel pubblico impiego. Ci voleva un gesto di responsabilità e Bruno Trentin lo fece. Firmò e si dimise». Inutile domandare all'uomo Cisl se vorrebbe vedere l'attuale segretario Cgil ingoiare la pillola sulla struttura contrattuale una sola e se doppia non sovrapponibile. Se vorrebbe vedere Sergio Cofferati firmare il patto poi dimettersi. Basti l'esempio.

Un esempio è basta, perché sia chiaro, in via Po nessuno pensa davvero che il nuovo Patto sociale possa diventare operativo senza il sì convinto dei fratelli di Corso d'Italia. Non è la Cisl il problema, né sarà la Cisl a schierarsi con Confindustria. Quello che in via Po, ma anche in viale dell'Astronomia (Confindustria) o a via Flavia (Lavoro) o a Palazzo Chigi (basta la parola) si pensa e si fa è cercare di «ammorbire» o «forzare», a seconda dell'indirizzo, la Cgil.

Primo vero round dopo tante riunioni tecniche su quello che fino a qualche giorno fa stava per diventare il patto di Natale (ma adesso dice D'Alema sono i contenuti e non le date ad avere la priorità), intesa che deve completare, rafforzare, rinnovare il patto di luglio. Trentadue associazioni, piccoli, medi e grandi imprenditori, piccoli medi e grandi sindacati, pronti a capire «a che punto stiamo». Buon punto, visto che c'è un documento su tre argo-



La Cisl preme su Palazzo Chigi per firmare entro Natale: «Non serve rinviare»

Confindustria confida in una «forzatura» di D'Alema verso Cofferati



In casa Cgil si obietta che con le acrobazie i patti non si raggiungono

Tra i piccoli c'è la sensazione che la vera discussione sia altrove



altro luogo di discussione», mormoravano gli invitati di ieri, non i big. Disappunto? No, soltanto un dato di fatto, perché chi può negare che sul doppio livello contrattuale potrà fare una battaglia Confindustria, ma non la farà la Confesercenti?

Una trattativa parallela che ha poche ore da spendere in incontri, ma anche in telefonate, agguanci di vario tipo. «Fino a giovedì non si può dire», dicono gli uomini di Confindustria che scappano da palazzo Chigi senza parlare. Gli uomini di Confindustria aspettano che il governo decida se vuole stringere, se vuole «non soltanto fare una proposta, ma anche una forzatura con la Cgil».

Ma in casa Cgil non pare ci sia bisogno di forzature. La linea resta chiara, alla firma del patto mancano tante cose: dagli incentivi alle politiche fiscali e contributive, dalle infrastrutture alla politica dei redditi, alla contrattazione. Contrattazione che deve lasciare al livello nazionale il recupero del potere d'acquisto dei salari e a quello aziendale o territoriale la redistribuzione della produttività e dei profitti. In casa Cgil resta chiaro che i patti si firmano su proposte «precise» e non su affermazioni «acrobatiche».

Quello che «manca» alla Cgil, manca anche alla Cisl. Ma la linea è più morbida da una parte e più battagliera dall'altra. Le «questioni sono risolvibili» per D'Antoni che a D'Alema ha chiesto di accelerare per firmare a Natale. Sono «risolvibili», anzi da risolvere perché «il tempo non aiuta e arrivare al 20 gennaio non significa semplificare, ma forse complicare». Trovare la soluzione conviene, ai datori di lavoro per cominciare, sostiene D'Antoni. E spiega. Incentivi e riduzione del costo del lavoro sono per loro. Impossibile chiedergli di non esigere anche risparmi sul salario? Ultime ore frenetiche. Prima del fine settimana si saprà se il patto sarà di Natale o di...

Cambia il vertice Cisl Escono Forlani, Cocilovo, Morese e Tittarelli

ROMA In piena trattativa sul patto sociale, la Cisl cambia i suoi vertici. Al consiglio generale di oggi il segretario Sergio D'Antoni annuncerà il rinnovamento della segreteria e chiederà la proroga per se stesso a restare in carica oltre i due mandati. La regola che dopo otto anni consecutivi si esce dalla segreteria è molto ferrata, ma anche un po' flessibile. Si esce dalla segreteria se si esce dalla Cisl e a farne le spese sono due segretari confederali fedelissimi di D'Antoni. Escono Natale Forlani e Luigi Cocilovo, entrambi impegnati in questi giorni nella riscrittura del patto sul lavoro. Esce ovviamente Raffaele Morese, sottosegretario di Bassolino. Ed esce Roberto Tittarelli, chiamato a lavorare alla Regione Lazio. L'operazione di rinnovamento prevede l'allargamento della segreteria (che passa da 8 a 10 membri) e la valorizzazione delle realtà periferiche. Entrano così i segretari della Sardegna, Antonio Uda, della Lombardia, Savino Pezzotta e del Veneto, Giorgio Santini. Tra le new entry, il segretario dei metalmeccanici Pier Paolo Baretta, Raffaele Bonanni e Ermenegildo Bonfanti. Confermati Giovanni Guerisoli, Graziano Trese e Lia Ghisini. Sarà tra questi che sarà scelto, in futuro, il nuovo segretario generale della Cisl, quello che prenderà il posto di D'Antoni.



◆ Oggi il premier incontrerà i capigruppo di Montecitorio e Palazzo Madama per discutere della «delicata» vicenda

◆ Diliberto indagato dopo l'esposto turco Palazzo Chigi lo difende: «Accuse infondate il ministro ha adempiuto al suo dovere»

# Ocalan, verso una soluzione

## D'Alema rinvia il dibattito alle Camere per motivi di riservatezza

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Alla fine, per esclusione, si arriverà a capire prima della partenza dell'aereo qual è il paese disposto ad ospitare Abdullah Ocalan. Per il momento, conseguenza di veti incrociati o di smentite ufficiali, sono noti i paesi dove il leader curdo (che ancora ieri si è detto sicuro che il suo destino è quello di lasciare l'Italia) non andrà quando, il 22 dicembre, potrà essere riaccompagnato alla frontiera italiana perché immigrato clandestino. Non andrà in Albania, ipotesi avanzata in un'intervista del premier turco uscente Mesut Yilmaz, e subito smentita sia dal governo italiano e dalla Farnesina che da quello albanese. Ed anche il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio si è mostrato scettico sulla soluzione albanese: «Sarebbe contraddittorio che si dica no all'estradizione in un paese in cui vige la pena di morte per poi inviare Ocalan in un paese dove potrebbe correre gravi rischi di incolumità. Il governo, comunque, continuerà a seguire la linea di rigore e del rispetto dei trattati internazionali fin qui seguita poiché ci sono ancora margini per una soluzione adeguata». Il leader del Pkk non sarà spedito in Pakistan perché l'Italia ha già detto no ad un'offerta in tal senso avanzata dal governo di Ankara che, invece, da parte sua si è opposto all'ipotesi italiana che il leader del Pkk fosse accolto dalla

Corea del Nord. Gli Stati Uniti, da par loro, hanno fatto muro all'ipotesi di un trasferimento in Libia. In queste ore le diplomazie sono al lavoro per trovare una soluzione.

Infatti sull'argomento è prevista per oggi una riunione a Strasburgo, a livello di ambasciatori, del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che dovrà esaminare la possibilità di una soluzione europea della vicenda. Ma per decidere se ad Ocalan possa essere applicata la convenzione del 1972 sul trasferimento delle procedure repressive dovranno essere convocati gli esperti del Consiglio che, con il ricorso alla procedura di urgenza, potrebbero riunirsi già venerdì 18. Intanto, sempre oggi, il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema si confronta sulla vicenda prima con i capigruppo del Senato e subito dopo con quelli della Camera. I tempi stringono e c'è bisogno di procedere a tappe forzate. In un primo momento D'Alema avrebbe dovuto partecipare a sedute di Camera e Senato sulla questione. Poi è stata scelta la strada delle riunioni più ristrette. «Non per avere una sede riservata su un avvenimento che è stato

portato tempestivamente all'attenzione delle Camere - ha precisato il ministro per i rapporti con il Parlamento, Follioni - ma tutt'altro. Alle conferenze dei capigruppo del Senato e della Camera ho fatto presente che, data la particolare delicatezza assunta nelle ultime ore dalla vicenda Ocalan, il presidente del Consiglio ha espresso l'intenzione di incontrare tutti i capigruppo per valutare insieme tempi, modi e procedure di successivi confronti parlamentari». Anche per il segretario Ds, Walter Veltroni «su questioni così delicate la riservatezza è un bene».

Mentre le diplomazie lavorano di fino, il governo turco ha deciso di premere sull'acceleratore ed ha presentato, attraverso l'avvocato Augusto Sinagra, un esposto-denuncia alla magistratura di Roma contro il comportamento del ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto che ora risulta iscritto nel registro degli indagati (un atto dovuto) per abuso di atti d'ufficio in relazione alla vicenda Ocalan. Al Guardasigilli viene contestato di essere andato oltre le proprie prerogative quando ha sollecitato la Corte di Appello di Roma ad emettere una misura cautelare meno afflittiva nei confronti del leader curdo. Il fascicolo è ora al vaglio dei magistrati (il procuratore capo Salvatore Vecchione e i sostituti Giancarlo Capaldo e Vincenzo Roselli) che lo dovranno, secondo quanto previsto dall'ordinamento, inoltrare al Tribunale

dei ministri. Ma se, esaminando il carteggio, dovessero verificare che non sussistono i presupposti indicati dal legale del governo turco, in contemporanea potrebbero sollecitare l'archiviazione. Su questa iniziativa è chiara la posizione di palazzo Chigi: «L'ipotesi di reato non è fondata in quanto il ministro Diliberto ha doverosamente adempiuto alle proprie competenze in coerenza con gli indirizzi unanimemente definiti in consiglio dei ministri». «Sono sereno, tutta questa faccenda si risolverà in una bolla di sapone» ha

commentato il ministro Diliberto non mostrando alcun turbamento. Forse per il precedente dell'arresto a Roma, nel 1993, di Ali Sapam, portavoce in Europa del Pkk. Ministro di Grazia e Giustizia era Giovanni Conso che chiese alla quarta sezione di Appello, presieduta sempre da Tommaso Figliuzzi, una misura alternativa alla detenzione così com'è avvenuto per Ocalan. I magistrati ordinarono la scarcerazione con obbligo di residenza a Genzano. In quell'occasione non ci furono polemiche nazionali, né casi internazionali.



Il leader del Partito della sinistra democratica Ecevit con Baykal leader del Chp

IN PRIMO PIANO

## Ankara, naufraga l'ipotesi di governo Ecevit

Il partito socialdemocratico turco (Chp) di Deniz Baykal ha negato ieri al premier incaricato Bulent Ecevit il sostegno esterno ad un monocolore di minoranza, facendo di fatto naufragare l'ipotesi di governo del Partito della sinistra democratica (Dsp, sinistra nazionalista). Al termine di un incontro con Ecevit, Baykal ha detto di avere controproposto al premier incaricato un governo di minoranza fra Chp e il Partito della Sinistra Democratica, ma il premier incaricato ha respinto l'idea di una coalizione a sinistra nel timore di ricreare una netta contrapposizione con la destra del paese.

«Il mio timore è che una simile soluzione potrebbe riportarci indietro al clima di violenza tra destra e sinistra degli anni '70. Ho seri dubbi che una coalizione del genere po-

trebbe creare un clima di fiducia», ha detto il premier incaricato, parlando in parlamento ai giornalisti.

Prima dell'incontro Ecevit aveva affermato che avrebbe proposto a Baykal un'unica formula: un monocolore di minoranza appoggiato dal partito socialdemocratico nonché dal Partito della Madre patria (Anap, destra) del premier dimissionario Mesut Yilmaz e dal piccolo Partito Democratico della Turchia (Dtp). Il sostegno della destra diventerebbe assai improbabile nell'ipotesi di una coalizione a due con il partito socialdemocratico.

Il premier incaricato ha detto comunque che non intende ancora restituire il mandato, perché sta sondando il terreno su soluzioni alternative: ha proposto a Baykal

un'altra formula, e cioè un monocolore di minoranza che includa però ministri anche degli altri partiti. Baykal dovrebbe dare una risposta oggi. Ma secondo gli osservatori anche questa formula appare difficilmente praticabile. Qualsiasi sia l'alchimia del nuovo governo è poco probabile che possa essere qualcosa di diverso da una soluzione-ponte fino alle elezioni del prossimo aprile. Ecevit ha avvertito che se non riuscirà a risolvere la crisi ci sarà un governo elettorale con la partecipazione di tutti i partiti, inclusi gli islamici che avrebbero la rappresentanza più massiccia e che sono stati invece esclusi dal giro di consultazioni avviato dal premier incaricato, laico convinto. Il nuovo esecutivo sarebbe il sesto negli ultimi tre anni.

## Lockerbie, sì dei deputati libici

### Cautela all'Onu. Cossiga: «ostacoli» per il processo

TONI FONTANA

ROMA Un altro passo verso la soluzione del caso Lockerbie. Il Congresso generale del popolo libico, il parlamento di Tripoli, ha dato il via libera alla celebrazione del processo in un «paese neutrale», sottolineando tuttavia che esistono ancora «ostacoli» alla soluzione definitiva del caso. La decisione, che per le verità era nell'aria, giunge dopo cinque giorni di dibattito nel parlamento che si è riunito a Sirte. La televisione libica ha dato grande risalto all'avvenimento trasmettendo per intero la lettura della risoluzione finale adottata dai delegati dei comitati popolari.

La presa di posizione viene salutata con soddisfazione dal premier laburista britannico Tony Blair e giudicata «uno sviluppo positivo» dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan anche se negli ambienti dell'Onu si fa notare che la decisione libica è ancora «incompleta». Anche il senatore Francesco Cossiga, reduce dalla sua visita in Libia dove ha parlato al Congresso e incontrato Gheddafi, ha parlato di «ostacoli» che ancora si frappongono alla celebrazione del processo.

Nel documento approvato dai libici del resto le aperture sono bilanciate dalla richiesta di un rapido superamento delle sanzioni. Il Congresso esordisce apprezzando gli sforzi svolti per trovare una soluzione pacifica «che garantisca ai due sospettati un processo davanti ad un tribunale giusto ed onesto in un luogo neutrale al fine di scoprire le verità senza pregiudizi o scopi politici premeditati». Segue un altro apprezzamento rivolto in questo caso al segretario dell'Onu che il 5 dicembre scorso ha incontrato Gheddafi per sondare le possibilità di trasferire i due sospettati in Olanda e quindi avviare il dibattito. Il Congresso giudica positivamente «gli sforzi svolti da Annan per giungere ad un

processo «nel quale vengano assicurate tutte le garanzie». Il documento esprime infine soddisfazione «per l'accordo tra le parti libica, britannica e americana su un processo ai due sospettati per l'incidente di Lockerbie in un paese terzo il che costituisce una base fondamentale per risolvere questo problema» e chiede «a queste parti di agire per rimuovere ogni ostacolo che possa impedire la comparizione al più presto dei due sospettati davanti alla giustizia». I libici insomma sembrano ormai decisi a consegnare i due agenti sospettati per la strage, ma parlano ancora di ostacoli alludendo alla fine dell'embargo. Il punto più controverso riguarda l'eventuale detenzione dei due imputati in caso di condanna. Tripoli insiste per la carcerazione in Libia e offre garanzie come ad esempio la presenza di osservatori o controllori internazionali. Washington e Londra, sostenuti in questo dalle associazioni di familiari delle vittime, insistono invece per un'eventuale detenzione dei due agenti in Scozia. L'altro punto di contrasto è la fine delle sanzioni che dal 1992 danneggiano l'economia libica. Gheddafi pretende l'immediata fine dell'embargo che gli americani invece prospettano solo dopo la consegna dei sospettati.

Anche il senatore Francesco Cossiga, di ritorno da Tripoli, ha confermato che questi sono gli «ostacoli» che ancora impediscono la soluzione del caso. Cossiga non ha confermato neppure le voci su una possibile detenzione in Italia dei due accusati ed ha escluso che nei colloqui con Gheddafi sia stato affrontato anche il caso Ocalan. «Ho raccolto un invito rivoltomi dal colonnello Gheddafi. Non avevo avuto in precedenza contatti con lui né con la Libia ma è certo che non sono stato invitato per un viaggio - ha detto Cossiga al suo arrivo a Roma - sono andato in Libia, invece, per un colloquio con il

colonnello Gheddafi. Di turismo proprio non ne ho fatto...».

La presa di posizione del parlamento libico accelera tuttavia la possibilità di una soluzione. L'Olanda, che dovrebbe ospitare il dibattimento, giudica l'iniziativa «un piccolo passo nella direzione giusta, ma non ancora la luce verde. Un portavoce del ministero degli Esteri ha detto che «devono ancora essere negoziate delle condizioni, e la cautela è d'obbligo».

Nella ex base americana di Kamp Zeist, nei pressi di Utrecht fervono tuttavia i preparativi per la celebrazione del processo che, sulla base dell'accordo con gli americani i britannici, dovrebbe essere affidato a due magistrati scozzesi.

Di segno positivo anche le reazioni a Londra. «Se sono vere le notizie sono molto incoraggianti», ha commentato un portavoce del Foreign Office. Soddisfazione accompagnata da cautela anche al palazzo di vetro. Il segretario generale Kofi Annan ha definito la decisione dei libici «uno sviluppo positivo», ma fonti dell'Onu hanno precisato che Tripoli non ha ancora consegnato alcun documento.

Ancor più esplicito è stato il presidente del comitato dell'Onu per le sanzioni alla Libia, l'ambasciatore della Slovenia Danilo Turk secondo il quale la presa di posizione dei libici è «benvenuta ma incompleta».



L'aereo della Pan Am schiantato vicino Lockerbie in Scozia

Bos/Reuters

## «Menchu premio Nobel bugiarda»

### Anticipazioni sul New York Times: autobiografia non veritiera

WASHINGTON Nel 1992, quando Rigoberta Menchu rivette ad Oslo il premio Nobel per la Pace, il mondo riscoprì la tragedia d'un popolo dimenticato e perseguitato - quello delle etnie Maya del Guatemala - le cui sofferenze si riflettevano nella storia che la stessa Menchu aveva raccontato in un libro diventato famoso: «Mi chiamo Rigoberta Menchu».

Ed è proprio l'attendibilità di questo toccante racconto - scritto nel 1983 con la collaborazione di Elisabeth Burgos Debray - che, ieri, ha sollevato seri dubbi un lungo articolo pubblicato sulla prima pagina del New York Times. Nessuno, evidentemente, nega la veridicità di un genocidio che - lungo gli anni feroci della dittatura militare - ha visto il massacro di «almeno» 100mila indios dell'altopiano. Ma - volendo dar fede alla denuncia del Times - molti degli episodi narrati da Rigoberta non sarebbero mai avvenuti. O, comunque, sa-

rebbero avvenuti in maniera sostanzialmente diversa. E non si tratta di semplici dettagli.

Qualche esempio. Stando all'inchiesta del reporter del Times - essenzialmente fondata su dati raccolti in questi anni dall'antropologo David Stoll - la disputa (assolutamente centrale nell'economia del racconto) che vede - a fianco degli indios del villaggio di San Miguel Uspantán contrapporsi ai proprietari assenteisti bianchi di origine spagnola, non ci sarebbe mai stata. O meglio: ci sarebbe stata, ma nella forma di faida interna alla stessa famiglia della Menchu. Ed uno dei fratelli più giovani, che il libro fa morire di stenti, non sarebbe in effetti mai

esistito. E ancora: altri due fratelli della Menchu - che nel libro vengono torturati ed uccisi dai militari sotto gli occhi dei famigliari - sarebbero in realtà morti in tutt'altre circostanze e, in ogni caso, ben lontano dalla diretta testimonianza di Rigoberta. Non sarebbe vero, inoltre, che Rigoberta, non essendo mai andata a scuola, ha imparato a leggere, a scrivere ed a parlare lo spagnolo da sola ed in età già adulta. In effetti, sostiene infatti l'articolo, la Menchu ha ricevuto, quando ancora bambina, un'educazione giunta ad un livello pari alla nostra licenza media, frequentando «due prestigiose scuole private gestite da suore cattoliche». Il che le avrebbe impedito - come ripetutamente attestato nel libro - «di passare otto mesi all'anno lavorando nelle piantagioni di caffè della pianura».

Va detto, in ogni caso, che tali «rivelazioni» non sembrano fin

qui avere particolarmente impressionato né la medesima Rigoberta Menchu - che ha di recente pubblicato il secondo volume della sua autobiografia, dal titolo «Attraversando frontiere», né i membri del comitato che, sei anni fa, le ha conferito il Premio Nobel. La prima si è infatti limitata a ribadire d'essere «molto orgogliosa» del libro da lei scritto. E di ritenere le accuse di falsità parte d'una «campagna razzista alla ricerca di facile pubblicità». Mentre Geir Lundestad, segretario permanente del Nobel norvegese, ha subito sottolineato come ogni possibilità di annullare il premio del '92 sia «fuori questione». «Il libro - ha detto rispondendo alle domande del Times - ha avuto una parte del tutto marginale nella decisione di dare il premio alla Menchu». E comunque, ha aggiunto, «è abbastanza normale che chi racconta la propria storia tenda ad imbelirla».

MA.CAV.

## Spagna Santiago Carrillo denunciato per genocidio

MADRID Santiago Carrillo, leader storico dei comunisti spagnoli, è stato denunciato per genocidio in relazione alla morte di migliaia di filo-franchisti nel 1936, durante la guerra civile spagnola. L'«Associazione di famigliari e amici delle vittime di genocidio a Paracuellos del Jarama» ha presentato ieri al Tribunale nazionale di Madrid un ricorso contro l'ex segretario generale del Partito comunista di Spagna. Ad indagare potrebbe essere lo stesso Baltasar Garçon, il giudice che ha messo in moto il meccanismo di accusa contro il generale Augusto Pinochet. L'Associazione, formata di simpatizzanti di destra, ha chiesto la condanna di Carrillo «nonostante l'età avanzata, affinché finalmente si conoscano i fatti».

L'eccidio di Jarama, una località vicina a Madrid, è uno degli episodi più neri ed oscuri della guerra civile, sul quale non è stata fatta ancora piena luce: 2400 persone, civili e militari filo-franchisti, vennero trucidati in più riprese mentre venivano trasferiti da Madrid a Valencia. Allora Santiago Carrillo ricopriva la funzione di ministro dell'interno di quel che restava del governo repubblicano, ragione per cui oggi alcuni decessi di distanza, viene indicato come responsabile dell'eccidio. Carrillo, 82 anni, ha respinto le accuse. In una dichiarazione rilasciata a Cordoba, dove partecipava ad una manifestazione per il 50° anniversario della Dichiarazione dei diritti umani, ha detto: «È un'accusa senza senso, che non mi preoccupa. Le vittime non possono essere attribuite a me». Ed ha aggiunto: «Da tempo si indaga e si discute su questo triste episodio. Il fatto che oggi qualcuno mi accusi di genocidio e terrorismo, lo ritengo un favore fatto a Pinochet nel clima giudiziario creatosi di recente». Per la legge spagnola Carrillo non potrebbe comunque finire in carcere: il limite d'età per scontare pene detentive è di 72 anni.



◆ *Messaggio ecumenico di Giovanni Paolo II per la giornata mondiale della pace che verrà celebrata il prossimo 1 gennaio*

◆ *Per il Papa «non sono compiuti i diritti inerenti alla persona umana e alla dignità» e troppi sono nel mondo gli atti di violenza*

◆ *I governi ma anche i sistemi economici sono chiamati a «garantire il bene comune» Soltanto così uno Stato potrà dirsi moderno*

IN  
PRIMO  
PIANO

## L'appello di Wojtyla «Lavoro, la sola via di pace e democrazia»

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO** «La rapida corsa verso la globalizzazione dei sistemi economici e finanziari rende chiara l'urgenza di stabilire chi deve garantire il bene comune globale e l'attuazione dei diritti economici e sociali», perché «il libero mercato, da solo, non può farlo, dato che, in realtà, esistono numerosi diritti umani che non hanno accesso al mercato».

Lo afferma Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace, che si celebrerà il prossimo primo gennaio, ed è stato presentato ieri per essere consegnato, in questi giorni, a tutti i Capi di Stato. Incentrato sul tema «Nel rispetto dei diritti umani il segreto della pace vera», rappresenta, per il modo con cui questa problematica è stata posta, una vera sfida per i Governi, per gli Stati, per gli organismi internazionali, perché non basta proclamare i diritti, ma occorre realizzarli. E manca, ancora, un governo mondiale capace di assicurare «un bene comune globale».

Cogliendo l'occasione del 50° anniversario dell'adozione del-

la «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo», il Papa fa notare che questo importante documento «riconosce i diritti che proclama» ma «non li conferisce». Mentre tali diritti, in quanto «sono inerenti alla persona umana ed alla sua dignità», andrebbero attuati pienamente. D'altra parte, scrive ancora il Pontefice, nessuno «può legittimamente privare di questi diritti un suo simile, chiunque egli sia, perché ciò significherebbe fare violenza alla sua natura».

**DISOCCUPATI  
E UMILIATI**  
Dal lavoro  
dalla possibilità  
di accedervi  
«dipende  
un degno livello  
di vita»

«dipende un degno livello di vita», ne consegue che chi ne è escluso, per diversi motivi, viene ad essere vittima di quella «violenza» che nessuno ha l'autorità di esercitarla. Per il Papa, il lavoro è un diritto essenziale perché ciascuno possa, non solo, «provvedere al cibo, agli indumenti, alla casa, all'assistenza medica e alle

tante altre necessità della vita», ma «affermare se stesso». Vi è, perciò, un intreccio tra «i diritti civili e politici» e «quelli economici, sociali e culturali» in quanto, nelle società moderne, essi sono «espressione di dimensioni diverse dell'unico soggetto, che è la persona». Ciò vuol dire che i diritti, connessi alla natura umana, sono inseparabili ed il compito di uno Stato moderno è di garantirli.

Il Papa, naturalmente, si rende conto che gli Stati si trovano, oggi, di fronte al «devastante fenomeno della disoccupazione», che non è facile eliminare. Ma «chi ha nelle mani le leve del potere politico o economico» deve affrontare, in modo organico, questo grave problema affinché i disoccupati possano liberarsi «da un regime di umiliante assistenzialismo».

La difesa e la promozione dell'universalità e dell'indivisibilità dei diritti umani deve impegnare, secondo Giovanni Paolo II, non solo i Governi, bensì gli individui, i popoli ad esercitare il «diritto di partecipazione» perché il processo democratico e la gestione del potere non siano «svuotati della loro efficacia» da «favoritismi e da feno-

*Il presente ed il futuro del mondo dipendono dalla salvaguardia del creato. Porre il bene dell'essere umano al centro dell'attenzione per l'ambiente è la maniera più sicura per salvaguardare la creazione.*

*Un altro fondamentale diritto, dal cui soddisfacimento dipende il conseguimento di un degno livello di vita, è quello al lavoro.*

*La rapida corsa verso la globalizzazione rende urgente stabilire chi deve garantire il bene comune globale e l'attuazione dei diritti economici e sociali. Il libero mercato da solo non può farlo, dato che esistono numerosi bisogni umani che non hanno accesso al mercato.*

*Joannes Paulus II*



meni di corruzione». Persino le elezioni -afferma- «possono venire manipolate al fine di assicurare la vittoria di certi partiti o persone». Dipende dalla partecipazione responsabile e vigilante dei cittadini «un sano sviluppo di un sistema democratico» ed il controllo che siano osservati altri diritti, quali la libertà religiosa come «il diritto alla vita», che va salvaguardato anche da alcune manipolazioni nel campo dell'ingegneria genetica. Di qui la necessità di «una nuova visione di progresso globale nella solidarietà, che preveda uno sviluppo integrale e sostenibile della società, tale da consentire ad ogni suo membro di realizzare le proprie potenzialità».

E, da questa visione mondiale, Papa Wojtyla chiede al Fondo monetario internazionale ed alle nazioni più ricche di risolvere il sempre più preoccupante problema del debito internazio-

nale delle nazioni più povere, in vista del Giubileo del 2000. Ma ricorda pure che «il presente ed il futuro del mondo dipendono dalla salvaguardia del creato». Di qui l'invito ai Governi a porre il bene dell'essere umano al «centro dell'attenzione per l'ambiente» ed a tutti ad assumere una diversa «responsabilità nei confronti delle risorse naturali e del loro giudizio utilissimo».

Il secolo che sta per finire ha evidenziato le conseguenze tragiche a cui portano la negazione o la limitazione dei diritti della persona. Ed ha ricordato, a proposito, i frutti nefasti prodotti dalle «ideologie quali il marxismo, il fascismo, o anche di miti quali la superiorità razziale, il nazionalismo e il particolarismo etnico». Ma ha denunciato pure «gli effetti del consumismo materialistico, nel quale l'esaltazione dell'individuo e il soddisfacimento egocentrico delle aspirazioni personali diventano lo scopo ultimo della vita». Insomma, in vista del duemila, si impone una svolta nel costruire una pacifica convivenza fondata sulla realizzazione dei diritti della persona e dei popoli.

# SIETE PRONTI PER IL 7000?



Sicuramente vi state preparando per il 2000, ma siete pronti per il 7000?

Il nuovo Olivetti M7000 è senza dubbio il sistema del futuro: la sua tecnologia, il suo design e le sue prestazioni vi proietteranno in un'altra dimensione!

Olivetti M7000 è pronto per voi:

- pronto a integrarsi facilmente nel sistema informativo della vostra azienda

**Olivetti M7000**

- Processori Intel® Pentium® II fino a 450 MHz
- Chipset Intel® 440BX
- 32 o 64 MB SDRAM a 100 MHz
- Hard Disk SMART Ultra-ATA da 4.3 a 8.4 GB

IN  
PRIMO  
PIANO

TELEOBIETTIVO

## Non è l'apocalisse, l'errore va cercato nella campagna

ROBERTO WEBER

Una cosa del genere l'avevo vista soltanto ai campionati regionali del 1968. Giorgio parti lungo lungo a trecento metri dal traguardo e quando imboccò il rettilineo aveva una ventina di metri sul gruppo. A trenta metri dalla fine il vantaggio era pressoché inalterato. Poi lo vedemmo irrigidirsi, voltarsi ripetutamente e infine a mezzo metro dal traguardo lo schiantò: privo di reattività nervosa e muscolare fu infilato dal piccolino gambe storte e torace di passero.

Pensando alle elezioni per la provincia di Roma mi sono tor-

nate in mente quella vecchia immagine e le ragioni di quella sconfitta: sottovalutazione dell'avversario, sopravvalutazione delle proprie forze, errori strategici, insufficiente motivazione... Tutti fattori che devono aver giocato anche nelle elezioni romane. Certo è più comodo e più semplice trovare spiegazioni univoche o di tipo sistematico: «la crisi della sinistra», «la provincia ente inutile», «il radicamento dei partiti nella società», «la deriva di disaffezione», confermando il paradosso che mentre la limitata partecipazione al voto nelle «grandi democrazie occidenta-

li» è data come fisiologica, quando si verifica da noi è data come «patologica». La verità è che se la candidata del centrosinistra avesse raccolto qualche decina di migliaia di voti in più (sui quasi tre milioni «disponibili» in partenza) ora la «sinistra» non sarebbe qui a interrogarsi in chiave al solito apocalittica. Il mio punto di vista è più limitato: quando si perde al ballottaggio dopo aver raccolto il 48,6% dei voti validi al primo turno lasciando il secondo al 44,7%, le responsabilità stanno prioritariamente nella sfera della conduzione della campagna elettorale, nei mes-

IL CASO  
DI ROMA

Troppo facile affidarsi a spiegazioni sistemiche. Servivano solo pochi voti



Il Campidoglio sede del Comune di Roma

Ivano Pais

saggi inviati, nel rapporto avviato o non avviato con l'elettorato, nella performance del candidato.

Per poter parlare con cognizione di causa bisognerebbe sapere esattamente cosa è successo. In attesa di trovare una rispo-

sta meno sistemica e più plausibile, vi segnaliamo comunque un piccolo dato. La settimana scorsa, la polemica sollevata da Gianfranco Fini sul tema del finanziamento ai partiti e la sua dichiarata disponibilità a rinunciare alla quota già distribuita hanno trovato un discreto impatto all'interno dell'opinione pubblica italiana (il 3% ha dichiarato spontaneamente di aver seguito la notizia). Vista la posizione assunta da Fini non è impensabile ritenere che una parte di elettorato di centrodestra abbia trovato nel tema elementi di «motivazione» per andare a votare. Se fosse vero (e non abbiamo motivi per dimostrarlo, né per dimostrare il contrario) Fini potrebbe andarci fiero, salvo rammaricarsene pensando a quanta strada potrebbe far fare a tutto il Polo se non ci fosse Silvio Berlusconi.

# «Colpa anche nostra questa sconfitta»

## Nelle sezioni Ds della capitale stupore e delusione per i risultati del voto

NATALIA LOMBARDO

ROMA Tristi, un po' arrabbiati e anche pronti - come si diceva una volta - a «fare autocritica». Così i militanti dei Democratici di sinistra della capitale vivono la sconfitta elettorale. «Lo devo ammettere. An nel territorio ha una potenza di fuoco, mobilità molte più energie di noi a livello di base. Purtroppo è vero quello che dice Storace: loro si muovono come facevano i militanti del Pci», commenta Fabio Appetiti, segretario della sezione Ds di Montesacro, quartiere di Roma Est, dove Silvano Moffa, al secondo turno, è arrivato al 53 per cento. Gianfranco Fini ha puntato molto sui quartieri periferici, sui nuovi insediamenti che più soffrono per la carenza di servizi: «A Talenti, a Vigne Nuove, a Fidene noi siamo assenti», continua Fabio Appetiti, «è un errore gravissimo, se non hai organizzazione e presenza si può solo perde-

re, mentre An cavalca il malcontento delle persone. Infatti tante cose non sono risolte, il traffico, la pulizia delle strade, i servizi... E da chi dipende? Anche noi governiamo il Comune».

In più, ci si mette la mancanza di mezzi: An ha una decina di circoli in zona, ha tappezzato la città di manifesti - spesso abusivi - per Moffa, usa la radio «Good Morning An» come canale di propaganda, si attiva anche in modo demagogico: «Hanno messo a disposizione un numero verde per portare a casa i certificati elettorali a chi non li ha ricevuti», dice ancora il segretario. Nella sezione di Montesacro ci sono 190 iscritti, molti giovani, la porta è sempre aperta, si discute: «I compagni non si sacrificano più come una volta, dovrebbero imparare a farlo. E poi, ormai si parla di Mib, Pil, Tim... Ma ai giovani cosa gliene importa?».

Insomma, finché sista all'opposizione si è più vicini alla «gente» e è più facile lottare? Pare di sì. «Andavamo in giro a migliaia nelle campagne elettorali», ricorda Ugo Vetere, ex sindaco comunista della capitale, «stavolta il partito non si è visto nelle strade. E se a votare non vanno le persone di sinistra è perché non credono che la loro



Un giovane davanti alle liste elettorali delle ultime amministrative

Avancini / Ansa

opinione conti qualcosa». Fabio Appetiti insiste: «Siamo schiacciati sull'amministrazione e sulle istituzioni, piuttosto che sul partito, il che è un male. I quadri dirigenti diventano subito candidati».

«An a Vigne Nuove ha spopolato», commenta Santino Picchetti, iscritto «storico» della sezione Tufello. Nel XXII collegio, il megacomplex nato negli anni '70 dove abitano agenti di polizia, fino all'89 le sezioni del partito erano 13, oggi sono 4, mentre An ha 11 circoli. Al Tufello, o meglio «arTu-

fello», vecchio quartiere popolare, «per i Ds è andata bene perché il rapporto con i cittadini c'è. Il grande rimprovero che faccio al partito è di non sviluppare iniziativa. È chiuso nelle sezioni e non sta alla testa delle rivendicazioni delle persone», si infervora Pic-

chetti, «il problema è anche il modo di governare la città e l'Italia. In questa zona la giunta Rutelli si è sentita poco. È un anno e mezzo che stanno rifacendo un giardino... Insomma, al centro la città è governata bene, nelle periferie no». Ne sanno qualcosa i diessini della sezione di Tor Bella Monaca, quartiere della periferia Sud-Ovest della capitale, dove la cosiddetta «marea nera» stavolta è arginata: infatti, nonostante anche nell'VIII collegio al secondo turno ci sia stato il «ribaltone» a favore di Silvano Moffa, Pasqualina Napolitano qui ha avuto 250 voti in più. «È andata bene, malgrado tutto», dice il segretario Fabrizio Scorzoni. Malgrado cosa? «La rabbia degli autisti dell'Atac e dei tassisti contro Tocci - assessore diessino al Traffico, ndr. - e Rutelli. Malgrado proprio adesso siano piovute dal Comune le lettere per i rimborsi degli affitti a cinquemila famiglie - delle quali molte occupanti - . La gente veniva da noi invidiosa, però è venuta. Certo, per An è più facile tentare la rivincita. Per noi è stato difficile convincere i cittadini che i disagi sono un passo necessario per il rinnovamento della città». Eppure è andata bene. Secondo che quando il rapporto c'è, paga. Nell'VIII collegio, «la coalizione non ha retto. Al secondo turno il Ppi e i Verdi sono spariti. Hanno votato solo i Ds, Rifondazione e i Comunisti italiani».

Il «ribaltone» del secondo turno in favore di Moffa si è avuto anche nel XV collegio, che dalla via Portuense si estende verso il mare. Nella sezione Ds di Acilia sono iscritti in mille, «ma a lavorare siamo in cinque», dice sconsolato Romano Iaccorino, che è praticamente un factotum. «Lo credo, che è andata male, la gente è arrabbiata, soprattutto con i Ds. Sono venuti gli assessori alla casa e ai lavori pubblici, hanno promesso tante cose e ancora non sono state fatte». E anche qui sono arrivate le lettere per gli affitti arretrati poco prima delle elezioni. «La sezione fa pochissimo, eppure le persone vengono, chiedono chiarimenti. Però An è dappertutto, appoggia le battaglie degli inquilini. Qui i Verdi sono tantissimi, ma al secondo turno sia loro che i popolari non hanno votato».

zione non ha retto. Al secondo turno il Ppi e i Verdi sono spariti. Hanno votato solo i Ds, Rifondazione e i Comunisti italiani».

Il «ribaltone» del secondo turno in favore di Moffa si è avuto anche nel XV collegio, che dalla via Portuense si estende verso il mare. Nella sezione Ds di Acilia sono iscritti in mille, «ma a lavorare siamo in cinque», dice sconsolato Romano Iaccorino, che è praticamente un factotum. «Lo credo, che è andata male, la gente è arrabbiata, soprattutto con i Ds. Sono venuti gli assessori alla casa e ai lavori pubblici, hanno promesso tante cose e ancora non sono state fatte». E anche qui sono arrivate le lettere per gli affitti arretrati poco prima delle elezioni. «La sezione fa pochissimo, eppure le persone vengono, chiedono chiarimenti. Però An è dappertutto, appoggia le battaglie degli inquilini. Qui i Verdi sono tantissimi, ma al secondo turno sia loro che i popolari non hanno votato».

FABRIZIO SCORZONI  
«Nella mia zona è andata bene malgrado la rabbia degli autisti Atac e dei tassisti»

zione non ha retto. Al secondo turno il Ppi e i Verdi sono spariti. Hanno votato solo i Ds, Rifondazione e i Comunisti italiani».

# 1999

## un anno con noi

Direzione nazionale dei Ds  
e assemblea dei Segretari regionali  
e delle Unioni provinciali

Relazioni

**Franco Passuello, Pietro Folena**

Conclusioni

**Walter Veltroni**

Roma, giovedì 17 dicembre, ore 10-18  
Teatro della Cometa, via Teatro Marcello 4

Avvio della campagna di adesione 1999

# SEZIONI APERTE

Venerdì 18, sabato 19  
e domenica 20 dicembre 1998  
tutte le sezioni  
dei Democratici di sinistra  
saranno aperte  
agli iscritti,  
ai simpatizzanti,  
agli elettori,  
ai cittadini.



## MUSICA

Paoli in concerto per i bimbi malati del Terzo Mondo

■ **Stasera alle 21, presso l'Auditorium di Santa Cecilia a Roma, Gino Paoli terrà un concerto straordinario accompagnato dall'orchestra «Roma sinfonietta» diretta da Peppe Vessicchia. Titolo dello spettacolo è «Portare speranza»: il ricavato della manifestazione sarà devoluto all'Abc, l'organizzazione presieduta da Carlo Marcelletti, il cui scopo è quello di curare i bambini cardiopatici. Con i proventi del concerto di Paoli, l'Abc volerà in Africa per portare farmaci e strutture ai piccoli cardiopatici del Terzo mondo. Info all'167-085.085, prevendite presso la Banca commerciale italiana.**

## EX ENTI LIRICI

Verso la modifica per l'assegnazione dei contributi

■ **Il ministro per i beni e le attività culturali Giovanna Melandri è disposta a rivedere i parametri per l'assegnazione dei contributi agli enti lirici. È quanto emerso ieri da un incontro in Palazzo Vecchio con i responsabili del Teatro comunale di Firenze e del Maggio fiorentino. Melandri ha anche assicurato il proprio sostegno nella ricerca di soci privati per il cui ingresso nelle neo-Fondazioni la legge prescrive il termine del luglio '99. Ha quindi fatto i complimenti per la recente trasferta del Maggio in Cina. Il sindaco e i vertici del teatro l'hanno invitata alla prima del prossimo Maggio.**

## Un telefono per «salvarsi» dalla tv

### Nasce il sindacato degli utenti televisivi. Ma la Rai bocchia gli spot

DANIELA AMENTA

**ROMA** Allegri telespettatori. A partire da oggi anche la categoria dei dipendenti «catodici» avrà il suo bravo sindacato. Si chiama Ati (associazione teletenti italiani) e ha come finalità primaria quella di tutelare e difendere il pubblico nonché di poter intervenire «lecitamente» sul processo produttivo. Vi indigna una trasmissione, o al contrario, trovate sia brillante e intelligente? Potrete esprimere i vostri giudizi chiamando la linea verde 166-650.650 e spendendo al massimo mille lire. Un nastro della durata di 40 secondi

registrerà il vostro messaggio che assieme a quello di altri spettatori verrà settimanalmente analizzato dal Dipartimento di sociologia dell'università «La Sapienza» di Roma. I risultati verranno quindi vagliati da un comitato scientifico apolitico e super partes (ne fanno parte giornalisti del settore, associazioni di settore, produttori) che li renderà pubblici. Presidente dell'Ati è stata eletta Claudia Mori che ieri, in una conferenza stampa, ha spiegato gli scopi del neonato sindacato. «Il terreno di confronto tra tv e pubblico è un deserto. Noi consumatori ci limitiamo a subire la televisione senza mai poter esprimere pareri. Al massimo

possiamo difenderci attraverso lo zapping o spegnendo l'apparecchio. Per questa ragione, e senza fini di lucro abbiamo costituito l'Ati, un megafono per tutti gli utenti», ha spiegato l'ex pupa del Clan. Se il servizio riscuoterà il giusto successo (se arriveranno, quindi, un certo numero di telefonate), l'associazione ha in mente altre iniziative. Prima fra tutte il «Qualitel», cuginetto del più noto Auditel, che invece del numero di spettatori si occuperà della qualità dei programmi attraverso un campione di 5 mila famiglie. «La tv non è una crociata contro la tv», ha più volte sottolineato Andrea Piersanti, segretario

generale del sindacato. Eppure qualcuno nutre dei sospetti nei confronti dell'Ati. Gli spot gratuiti per promuovere il telefono «salvautente» sono stati accettati da Tmc, mentre Mediaset non ha ancora detto il sì definitivo e la Rai continua a nichiare. «Solo per questioni squisitamente tecniche», rispondono da viale Mazzini. «Macché - risponde Piersanti - è un problema politico». Comunque vadano le cose, con o senza il beneficio della rete di Stato, la linea verde è già attiva e bene intenzionata a dar voce a chi non l'ha mai avuta. Il telefono accetta sfoghi, contumelie e predicozzi ventiquattr'ore al giorno.

Z a p p i n g

## INCHIESTA IN PALCOSCENICO

Seconda tappa del viaggio dietro i sipari: sull'onda delle fondazioni si ricicla la «fabbrica della scena»



## «Vecchio» teatro il marketing (forse) ti salverà

Internet, affitti, gadget: decolla l'indotto E con i bilanci crescono nuove professioni

MARIA GRAZIA GREGORI

**MILANO** È stato negli anni Ottanta che si è cominciato a parlare dello spettacolo dal vivo come di un'azienda. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti: parole come *manager*, *management*, *merchandising*, sono ormai all'ordine del giorno nel dibattito culturale. E i teatranti, ai quali non è mai piaciuta l'etichetta di genio e sregolatezza, si sono attrezzati, pur mantenendo l'orgoglio della propria specificità: produrre cultura, arte, ha regole diverse che fabbricare auto. Per fortuna un certo yuppismo di maniera, targato anni Ottanta, è stato ridimensionato. Da parte loro i teatri, non volendo più essere solo «poveri ma belli», hanno lavorato alla riqualificazione della linea culturale e artistica del «prodotto». È su questo di discriminare, del resto, che si gioca il futuro della scena alle soglie del 2000 con la scommessa di rendere il più possibile «produttivo» un settore al quale, spesso, si accompagna il segno meno. Alcuni dati, sia pure non omogenei, pubblicati recentemente sul settimanale «Il Mondo», in riferimento alle cifre Siae della passata stagione, mettono in rilievo come i fondi per il teatro pubblico, derivati dal FUS, il Fondo Unico dello Spettacolo, «fruttano» di più rispetto a quelli per i film considerati di interesse culturale nazionale, con la conseguenza che i biglietti per la prosa costano complessivamente meno alla collettività. Il teatro, dunque, appare sempre più come un bene che si sviluppa attorno al rapporto che una città ha con questo importante mezzo di comunicazione, vissuto come l'altra faccia della sua identità: da una parte le industrie economiche in senso stretto; dall'altra l'industria dello spettacolo dal vivo. Il dialogo, prefigurazione di quell'incontro fra pubblico e privato auspicato da molti, pare possibile.

Il marketing ci salverà? Non proprio, ma certo il poter «vendere» l'immagine di un teatro trasformandolo in con-

tenitore appetibile per iniziative (dai convegni alle manifestazioni più diverse) che esulano dallo spettacolo in senso stretto, aiuta. «Assistere a uno spettacolo dal vivo - dice Giovanni Soresi direttore della Comunicazione e del Marketing del Piccolo Teatro - se non è più un'occasione sociale di incontro implica sicuramente una serie di servizi e di attività collegati al tempo libero che in termini economici si traducono in indotto. Oltre all'offerta dello spettacolo, infatti, si sono aggiunte una serie di attività di servizio che mutano fortemente il modo di assistere a un evento teatrale». Oggi, per esempio, le casse dei maggiori teatri sono computerizzate, moltissimi hanno il loro sito Internet frequentato da navigatori di tutta Europa. Spiega Bruno Damini, direttore della Comunicazione per l'Arena del Sole di Bologna, stabile pri-

### NUOVE OCCUPAZIONI

Ora servono informatici, venditori di magliette e uffici stampa adeguati

vato fra i più agguerriti: «abbiamo creato un Centro di comunicazione europeo al quale sono associati 30 grandi teatri di produzione dalla Scandinavia alla Grecia con migliaia di navigatori all'anno».

Stesso discorso, a livello non solo europeo, per il Piccolo. L'informaticizzazione, in certo senso, sembra garantire uno dei bisogni oggi primari del teatro: costruirsi economie aggiuntive. Ci ha pensato perfino la gloriosa Comédie Française, superfinanziata dallo Stato, creando una vera e propria boutique dove si smercia gadget, compresi busti di Molière e candele, anche via Internet.

Il giro di boa verso quella che potremmo chiamare «economia del bello» significa anche creazione di nuove professioni, dunque di nuovi posti di lavoro: dall'informaticizzazione, agli addetti stampa in grado di essere allo stesso tempo - spiegano Damini e Soresi - redattori e impaginatori di programmi che si sono trasformati in veri e propri libri, dagli esperti di Internet (grazie alle grandissime possibilità di comunicazione e servizio offerte



Qui sopra, Walter Veltroni. Nella foto grande, un teatro dietro le quinte. In alto a sinistra, una immagine del Nuovo Piccolo di Milano

dalla rete web), alle rassegne stampa elettroniche, dal book shop interni dove si vendono non solo libri ma anche magliette, dischi, gadget, all'uso della sale del teatro come semplice *location* per convegni e incontri, a manifestazioni che usufruiscono anche dello spettacolo... Tutte attività che richiedono personale specializzato accanto a quello «classico», legato all'artigianato teatrale. Certo non si vive di solo sponsor. Sono pertanto necessarie idee in grado di rendere produttivo un bene unico come questo. «Nel nostro bilancio - dice Damini - il 37% dei contributi è pubblico (Stato, Regione, Comune) e il 53% ci arriva dai privati, dallo sviluppo delle nostre attività extra spettacolo che «occupano» praticamente il teatro per ogni giorno dell'anno».

Se però il cosiddetto teatro d'arte (che opera non solo nelle grandi istituzioni, ma in realtà difficili ed emarginate), non fosse finanziato dallo Stato, morirebbe. Lo sottolinea Patrizia Cuoco, responsabile della produzione dei Magazzini di Firenze: «perché invece di investire solo nello spettacolo non farlo nelle strutture, nella costosissima gestione delle «case teatrali»?». In un recente incontro con la stampa Sergio Escobar, direttore del Piccolo, ha posto il problema: «bisogna ricostruire consenso, far capire che il bello costa, ma che ha anche un alto valore sociale ed economico». Per il teatro, il più appartato e forse il più «puro» di tutti i mass media, è ormai arrivato il tempo, senza rinunciare alla propria specificità, della sfida al nuovo millennio.

## L'INTERVISTA

## «Ecco la laurea in economia dello spettacolo»

**MILANO** All'Università Bocconi di Milano è in avanzato stato di progettazione un nuovo corso di laurea (l'apertura è per il prossimo anno): «Economia per le arti, la cultura e la comunicazione». Duecento gli studenti selezionati, studi per quattro anni.

Coordinatori del progetto sono Severino Salvemini, prorettore della Bocconi e Claudio Demattè attuale presidente della Ferrovie dello Stato, affiancati da un comitato di partner che rappresentano le principali istituzioni culturali e di spettacolo italiane e straniere.

**Professor Salvemini come nasce questo progetto?**

«Da una sistematizzazione del lavoro di anni, fatto da alcuni docenti nel settore culturale. Ci sia-

mo resi conto che in Italia i fabbisogni di professionalità sono due: quella specialistica o artistica che è in parte soddisfatta dalle istituzioni formative esistenti; un fabbisogno di professionalità che non è soddisfatto né pianificato dalle istituzioni educative, che è quello di chi si occupa di problemi economici in senso generale oltre che nello specifico di singole istituzioni. È in questo secondo ambito che noi operiamo non per preparare solo il manager ma anche l'economista che sappia comprendere i numeri «macro» di questo settore: quante persone ci lavorano, il fatturato specifico dell'indotto, quali sono i posti di lavoro che si possono creare, come è possibile mettere in rete delle attività che

per il momento sono gestite a livello isolato. Ora spesso, senza logica economica, i musei vanno per una strada, gli enti lirici dall'altra, il teatro di prosa da un'altra ancora e così pure il turismo».

**Che fare allora?**

«Considerare questi settori come una rete feconda di lavoro e di reddito per la città; da qui discende il marketing, la promozione della città a tutto tondo. Al di là di alcune realtà istituzionali, che per la loro stessa struttura sono internazionali, c'è una miriade di piccole istituzioni con imprenditorialità molto debole, che hanno la necessità di colmare la fondamentale vocazione artistica con altre competenze. Si è capito, anche, che queste strutture per

funzionare bene devono essere «duali»: è quasi impossibile trovare, per esempio, un sovrintendente con metà testa artistica e metà testa manageriale».

**E che altro si è capito?**

«Le ricerche internazionali concordano sul fatto che questo sia un settore ad alto sviluppo prospettico, di forte rilevanza economica. E allora dato che nell'industria e nei servizi si stanno perdendo posti di lavoro... Ma attenzione: la nostra impostazione non vuole né sovrapporsi né sostituirsi alle scuole artistiche».

**Come opererete dunque?**

«In un mercato europeo. I nostri studenti avranno la possibilità di inserirsi nelle grandi e nelle micro istituzioni (cooperative tea-

Una immagine dell'allestimento di «Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana» di Luca Ronconi



trali, cinematografiche, studi di post produzione ecc). Ci rendiamo anche conto che questo corso di laurea nasce da una sfida un po' anticipatoria per il panorama italiano. Ma ne vale la pena. Sarà un progetto multidisciplinare che vedrà storici, economisti, esperti di estetica gli uni accanto agli altri. Ci saranno, infatti, oltre a quelle economiche, materie filosofiche, storiche e anche uno

spazio laboratoriale per arte, fotografia, musica, lirica, cinematografia, ecc. con la partecipazione di esperti. Quello che non vogliamo assolutamente è scaricare sulle strutture la nostra esperienza, ma, al contrario, riuscire a lavorare con quelle strutture che nell'ambito artistico hanno già percepito la possibilità di un dialogo con il mondo dell'economia».

M.G.G.

## Coppe, c'è il rischio derby

### Ginevra, roulette-sorteggio per 6 squadre italiane

**ROMA** Prima del «letargo» invernale, ecco sorteggio delle Coppe europee. Si svolgerà a Ginevra, oggi mercoledì, lo stesso giorno del superenalotto in Italia. Il responso dell'urna definirà gli accoppiamenti dei quarti di finale (andata 2-3-4, ritorno 16-17-18) penultimo ostacolo prima del traguardo finale. Dunque, si comincia a fare sul serio, chi passa il turno può iniziare a fantasticare, o meglio, a sognare la finale. Sei le squadre italiane ancora in lizza (Inter e Juve in Champions League, Lazio in Coppa Coppe, Parma, Bologna e Roma in Coppa Uefa), che questa mattina, in tripli-

dante attesa, attenderanno di conoscere il loro prossimo avversario. In Champions League, il sorteggio sarà quasi integrale. Le seconde dei gruppi (Manchester Utd e Bayern Monaco) giocheranno l'andata in casa e non potranno affrontarsi tra loro né incontrarsi la prima del loro gruppo degli ottavi. Quindi niente Manchester-Bayern né Real-Inter. Possibile il derby Juve-Inter.

In Coppa Coppe, la Lazio dovrà evitare due squadre: il Chelsea di Vialli, Zola e Di Matteo (Casiraghi non si sarà ripreso dall'infortunio) terzo in Inghilterra e detentore del trofeo, ed il Majorca, vincitore del-

la Supercoppa nazionale e primo a sorpresa nel campionato spagnolo con sole 5 reti incassate in 14 gare. Le altre non destano apprensioni: Lokomotiv Mosca, Maccabi (Isr), Varteks (Cro), Panionios (Gre) e Valenrengen (Nor). Solo tre paesi (Italia, Francia e Spagna) sono rappresentati in Coppa Uefa, quella a maggiore rischio derby per le italiane (Parma, Roma e Bologna). Le straniere dovrebbero equivalersi anche se il Marsiglia di Ravanelli (primo in Francia) e l'Atletico Madrid di Sacchi paiono più temibili. Di valore anche le altre tre squadre. Il Bordeaux, il Celta Vigo e il Lione.



## Suker: «Scarpa d'oro ma sinistra»

«**O**gni volta che mi danno un premio... mi danno sempre una scarpa per il piede destro. Ho due scarpe per il destro, una vinta come miglior cannoniere della Croazia e un'altra vinta al mondiale giovanile in Cile. Questa volta Davor Suker, il mancino «d'oro» del Real Madrid e della nazionale croata pone un «condizione»: «Se mi devono premiare con la «scarpa d'oro» che mi diano finalmente quella giusta, la sinistra: l'altra mi serve solo per camminare»

## Squadra nuda in calendario

**UDINE** I giocatori dell'Associazione sportiva amatori calcio del Feletto (Udine) e il loro presidente sono stati fotografati nudi per il calendario 1999 della società che sta andando a ruba in tutte le cartolerie del piccolo paese friulano. «È stato un modo scherzoso per salutare il nuovo anno - ha detto il presidente della società, Daniel Picco - e, stando alle vendite del calendario, anche un simpatico veicolo promozionale e pubblicitario». I dodici giocatori del Feletto, fotografati dal collega Alessandro «Ciri» Pascoli, compaiono nudi, mese dopo mese, con le parti intime coperte da strumenti di lavoro. Il carrozziere Luciano Ciani, ad esempio, si copre con una portiera di automobile, il postino Emilio del Riccio con la borsa del portaflettere, lo sponsor Claudio Piano con un orsacchio di peluche, il falegname Paolo Pellarin con un tronco di legno grezzo da lavoro.

In  
breve

## Maldini: «La Chiesa lontana dalla realtà»

### Oggi gli azzurri in visita dal Papa

**ROMA** Nazionale in pellegrinaggio dal Papa. Un mercoledì particolare, per calciatori e staff tecnico della Nazionale, che stamane saranno ricevuti da Giovanni Paolo II. Il clan azzurro è emozionato. Molti, però, confessano di «essere praticanti nel limite del possibile», oppure di «non esserlo». Il capitano degli azzurri, Paolo Maldini, è persino critico nei confronti della Chiesa: «Sono credente, non praticante. Con la Chiesa ho un rapporto conflittuale, nel senso che vedo il mondo in maniera un po' diversa, mi sembra di guardare

le, senza intermediazioni. Ho l'impressione che l'operato della Chiesa in alcune circostanze sia poco coerente con il messaggio di Cristo. Della Chiesa non mi piace la commercializzazione di qualsiasi cosa, dalle statuine della Madonna vendute al contadino, alle foto del Santo Padre sulle bancarelle, alle cerimonie che devono essere pagate».

Gli altri azzurri non lesinano elogi: da Albertini che ha un fratello prete («questo è un pontefice illuminato, basta pensare a quello che ha fatto per Cuba, nelle Filippine, per migliorare i rapporti con le altre religioni») a Delvecchio («quando posso prego, ma poi cerco anche di compiere piccoli gesti che mi fanno sentire vicino a Dio»), a Tommasi che ha svolto il servizio civile a Telepace, emittente cattolica («il Papa ha ricitato un ruolo straordinario nel mondo, negli ultimi anni»).

Bella storia quella di Totti, che incontrò il Papa quando era bambino e frequentava le scuole elementari. La mamma del giocatore romanista, Fiorella, custodisce con cura una foto in cui si vede Papa Giovanni Paolo II che tra una moltitudine di bambini delle scuole elementari dell'intero Lazio ne sceglie uno e lo bacia in testa. Il biondino con i capelli a caschetto e lo sguardo impertinente che riceve il bacio da Karol Wojtyła è lui, Totti. Il romanista, che proviene da una famiglia di sinistra, è in fibrillazione per l'udienza di oggi: «Non vedo l'ora - spiega - sono cattolico, cose come questa per me hanno un significato particolare».



Il dirigente accompagnatore dell'Italia, Gigi Riva, confessa di «essere credente, ma di avere con Dio un rapporto intimo e persona-

le, senza intermediazioni. Ho l'impressione che l'operato della Chiesa in alcune circostanze sia poco coerente con il messaggio di Cristo. Della Chiesa non mi piace la commercializzazione di qualsiasi cosa, dalle statuine della Madonna vendute al contadino, alle foto del Santo Padre sulle bancarelle, alle cerimonie che devono essere pagate».

Gli altri azzurri non lesinano elogi: da Albertini che ha un fratello prete («questo è un pontefice illuminato, basta pensare a quello che ha fatto per Cuba, nelle Filippine, per migliorare i rapporti con le altre religioni») a Delvecchio («quando posso prego, ma poi cerco anche di compiere piccoli gesti che mi fanno sentire vicino a Dio»), a Tommasi che ha svolto il servizio civile a Telepace, emittente cattolica («il Papa ha ricitato un ruolo straordinario nel mondo, negli ultimi anni»).

Bella storia quella di Totti, che incontrò il Papa quando era bambino e frequentava le scuole elementari. La mamma del giocatore romanista, Fiorella, custodisce con cura una foto in cui si vede Papa Giovanni Paolo II che tra una moltitudine di bambini delle scuole elementari dell'intero Lazio ne sceglie uno e lo bacia in testa. Il biondino con i capelli a caschetto e lo sguardo impertinente che riceve il bacio da Karol Wojtyła è lui, Totti. Il romanista, che proviene da una famiglia di sinistra, è in fibrillazione per l'udienza di oggi: «Non vedo l'ora - spiega - sono cattolico, cose come questa per me hanno un significato particolare».

## Zoff, calcio dell'altro mondo

### Oggi Italia-All Star. Nesta dall'inizio, il ct liquida Pagliuca



STEFANO BOLDRINI

**ROMA** Cent'anni di calci, di eroi, di successi, di scandali, di imprese e di coree. Cent'anni da festeggiare in un momento delicato per la Federcalcio (doping, affari e tv stanno strozzando la grande casa del pallone), cent'anni che all'alba di oggi porteranno il carrozzone Italia e le star del resto del mondo davanti al Papa e che stasera vedranno la Nazionale di Zoff contrapposta alla selezione del duo Parreira-Venglos. Gioca la miglior Italia possibile di questi tempi: Peruzzi, Panucci, Cannavaro, Nesta, Maldini; Fuser, Dino Baggio, Albertini, Di Francesco; Totti e Inzaghi. Dall'altra parte, per una sera Zidane trequartista dietro a Weah, Battistuta e Ronaldo: chi seguirà la partita in poltrona (stadio Olimpico, pronti via alle 21, diretta su Rai 1) farebbe bene a registrare una cassetta a futura memoria. Le tv non mancheranno: ben 53 emittenti accreditate, copertura in Europa, Medio Oriente, Giappone, Sud America. Alla vigilia, parla il ct, Dino Zoff.

Che cosa rappresenta per l'uomo simbolo del calcio italiano quest'agorà?

«Dal punto di vista morale conta moltissimo. In Nazionale ho giocato quindici anni, ho vinto un mondiale e un europeo, ho disputato 112 gare. Dal punto di vista del mio lavoro è un test importante, perché mi permette di fare alcune verifiche».

Quali?

«In difesa ritrovo Nesta. In attacco c'è Totti che sta vivendo un momento straordinario».

Pagliuca continua a protestare per come è stato liquidato da Zoff?

«Non ho l'età per stare dietro a queste polemiche. Non dovrei dargli spiegazioni per il semplice motivo che non ha mai fatto parte del mio gruppo. Ho fatto una sem-

plice scelta tecnica. Preferisco Peruzzi e Buffon, tutto qui (in privato, Zoff non apprezza Pagliuca nelle uscite, l'esclusione è tecnica, ndr)».

Cent'anni di calcio, l'Italia ha giocato cinque finali mondiali e ne ha vinte tre: anche oggi è una scuola all'avanguardia?

«Credo di sì, anche se il tesseramento di molti stranieri potrà creare qualche problema, soprattutto alla Nazionale».

Negli ultimi tre mondiali l'Italia è stata fermata dai rigori: solo sfortunati i limiti ben precisi?

«Quando gli episodi si ripetono, non si può parlare di sfortuna. I calciatori italiani sentono forse più degli altri tensione e responsabilità».

Sono tutti uguali i titoli mondiali del 1934, 1938 e

1982?

«Le vittorie sono sempre uguali».

La Nazionale di tutti i tempi?

«È una sintesi di quella del 1978 con quella del 1982».

Il resto del mondo disprezza?

«In porta ci metto Jascin, poi dieci numeri dieci. Pelé, Cruyff, Di Stefano, Platini, Sivori, Maradona, Rivera, Bobby Charlton e scusate non dimentico qualcuno».

Come ci sarebbe stato il portiere Zoff nel calcio del Duemila?

«Bene perché il mestiere di calciatore è sempre straordinario, male perché sotto certi aspetti questo mondo ha preso una piega che non mi piace. Troppa sceneggiata, faticerei a sopportare un comportamento così sleale. E non mi piacciono i tanti cartellini rossi e gialli, gli arbitri spezzano troppo il gioco».

## Samp all'inglese

### L'ex Platt erede di Spalletti

È David Platt il successore di Luciano Spalletti alla guida della Sampdoria. Platt, 32 anni, alcuni mesi fa ha smesso di giocare a causa di problemi al ginocchio ed è entrato a far parte dello staff tecnico della nazionale. La notizia dell'esone di Spalletti e, soprattutto, dell'ingaggio di David Platt da parte della Sampdoria ha colto abbastanza di sorpresa i giocatori blucerchiati il pensiero della squadra è stato riassunto da Marco Franceschetti. «La situazione era delicata - ha spiegato il centrocampista - e quello che è successo non può certo farci piacere. Eravamo legati a Spalletti, che ha pagato per tutti».

Da quando i giocatori italiani hanno iniziato ad emigrare massicciamente in Inghilterra, gli allenatori inglesi hanno cominciato a venire in Italia. Un fenomeno abbastanza curioso, considerato che il calcio d'oltre Manica è sempre stato considerato dal resto d'Europa, non senza una certa dose di snobismo. Roy Hodgson all'Inter e Graeme Souness (scotese d'origine, ma «naturalizzato» inglese) al Torino sono stati i moderni esploratori di una nuova frontiera. Il fenomeno, insomma, sta assumendo proporzioni significative, al punto di indurre il presidente dell'Associazione Italiana Allenatori, Azelio Vicini, a lanciare il grido d'allarme: «Aiuto, i tecnici stranieri ci stanno colonizzando».

INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA ŠKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



FELICIA BERLINA

SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA

**L. 14.640.000**

(Prezzo chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa)

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO\*

FELICIA WAGON

SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA

**L. 17.410.000**

(Prezzo chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa)

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO\*



Gruppo Volkswagen

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen

Per chi sceglie Škoda

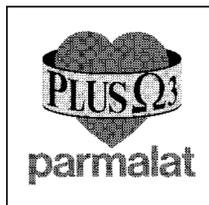
Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327

\*Esempio ai fini della legge 154/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX prezzo chiavi in mano lire 14.640.000 (A.P.I.E.T. esclusa) - Anticipo lire 2.640.000 o eventuale permuta - Importo finanziato lire 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli lire 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata lire 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/1998. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1998  
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 293  
SPEZIE: IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Il Papa: la disoccupazione è devastante

Appello di Wojtyla ai governi: a chi è senza lavoro non serve un umiliante assistenzialismo  
**Patto sociale, la trattativa avanti piano: ancora niente accordo su contratti e sviluppo**

## Clinton a mani vuote Israele non si ritira

Fallita la missione del presidente

L'EFFETTO ROSA  
CAMBIERÀ  
L'ECONOMIA

CARLO CARBONI

È noto che negli ultimi quindici anni è aumentata la presenza delle donne sul mercato del lavoro italiano, in termini sia di occupate che di disoccupate. A dispetto di questa crescita, il tasso di attività femminile in Italia resta drammaticamente in coda nella graduatoria di quelli corrispondenti ad altre nazioni europee. La sottoutilizzazione di manodopera femminile rimane uno dei più vistosi segnali di arretratezza del nostro mercato del lavoro, uno dei più evidenti effetti di una sua mancata riforma in termini di regolazione, organizzazione, relazioni industriali. Questa sconsigliata osservazione rimanda all'opportunità - almeno da alcuni auspici - che i processi di innovazione non riguardino solo l'impresa, ma investano anche il mercato del lavoro, disegnando in chiave innovativa e di qualità ruoli e funzioni di istituzioni e organizzazioni che regolano il mercato del lavoro.

Queste innovazioni indispensabili per il mondo del lavoro saranno influenzate e dovranno tener conto del ruolo di grande rilievo che le donne sono destinate ad assumere nel medio-lungo periodo sul mercato del lavoro italiano. Con la diminuzione progressiva in valori assoluti della forza attiva, la riserva di lavoro femminile sarà preferita per molte funzioni lavorative. Le donne possiedono un tasso di istruzione crescente, ormai leggermente migliore di quello dei maschi; dispongono di credenziali educative e soprattutto di cittadinanza, di cui sono privi ad esempio la maggioranza degli immigrati.

SEGUE A PAGINA 2

CHE FINE HA FATTO  
LA RIFORMA  
DEL COLLOCAMENTO?

PIETRO ICHINO

L'11 dicembre scorso era il primo anniversario della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea che ha sostanzialmente condannato il monopolio statale italiano dei servizi di collocamento; e il 23 dicembre prossimo sarà l'anniversario del decreto legislativo n. 469/1997 col quale l'Italia si è adeguata a quella sentenza, abrogando il regime di monopolio, aprendo le porte alle agenzie private e regionalizzando il collocamento pubblico. Due anniversari per i quali non possiamo, però, stappare lo spumante: a un anno di distanza tutto è rimasto di fatto come prima.

Non è accaduto quasi nulla, innanzitutto, sul fronte dal quale ci si attendevano le maggiori novità: quello delle agenzie private. Nonostante l'enorme bisogno di servizi efficienti di collocamento, le imprese che hanno chiesto e ottenuto la prescritta autorizzazione dal ministero del Lavoro si contano sulle punte delle dita di una mano. Beninteso, le imprese che di fatto svolgono, più o meno apertamente, attività di mediazione fra domanda e offerta di lavoro su tutto il territorio nazionale sono da anni centinaia, o forse migliaia: per trovarne buona parte, basta aprire le *Pagine gialle* alla voce «ricerca e selezione di personale». Ora esse dovrebbero chiedere l'autorizzazione ministeriale; ma nella maggior parte dei casi ne sono dissuase dalla complessità della procedura e dalle condizioni molto restrittive poste dalla legge: possono essere autorizzate soltanto le società che abbiano almeno 200

SEGUE A PAGINA 2

FISCO & INVESTIMENTI

**ECCO LE NOVITÀ**

**MUTUI** Estensione delle agevolazioni fiscali alle rinegoziazioni dei mutui, compresi quelli contratti nel 1998.

**COMPRAVENTE** Chi acquista un'abitazione entro un anno dalla vendita della prima casa non pagherà l'Iva o l'imposta di registro già pagata per il primo acquisto.

**RISTRUTTURAZIONI** Potenziamento degli sgravi fiscali (attualmente al 41%) su interventi di manutenzione e ristrutturazione degli immobili ad uso abitazione.

### Casa, saranno estese sino al 51% le detrazioni sulle ristrutturazioni

A PAGINA 5

MASOCCO

ROMA L'emergenza occupazionale ma anche il futuro di popoli discriminati, come per esempio i curdi o i kosovari, preoccupano fortemente Giovanni Paolo II. Il Papa torna a parlare, a pochi giorni dal vertice di Vienna dei paesi Ue «del devastante problema» della mancanza di lavoro. Il Papa poi ammonisce i governi: ai disoccupati non serve un umiliante assistenzialismo.

Il confronto governo-parti sociali sul «patto» per l'occupazione, intanto, procede lentamente. Sindacati e associazioni imprenditoriali hanno esaminato ieri a Palazzo Chigi il piano del governo, ma il «verdetto» di chiudere l'accordo entro Natale arriverà giovedì.

Il nodo rimane l'assetto dei contratti e D'Alema fa sapere che l'esecutivo è interessato più ai contenuti dell'accordo che ai tempi.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3 e 4



A PAGINA 11

DE GIOVANNANGELI GINZBERG

## Dopo il voto i Ds rilanciano la sfida

Sezioni aperte e tesseramento. Ma Rutelli prepara lo strappo

PRIMO PIANO



### Televisione digitale, la Rai si allea con Telepiù

A PAGINA 17

CAMPESATO



### I capistazione non cedono Oggi lo sciopero continua

A PAGINA 20

BELLINI

ROMA «Forse ora si capisce che la politica fatta solo coi giochini quotidiani finisce solo per allontanare la gente...». Walter Veltroni commenta ancora i risultati elettorali, parla del tesseramento ai Ds e si dice «preoccupato» ma anche «fiducioso». Sono giorni di impegno intenso per rilanciare la sfida del partito, «il partito che c'è». Domani assemblea con Passuello, Folena e Veltroni in un teatro di Roma con i segretari regionali e provinciali, poi sezioni aperte in tutta Italia per il finesettimana. Intanto oggi si riunisce con Veltroni l'assemblea dei parlamentari. Il segretario dei Ds vedrà anche Rutelli e i rappresentanti di «Centocittà». Il sindaco di Roma pensa ormai sempre di più a un movimento suo, e riceve dure critiche dal capogruppo dei Ds, Antonio Rosati.

BRAMBILLA DI GIORGIO  
ALLE PAGINE 6, 7 e 8

SCUOLA

### QUEI LIBERALI CHE HANNO OCCHI BENDATI

BIAGIO DE GIOVANNI

Vorrei considerare l'articolo di Galli Della Loggia («L'antitalianismo può diventare talmente accanito da impedire di vedere le cose più ovvie e da spingere il ragionamento in un vicolo cieco. La tesi principale, come sempre molto argomentata, si può riassumere così: se lo Stato finanzia con denaro pubblico istituti di cultura «privati» come l'Istituto Gramsci o la Fondazione Basso, non si vede che cosa possa fare da ostacolo a uno schietto ed esplicito finanziamento pubblico delle scuole private, anche quelle di tendenza dichiaratamente confessionale. O meglio, l'ostacolo c'è, ed è in «quella concezione laicistica del liberalismo» tipico della tradizione italiana, origine, evidentemente, di quell'art. 33 della Costituzione sulla cui modifica (abolizione?) la Chiesa dovrebbe impegnarsi a fondo se non preferisse il compromesso sotterraneo. Insomma, è a questo «liberalismo» laicista sostanzialmente illiberale (comprensivo evidentemente anche di Benedetto Croce che quell'articolo sostenne) che dobbiamo la diffidenza verso ciò che si muove nella società civile e che sarebbe destinato a molto arricchire i canali della nostra vita culturale.

Curiosamente, Galli Della Loggia dimentica una distinzione decisiva che è quasi imbarazzante dovergli ricordare: l'Istituto Gramsci e fondazioni altrettanto non hanno la pretesa di rilasciare titoli di studio

SEGUE A PAGINA 14

## Adozioni internazionali, cambia la legge

Soddisfatta la ministra Turco: «È finito il tempo del fai-da-te»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Urla dal silenzio

Chi avesse in animo di non andare più a votare, rifletta sullo spettacolo di questi giorni: sulla montagna misteriosa del non-voto sono state piantate più bandierine politiche di quante se ne siano mai viste. Per ogni elettore che ha deciso di fare silenzio, ecco un nugolo di traduttori simultanei: i proporzionalisti dicono che è una protesta contro il maggioritarismo, i bipolaristi che è colpa degli strascichi di proporzionalismo, il ridens che è uno schiaffo alla sinistra, la sinistra replica che è sì uno schiaffo, però di sinistra, Buttiglione riconosce nell'astensione il chiaro bisogno di Grande Centro che squassa il paese, e poi giù giù fino agli esponenti di lista e listarella di ogni contrada, tutti sicuri di avere identificato, tra gli astensionisti, eserciti di loro elettori momentaneamente in sonno. Se l'intenzione di chi non ha votato era di ridimensionare la politica, è accaduto l'esatto contrario: nei territori disabitati, non più presidiati dal pur flebile segnale di una scheda elettorale, si sono insediati a frotte i politici, ognuno recitando il suo lotto di non-voto. Mai silenzio produsse più parole, come nella vecchia gag del cinese che pronuncia un flebile monosillabo e l'interprete che traduce con un fluviatile discorso di benvenuto.

ROMA «Con l'approvazione della legge di ratifica della Convenzione dell'Aja finisce il tempo del «fai da te» nelle adozioni internazionali, le nuove norme, infatti prevedono che la mediazione avvenga attraverso gli enti autorizzati». Il ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco commenta con soddisfazione il sì definitivo della Camera che modifica sostanzialmente la legge sulle adozioni internazionali. Perché, assicura, con la nuova legge si afferma il principio che i bambini stranieri adottati hanno «gli stessi diritti di quelli italiani e si pone grande attenzione alla formazione della coppia che sceglie l'adozione internazionale». Unico rammarico: la decisione del Parlamento di stralciare la norma «sulla possibilità per l'adottato di risalire alle origini».

Cameron Diaz in

Una cena quasi perfetta

IN EDICOLA la videocassetta con LA GUIDA PRATICA DEL VINO DEL

a 14.900 lire

L'occasione colta

A PAGINA 14

## Le cento parole del secolo

IL CASO

PAOLO SOLDINI

Non ci sono né il nazional-socialismo né il comunismo e il caso vuole che nell'ordine alfabetico della traduzione in italiano la parola «rimozione» preceda «riunificazione» (della Germania, s'intende) e «Rivoluzione d'Ottobre». Nello spirito pubblico tedesco la rimozione è un concetto che pesa. O che, quanto meno, ha pesato. Si è rimosso il passato (altra parola che manca), e non solo «quel» passato (manca anche Auschwitz), ma pure le miserie



scevismo», che può valere, ad esser larghi, anche per il comunismo. E se Auschwitz non c'è come nome-simbolo, e nemmeno Shoah, c'è però «Olocausto», e la coscienza è salva.

SEGUE A PAGINA 21



## Musei: arriva il biglietto telematico

Si potrà prenotare l'ingresso anche dalle agenzie di viaggi e Internet

DALLA REDAZIONE  
STEFANO MILIANI

**FIRENZE** Un giorno non lontano potremo prenotare per via telematica il biglietto per un qualsiasi museo statale da un'altra città d'Italia. Come dire: siamo nel palazzo di Capodimonte che guarda Napoli e fissiamo il giorno per varcare la soglia del museo egizio a Torino. Volendo, potremo comprare il tagliando anche in un'agenzia di viaggi o prenotarlo via Internet. E con un'ulteriore novità: potremo pagare tariffe diverse, prezzi scontati o maggiorati, secondo il giorno della nostra gradita visita. Per intenderci: pagheremo una quota maggiore scegliendo i giorni di

punta in raccolte o città superfrequentate dai turisti come gli Uffizi, o l'Accademia di Venezia o la Reggia di Caserta. Se invece possiamo puntare su un tranquillo pomeriggio a metà settimana, allora risparmieremo qualche lira e magari avremo più pace. È un sistema per smaltire gli eccessi di visitatori, per «spalmarli» su fasce orarie e giornaliere più ampie, studiato e completato dal ministero per i Beni Culturali. Partirà quindi il biglietto automatizzato ed elettronico nei musei statali con possibili integrazioni con le raccolte locali, comunali.

Nella sede del dicastero lo annunceranno ufficialmente. Comunque è cosa fatta. Il direttore generale del ministero Mario Serio non può smentire.

«Sì, il progetto per consentire prenotazioni computerizzate del biglietto elettronico è pronto - ammette - È un sistema aperto alle raccolte locali che affretta il processo di modernizzazione». Un sistema che permetterà, tra l'altro, di mettersi in tasca biglietti cumulativi come quello in vigore da oggi a Palazzo Pitti a Firenze. Dove, per 20.000 lire dalle 8.30 alle 16, e 15.000 dalle 16 alle 19, si può comprare in un pacchetto unico (risparmiando) l'entrata alla Galleria Palatina, al museo degli argenti, al giardino di Boboli, alla Galleria d'arte moderna. Il primo biglietto per un gruppo di gallerie è stato staccato ieri, dal ministro per i beni culturali Gio-

vanna Melandri. La quale non esclude il numero chiuso a musei e monumenti assaliti da troppi turisti e disegna due fronti d'intervento: «Il primo consiste nel razionalizzare il flusso dei visitatori, l'altro nel moltiplicare l'offerta culturale per convogliare i visitatori in musei meno frequentati ma non meno belli come l'archeologico di Firenze». Il ministro lo dichiara durante i tre giorni della cultura a Firenze, in vista dell'apertura di stamattina dei nuovi spazi agli Uffizi. Ieri hanno aperto nuove sale e la mostra della statua romana dell'Idolino di Pesaro all'Archeologico, l'esposizione fiorentina della «Dama con l'ermellino» nella Sala Bianca e una caffetteria color albicocca a Pitti.



Lelio Basso a Genova durante un comizio del 25 aprile

## Basso, l'etica della responsabilità

A vent'anni dalla morte lo storico Silvio Lanaro ricorda l'intellettuale socialista

«Di lui rimane viva la coerenza politica commisurata alla coscienza culturale»

GIULIANO CAPECELATRO

«Il riflesso che arriva oggi, che può far presa sulle giovani generazioni, è un messaggio di etica della responsabilità. Ecco, quello che può ancora essere ammirato in Lelio Basso è la coerenza politica e la coscienza culturale profondamente radicata, senza la commisurazione costante dei mezzi ai fini».

Ritratto di un socialista a vent'anni dalla morte, tracciato dal professor Silvio Lanaro, docente di Storia contemporanea all'università di Padova. Di un personaggio dai tratti politici marcati. Ri-

tratto postumo di Lelio Basso, savonese di Varazze, dove era nato nel 1903, antifascista da sempre, passato dal confino all'attività clandestina, segretario del Psi nell'immediato dopoguerra, fondatore del Psiup nell'Italia rimodellata dal boom economico.

«Il suo socialismo - spiega Lanaro - si caratterizzava per una forte impronta teorica e dottrinarina. Che aveva indubbiamente il merito di renderlo estraneo alla storia del massimalismo italiano nelle sue versioni più sgangherate, più populistiche. E poi, la familiarità con i classici del marxismo, l'ancoraggio rigoroso ai testi. Un marxista rigoroso e attento più all'autenticità dei testi che non alla ver-

sione italiana, quella di ascendenza comunista, nella linea Labriola-Gramsci. Quindi, più marxiano che marxista».

**Una familiarità con i classici che incideva sulla pratica?**

«Certamente. Credo che il dato che abbia caratterizzato in maniera costante la sua parabola politica sia stata una vena luxemburghiana, e quindi antiluminista. Da qui una visione di una società sociali-

sta che può scaturire soltanto da una vasta mobilitazione, da un vasto consenso e da un profondo coinvolgimento popolare».

**E il teorico come si conciliava col politico?**

«Direi che si conciliava benissimo. Nel senso che Basso non era uno studioso nel senso tecnico del termine, ma era uno studioso che si preparava teoricamente ai fini dell'azione politica. Questo naturalmente poteva portare, ed ha effettivamente portato, ad alcune rigidità, ad alcuni dottrinarismi, anche nel suo comportamento pratico. Penso, ad esempio, a quella che è stata l'intuizione più feconda della sua lunga carriera di dirigente politico, ma al tempo

stesso, per quanto affascinante, la più astratta e irrealizzabile, cioè la teoria dei contropoteri da formare nella società civile, come strada per l'alternativa socialista, che quindi non sarebbe dovuta passare attraverso una mediazione politico-istituzionale, ma attraverso la creazione di isole di potere, di contropotere proletario e popolare nella società. Ancora una volta un tema luxemburghiano».

**Teorie, posizioni, che ne fecero spesso un emarginato. Come quando decise di votare contro l'articolo 7 della Costituzione.**

«In quest'occasione, però, Basso non è l'unico esempio di dissenso o anticorformismo, o anche di originalità all'interno della sini-

stra. Anche durante la resistenza,

quando era dirigente del movimento di unità proletaria, poi confluito nel partito socialista, quando si venne a chiamare Psiup, in lui c'era un atteggiamento abbastanza minoritario ed eccentrico all'interno dello schieramento di sinistra della resistenza. Mostrava un interesse molto più vivo per le possibilità di trasformazione sociale all'interno della resistenza, cioè per la sua componente classista, guardando alla resistenza come alla levatrice della lotta di classe, di quanto non ce ne fosse per la repubblica democratica, per la trasformazione istituzionale, per quelli che insomma erano gli obiettivi condivisi dai Co-

mitati di liberazione nazionale».

**Tornando all'articolo 7.**

«In quel voto contrario contarono giudizi di carattere storico-politico pertinenti alla situazione italiana, che indussero lui, come d'altrove altri, a non condividere la scelta dell'inclusione dei Patti lateranensi nella Costituzione. Quindi, non lo vedrei come un riflesso del suo marxismo, del suo luxemburghismo, ma come un giudizio una volta tanto calibrato sulla realtà di quello che era il paese, partendo dalla convinzione che soltanto le minoranze attive, consapevoli e intransigenti avrebbero potuto far lievitare quel movimento di popolo che aveva in mente».



# Chi gioca al Lotto sostiene l'arte\*

\*300 miliardi di lire ogni anno per il nostro Patrimonio artistico e culturale.

GIOCO DEL  
**LOTTO**

Vincere è un gioco.



◆ Il sottosegretario Bargone insiste per inserire nel collegato alla legge di bilancio l'abbattimento per le manutenzioni

◆ Resa retroattiva la norma sull'esenzione degli interessi per i prestiti ipotecari ricontrattati con una nuova banca

◆ Per l'edilizia a disposizione 131 miliardi. Ma le risorse restano inutilizzate per mancanza di programmazione

IN  
PRIMO  
PIANO

# Casa, il peso delle tasse si fa più leggero

## Forti detrazioni previste per mutui, compravendita e ristrutturazioni

FELICIA MASOCCO

**ROMA** Mutui e compravendita, il peso fiscale sulla casa si fa più leggero. E si profila anche la riconferma dell'abbattimento Irpef del 41% per interventi di manutenzione e ristrutturazione del patrimonio abitativo. Il governo sta lavorando per riproporla, potenziandola: aumentando la percentuale (si parla del 51%) oppure rendendola strutturale. Accolta dapprima tiepidamente, l'opportunità offerta con la Finanziaria '98 ha recuperato terreno in fretta, con effetti positivi sull'apertura di cantieri, sull'occupazione e sugli incassi per lo Stato e per l'emersione dal «nero» di lavoro e cifre imponenti.

Il bilancio è stato tracciato ieri dal sottosegretario ai Lavori pubblici, Antonio Bargone, che insiste perché il provvedimento venga inserito nel collegato ordinamentale alla Finanziaria che si sta discutendo proprio in queste ore.

Si è invece già rimediato alla svista dell'assemblea di Montecitorio che escludeva dalle agevolazioni

fiscali previste in Finanziaria i contribuenti che hanno rinegoziato il mutuo prima casa nel corso di quest'anno. Ieri il Senato ha votato a maggioranza un emendamento che corregge l'errore ed estende a circa sessantamila famiglie i vantaggi fiscali in un primo momento previsti solo per chi intendeva rinegoziare il mutuo nel '99.

Il voto dell'assemblea di Palazzo Madama ha dunque reso retroattiva la norma che in pratica stabilisce questo: il contribuente che rinegozia il proprio mutuo prima casa potrà mantenere i vantaggi fiscali se ne riaccende un altro. E non fa differenza se il nuovo mutuo viene stipulato con una banca diversa, quel che è bene ricordare che le agevolazioni di cui si parla sono la detraibilità Irpef del 19% degli interessi su un massimo di 7 milioni di lire. E, comunque, l'importo dei mutui rinegoziati, non potrà superare la somma residua del vecchio mutuo, maggiorata delle spese.

Una diversa agevolazione riguarda invece chi acquista un'abitazione, non di lusso, entro un an-

no dalla vendita della prima casa: avrà un credito d'imposta per cui, al momento del nuovo acquisto, l'Iva o l'imposta di registro viene «scontata» dalla cifra già pagata per il primo acquisto.

Come per i vantaggi fiscali sulle rinegoziazioni dei mutui, anche questo «credito» ha passato l'esame del Senato; per il «potenziamento» degli sconti sulle ristrutturazioni si dovrà invece attendere. Per Bargone, comunque, i presupposti ci sono tutti. Il suo annuncio è arrivato nel corso di un convegno sulla Finanziaria promosso dall'Anclp, l'associazione di cooperative di produzione e lavoro di Legacoop. Si è parlato di risorse e norme per l'edilizia, e di come il boom dei bandi di gara registrato quest'anno non significa necessariamente ripresa, visto che solo la metà delle opere pubbliche è stata effettivamente appaltata. Le risorse ci sono (la stessa Finanziaria stanziava 131 miliardi), ma non vengono spese. Un ritardo che Bargone addebita ai «forti limiti nella programmazione degli interventi» da parte degli enti locali, soprattutto delle Regioni.

IL CASO

### Finanziaria, carbon tax al Senato ancora un rinvio

**ROMA** Sembrava fatta ieri per la carbon tax nella finanziaria. Dopo giorni di riunioni, di incontri, dopo che l'articolo in questione, nel collegato, era stato accantonato, il governo aveva, ieri sera, finalmente presentato l'emendamento a lungo annunciato. Le votazioni sull'articolo in questione stavano procedendo abbastanza velocemente verso la conclusione che aveva annunciato il presidente del Senato, Nicola Mancino - sarebbe senz'altro avvenuta nel corso della seduta, quando un intervento del presidente della commissione Giustizia, Leonardo Caponi, dei Comunisti italiani rimetteva le cose in alto mare. Il sottosegretario al Tesoro, Piero Giarda, confessava di non essere in grado, al momento, di dare una risposta immediata alle richieste di Caponi. Chiedeva, quindi, un nuovo accantonamento della norma, che veniva accordata dall'assemblea. Se ne parlerà nuovamente

questa mattina. L'emendamento del governo era quello annunciato il giorno prima, aliquota come stabilito in commissione, ma eco-bonus per le produzioni pulite (50% di detrazione fiscale pagata nell'anno in cui si è fatto l'investimento per tecnologie avanzate antinquinanti fino ad un massimo del 20% dell'investimento). Caponi ha chiesto di inserire nell'emendamento la soppressione delle agevolazioni per gli autoproduttori. Per loro è previsto un'aliquota fissa del 10% qualunque sia il combustibile. Caponi propone di portarla al 50%.

Fino a quel momento, l'esame della finanziaria era proceduto speditamente con l'approvazione di molti articoli, tanto da far prevedere al Presidente della Camera, Luciano Violante, di poter approvare definitivamente i documenti di bilancio in quel ramo del Parlamento già il prossimo lunedì.

Nedo Canetti

### LA "BILANCIA NATALIZIA"

Gli incassi (le tredicesime per settori) e le diverse voci di spesa elaborate in base ai dati Adusbef

GLI INCASSI (valori in miliardi di lire)		
• Tredicesime per i pensionati	15.400	
• Tredicesime per i lavoratori pubblici	13.700	
• Tredicesime per i dipendenti delle industrie	10.300	
• Tredicesime per i lavoratori del terziario	11.400	
• Tredicesime per l'agricoltura	350	
• Effetto eurotassa-addizionale regionale Irpef	1.000	
• <b>TOTALE INCASSI</b>	<b>51.150</b>	

LE SPESE		
	Miliardi	% su tredicesime
• Rc auto	5.900	11,6%
• Ici	9.000	17,6%
• Canone Rai	2.750	5,4%
• Mutui casa	6.500	12,8%
• Bolli auto/moto	5.400	10,6%
• <b>Totale spese di fine anno</b>	<b>29.550</b>	<b>57,8%</b>



# Irpef, non arriva la stangata dei Comuni

## Poche decine di enti locali su 8000 applicano l'addizionale

**ROMA** Buone notizie per i contribuenti: sono solo poche decine, su oltre 8mila, i comuni che hanno deciso di applicare l'addizionale Irpef nel '99. L'anno prossimo, dunque, la prevista stangata fiscale non ci sarà, o ci sarà solo per pochi. Lo affermano fonti del ministero delle Finanze, presso cui dovevano confluire entro la giornata di ieri le comunicazioni dei comuni circa l'introduzione dell'addizionale per il prossimo anno d'imposta. Le delibere comunali, tuttora in fase di raccolta al dicastero, saranno trasmesse alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione. L'addizionale, che può partire dai redditi '99, non dovrà superare il livello dello 0,2% annuo e dello 0,5% complessivo dell'Irpef dichiarata nell'arco del prossimo triennio.

Intanto si riaprono i termini per gli omessi versamenti fiscali e non ci sarà Iva per gli esercizi occasionali di «bed and breakfast». Per quanto riguarda la proroga si è stabilito che chi ha presentato la dichiarazione dei redditi fino al '95 ma ha omesso i versamenti sull'Iva e sulle imposte sui redditi, avrà

tempo fino al 28 febbraio prossimo per mettersi in regola col fisco. Il provvedimento interessa anche le dichiarazioni Iva '96 e le dichiarazioni Irpef, Irpeg e Ior '97. Lo dispone un emendamento del senatore Antonio Montagnino (Ppi), approvato dall'Aula con il parere favorevole del relatore e del Governo e che introduce di fatto una sanatoria fiscale.

L'emendamento prevede che entro il 60esimo giorno dall'entrata in vigore della finanziaria (cioè il 28 febbraio prossimo) potranno essere regolarizzati gli omessi versamenti dell'Iva e delle imposte sui redditi per quei contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 1 gennaio-31 dicembre '96. Per i periodi d'imposta del '95 e anni precedenti, il pagamento dei versamenti omessi era stato fissato nella finanziaria scorsa al 28 febbraio scorso: con questa sanatoria, si avrà tempo ancora per un anno. La sanatoria prevede che non vengono pagate né interessi né sanzioni ma soltanto una soprattassa che per l'ammontare dovuto per

il '96 è pari al 10% (per gli anni precedenti era invece cresciuta fino al 35%).

Per quanto invece riguarda i servizi di «bed and breakfast» il fisco ha deciso di non chiedere il pagamento dell'imposta Iva se questo tipo di ospitalità turistica, piuttosto diffusa in altri paesi, verrà svolta solo per periodi occasionali. Ad esempio, questo potrebbe valere per le famiglie romane che daranno ospitalità durante il Giubileo. A stabilire questa limitata «esenzione» fiscale è stato il ministero delle Finanze in una risoluzione nella quale fornisce chiarimenti all'azienda di promozione turistica della provincia di Roma sul trattamento fiscale da riservare sul servizio di «alloggio e prima colazione» regolamentato anche da una legge regionale.

Infine il Senato ha dato il via libera al «bonus fiscale» previsto a favore dei benzinai per consentire la ristrutturazione della rete. I gestori delle pompe di benzina potranno dedurre dai ricavi lordi tra l'1,1% e l'0,4% a seconda del fatturato, con un onere per lo stato di 180 miliardi nel triennio.

EVASIONE FISCALE

### FORZA ITALIA IN PARADISO

**A**vevano detto di essere europeisti DOC. E avevano detto che l'Italia è ormai divisa in due: da una parte statalisti, cioè D'Alema e i suoi, e dall'altra parte l'ala moderna del capitalismo, i veri liberisti-liberali. Niente di tutto questo. Mentre quasi tutto il mondo chiede maggiore disciplina fiscale, minore evasione e, soprattutto, più controllo sui vari paradisi, Forza Italia va controcorrente. Ieri il Senato ha dato via libera alla norma che obbliga il cittadino italiano che trasferisce la sua residenza in un paese a regime fiscale privilegiato a provare all'amministrazione finanziaria che il trasferimento è reale.

Non è sufficiente affittare o acquistare una magione con piscina o senza, non è sufficiente avere una camera d'albergo pe-

remamente assegnata, farsi vedere un paio di settimane all'anno soprattutto per controllare le mosse di avvocati, procuratori o affaristi di varia competenza. Se risiedi in una piazza dorata ci devi stare altrimenti il gioco è sporco. Sapete che cosa è arrivato dal Polo della Libertà? Un bel no-tondolo.

Ha spiegato il senatore di Forza Italia Antonio D'Alì che la norma anti-evasione sui paradisi fiscali «è una questione soprattutto di principio perché si tratta di limitare la libertà personale dei cittadini». Se fosse passato il principio del senatore D'Alì, il fisco dovrebbe più o meno chiudere e, soprattutto, più combattono la criminalità internazionale dovrebbero confessare la loro impotenza, infine l'Europa dell'euro dovrebbe tollerare una competizione fiscale tra i Paesi membri che sarebbe rovinosa quantomeno per le finanze pubbliche. Inevitabilmente, il livello della pressione fiscale si uniformerebbe verso il basso in una gara senza quartiere.

A. P. S.

### Tredicesime, il 57% sarà speso in tasse, assicurazioni e mutui

Natale, è tempo di tredicesima. Ma anche di pagamenti. Il fisco - che a fine anno diventa anche «federale» chiedendo il pagamento dell'Ici per i comuni e dell'addizionale Irpef per le regioni - chiama i contribuenti ai consueti «appuntamenti» di fine anno. Così fanno anche le assicurazioni con il rinnovo delle polizze e le banche con l'improcrastinabile versamento della rata di mutuo. Per questo, in un vorticoso rincorrersi di pagamenti, dei 51 mila miliardi di tredicesime pagate quest'anno solo il 43 per cento rimarrà nelle tasche di lavoratori e pensionati. Il rimanente 57% servirà per pagare tasse, tributi, bolli, mutui immobiliari e assicurazioni Rc Auto. A fare i calcoli è stata l'Adusbef, l'associazione per la difesa degli utenti dei servizi bancari, finanziari e assicurativi. L'Associazione ha elaborato i dati diffusi ufficialmente dall'Istat, da Bankitalia, dall'Isvap e dalle Finanze, fornendo così un quadro poco ottimistico sulla ripresa dei consumi con un'unica conferma. «È certo - afferma una nota - che gli italiani non saranno disponibili a ridurre spese ritenute per natale irrinunciabili: il cenone di fine anno, i giocattoli per i piccoli e i telefonini ancora molto richiesti». 151.000 miliardi di tredicesime arriveranno nelle tasche degli italiani tra il 16 e il 20 dicembre. Ai pensionati andranno 15.400 miliardi, 13.700 miliardi ai lavoratori pubblici, 22.050 ai dipendenti privati (industria, terziario, agricoltura). Il 33,6% di questi importi, secondo l'Adusbef, servirà per far fronte alle scadenze fiscali di questo periodo che «bruceranno» 17.150 miliardi: 9.000 miliardi per l'Ici; 6.500 miliardi per il bollo di auto e motori; 2.750 miliardi per il canone Rai. A questo si sommano 12.400 miliardi (il 24,3% del monte tredicesime) che saranno incamerati da banche e assicurazioni per le rate dei mutui (6.500 miliardi) e per le assicurazioni Rc auto (5.300 miliardi, cioè una cospicua quota sul totale dei 22 mila miliardi di premi annui). E l'Eurotassa? La restituzione del 60% di questo contributo vale 3.000 miliardi ma questo, per circa due terzi sarà compensata dall'addizionale regionale Irpef addebitata in busta paga. L'Associazione dei consumatori non condivide quindi l'ottimismo sulla crescita economica che «sconterà una crisi dei consumi legata anche alle minori disponibilità finanziarie delle famiglie»: il calo dei rendimenti dei Titoli di Stato - spiega l'Adusbef - farà invece incassare 20 mila miliardi in meno al «popolo dei Bob», deprimendo i consumi.

# l'Unità

## Campagna abbonamenti 1999

# a dicembre conviene

Per imprese, enti, istituzioni, partiti, associazioni, sindacati

Per ogni abbonamento a l'Unità

in omaggio l'abbonamento alla rivista



7 numeri	510.000
6 numeri	460.000
5 numeri	410.000

Telefonare al numero verde  
**167.254188**

POLITICA ECONOMIA CULTURA: UN QUOTIDIANO UTILE PER CHI DECIDE



◆ **Novanta minuti di colloquio al valico di Eretz per ottenere un magro risultato: «I disaccordi si risolvono col negoziato non con la violenza»**

◆ **«Tra la Casa Bianca e l'estrema destra il premier ha scelto quest'ultima» è il commento della tv di Tel Aviv**

◆ **Il risultato più importante lo ottiene Arafat: con la storica visita nei Territori gli Usa legittimano il futuro Stato palestinese**

# Netanyahu gela Clinton: «Non mi ritiro»

## Dopo il trionfo di Gaza, l'intransigenza israeliana fa fallire il vertice a tre

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Per Bill Clinton il dolce sapore del trionfo dura poche ore. Il tempo di ritrovarsi di nuovo faccia faccia con Benjamin Netanyahu. Il premier israeliano gela il sorriso del presidente: la pace americana in questa tormentata regione si infrange contro il «muro dei no» di Israele. Basta scrutare il volto indurito di Clinton e quello ancor più «funereo» di Arafat per capire che il colloquio di novanta minuti con Netanyahu al valico di Eretz si è concluso con un nulla di fatto. Novanta minuti per ribadire che il disaccordo deve essere risolto con il negoziato e non con la violenza. Misero risultato rispetto alle ottimistiche aspettative della vigilia.

Clinton prova a far buon viso a cattivo gioco: «Ho raggiunto - dice - l'obiettivo per cui ero venuto. Il processo di pace è stato rimesso in pista». Ma il consigliere Usa per la sicurezza nazionale Sandy Berger si affretta subito a puntualizzare che la pista «è piena di ostacoli» e in Medio Oriente «non ci sono garanzie». La pace potrebbe arrivare troppo tardi per salvare Clinton, che al suo ritorno a Washington dovrà affrontare un Congresso deciso a processarlo per il sequestro.

Nonostante Netanyahu, questa visita in Medio Oriente ha comunque segnato una svolta storica: gli Stati Uniti hanno riconosciuto l'Anp e le sue aspirazioni nazionali, i palestinesi hanno ri-

nunciato ufficialmente alla lotta armata contro lo Stato ebraico. Ma i «no» del premier israeliano bruciano e si vede: Clinton sperava in un viaggio trionfale, una celebrazione della pace. Invece ha dovuto usare tutta la sua autorità per tenere a galla un accordo che rischia il naufragio. A spiegare il perché del «fallimento di Eretz» è la Tv israeliana: «Tra Clinton e l'estrema destra - sottolinea il commentatore - Netanyahu ha scelto quest'ultima». Punto. Il resto è accademia. Il «resto» è il primo ministro che, guardato a vista dall'«uomo forte» del governo, Ariel Sharon, ripete in conferenza stampa che «nessuna pressione ci obbligherà a liberare i terroristi, a ritirarci mentre i palestinesi non applicano la loro parte dell'accordo». Concetto che «Bibi» aveva ribadito precedentemente al vertice di Eretz. Per ritirare le truppe, aveva detto ai suoi spazientiti interlocutori, Israele vuole tre cose dai palestinesi: confisca delle armi illegali, fine dell'incitamento alla violenza, impegno a non proclamare uno Stato palestinese. La Casa Bianca ha fatto notare che l'ultima condizione non è negli accordi di Wye. E Clinton ha ammonito: «Nessuna parte dovrebbe cercare di impedire che l'altra esponga la sua visione del futuro». Per la liberazione dei prigionieri è stata attivata una commissione che esaminerà la posizione di ognuno. Dopo aver visitato Betlemme e Masada, Clinton è ripartito per Washington. Prima,



Il presidente Bill Clinton con il Primo ministro Benjamin Netanyahu

Milner/Reuters

però, ha voluto compiere un ultimo atto politico che per «Bibi» suona come l'ennesimo affronto: Clinton si intrattiene, in un «cordiale colloquio» fanno sapere i suoi collaboratori, con Ehud Barak, capo dell'opposizione laburista. Dietro di sé, il presidente Usa lascia uno strascico di allarmate polemiche in Israele. L'intransigenza di Netanyahu può garantire al premier il consenso dell'estrema destra, decisivo, forse, per salvare la pelle (politica) lunedì prossimo alla Knesset, quando il Parlamento israeliano voterà le mozioni di sfiducia al governo. Di certo, però, Israele è oggi un Paese che vi-

ve nel timore di una crisi durevole con il grande e unico alleato americano. Per riconoscimento generale, infatti, la visita di Clinton ha avuto un solo momento storico: quello delle accoglienze trionfali dell'altro ieri a Gaza, quando per la prima volta un presidente americano è stato nei Territori autonomi, con la regia di Yasser Arafat. E alla fine, chi ha guadagnato di più in questa tre giorni clintoniana in terra di Palestina è proprio il malandante presidente dell'Anp. La cerimonia di Gaza era stata voluta da Netanyahu per far confermare, con un voto palese, l'abrogazione dei passaggi che nella Carta nazio-

nale dei palestinesi chiedevano la distruzione di Israele, ma si è risolta - concordano gli osservatori a Gerusalemme - con una legittimazione americana al futuro Stato palestinese. La stampa israeliana è stata impietosa, ma estremamente obiettiva, nel segnalare lo smacco di «Bibi». Come? Titolando su «crisi con gli Usa». «Tra i sospettati fra Netanyahu e Clinton, accanto alle fotografie di Clinton e Arafat a Gaza: sorridenti, mani nelle mani e occhi negli occhi. Una buona ragione per annoverare Netanyahu tra i segreti fans dell'impeachment per quell'insopportabile inquilino della Casa Bianca.

IL PUNTO

## Due leader veri e uno dimezzato

di SIEGMUND GINZBERG

Clinton, Arafat e Netanyahu non hanno la vita facile. Dei tre uomini di Stato che ieri erano seduti sulle poltrone a semicerchio al valico di Eretz, tra Gaza e Israele, ciascuno aveva le proprie grane in casa. Lo scopo è la posta dell'incontro - far andare avanti il processo di pace tra i due popoli - andava molto oltre i guai politici contingenti di ciascuno. Ma per uno dei tre questi guai hanno pesato sull'esito del summit più che per gli altri due. «Tra Clinton e l'ala destra della sua coalizione di governo, Netanyahu ha scelto quest'ultima», il commento della Tv israeliana che riassume efficacemente quel che è successo. Che è un po' come dire che all'incontro si erano presentati tre leader, nel pieno senso del termine, poi ne sono usciti, ciascuno andando per la sua strada, due e mezzo.

Dei tre, Bill Clinton è quello col redde rationem interno più ravvicinato nel tempo. Gli pende sul capo ciò che il «Washington Post» non ha esitato a definire un tentativo di «colpo di Stato» da parte dei suoi avversari repubblicani. Non farà in tempo a disfarsi le valigie di ritorno dal Medio Oriente che già domani, giovedì, la Camera Usa voterà per mandarlo o meno sotto processo in Senato sui quattro capi di «impeachment». La cosa è seria, anche se tutti sanno che poi in Senato non c'è una maggioranza repubblicana di due terzi che possa trasformare i quattro capi di accusa in una destituzione vera e propria. Dalla sua Clinton ha l'opinione pubblica, con il 58% degli americani che si dichiarano contrari a che la Camera approvi la messa sotto accusa. Ma, nella stessa proporzione, ritengono che il presidente dovrebbe dimettersi se la Camera voterà gli articoli di impeachment. Eppure, un Clinton pur così inguaiato ha mostrato statura piena da statista impegnandosi in una missione di mediazione dall'esito difficile e niente affatto scontato. Ha scommesso, come mai Washington aveva fatto, su Arafat e sul riconoscimento dell'entità palestinese. Ha rischiato, gettando tutta la sua autorevolezza, sulla solenne rinuncia per acclamazione ai truci articoli dello Statuto dell'OLP che invocavano la distruzione dello Stato di Israele. Nella selva di mani alzate c'erano l'Abu Sharif di cui si dice sia stato il reclutatore di Carlos e il Mohammed Oudeh implicato nel tragico sequestro delle olimpiadi di Monaco. Poteva andargli male, a Clinton, se le cose si fossero svolte in modo che da parte israeliana su questo potessero avere ancora da ridire.

Arafat, a differenza di Clinton e Netanyahu, non rischia una destituzione. Ma anche lui ha una sua intifada politica da fronteggiare. E non solo da parte degli ultra e dei terroristi ma anche da parte di chi nel suo campo trova insufficiente la maturità democratica della sua Palestina. Suscitano preoccupazione e risentimenti la concentrazione di poteri nella sua persona. «Perché non dichiariamo Arafat Dio della Palestina?», aveva addirittura proposto in polemica frustrazione durante una recente riunione dell'organo legislativo palestinese un deputato di Nablus. Che non siano concepibili crisi di governo e di maggioranza per un Arafat anziano e forse malato sottolinea, non mitiga la fragilità della nascente democrazia palestinese. Eppure Arafat ne è ancora stavolta uscito come un leader che ha scelto strategicamente di lasciare in eredità ai suoi una convivenza pacifica con Israele, non un «dopo di me il diluvio».

L'eccezione è invece, almeno al momento, Netanyahu, il cui obiettivo appare di più corto e immediato respiro: la sopravvivenza del suo governo. Da lunedì prossimo, quando affronterà il voto di sfiducia alla Knesset, si vedrà se il premier israeliano punta a tenersi in sella col consenso degli alleati ultra-ortodossi e elezioni anticipate che gli consentano di farne senza. Ma entrambe appaiono più come scelte in cui si proverà o meno l'abilità nella manovra politica, non la preoccupazione storica per la sicurezza della future generazioni israeliane, come fu il caso di leaders di destra, ma non dimezzati, come Begin o Shamir.

L'INTERVISTA

## L'ex ministra di Rabin: «Un'occasione buttata Bibi, un nano politico assetato di potere»

«Benjamin Netanyahu ha scritto ieri una delle pagine più mortificanti della storia politica di Israele: per mantenere in vita un governo condizionato da una minoranza di fascisti ultranazionalisti ha incrinato irrimediabilmente i rapporti con la Casa Bianca e ha volontariamente gettato al vento un'occasione straordinaria per rilanciare il processo di pace. Israele è ostaggio di un gruppo di politici irresponsabili, pronti a tutto pur di mantenere il potere». Parole durissime quelle «scagliate» da Shulamit Aloni contro Benjamin Netanyahu. L'ex ministra dell'Educazione nei governi di Rabin e Peres, leader storica del «Meretz» (la sinistra socialista), plaude invece all'iniziativa di Bill Clinton: «La visita a Gaza del presidente ameri-

cano - dice - rappresenta davvero una svolta storica in Medio Oriente. La novità è nell'asse privilegiato creatosi tra Clinton e Arafat. Mentre Netanyahu ha operato testardamente per indebolire e mettere in un angolo la leadership palestinese, Clinton ha fatto l'esatto contrario, consapevole che solo rafforzando la linea di Arafat è possibile evitare un nuovo bagno di sangue tra israeliani e palestinesi».

**Il vertice tra Clinton, Netanyahu e Arafat si è concluso con un sostanziale nulla di fatto.**

“

Clinton sapeva che solo rafforzando Arafat si potrà evitare un nuovo bagno di sangue

”

mantenute, di impegni inevasi, comprendo il consenso dei parlamentari della sua maggioranza, promettendo finanziamenti a pioggia per i coloni e per gli ultra-religiosi, rilanciando la politica

degli insediamenti. Un simile «nano» politico non potrà mai ergersi a livello di uno statista capace di imporre al suo stesso elettorato una scelta impegnativa come la pace con i palestinesi».

**Nonostante gli accordi di Wye, Netanyahu ha ribadito che non libererà mai i «terroristi» che sono macchiati di sangue ebraico.**

«Netanyahu considera terroristi anche quei palestinesi che hanno lottato contro le truppe di occupazione. Gente condannata ad anni di carcere duro per aver lanciato sassi contro i soldati o i coloni. Il primo ministro usa a sproposito il termine «terrorista» e finge di ignorare la storia stessa di Israele e degli uomini che hanno guidato il suo partito e il Paese. Menachem



Shulamit Aloni

Begin era considerato un «terrorista» dagli inglesi, lo stesso dicasi per Shamir: tutti e due hanno messo bombe, ucciso civili, seminato terrore. Per Netanyahu sono degli eroi. Mentre i palestinesi dell'Intifada sono dei «sanguinari» da far marcire nelle carceri israeliane. Questa è la coerenza del primo ministro».

**Lunedì la Knesset voterà le mozioni di sfiducia al governo.**

«Non mi faccio grandi illusioni. Netanyahu sta comprando le persone, agitando l'unica cosa che interessa davvero ai fondamentaliisti di Eretz-Israel: il potere».

U.D.G.

## Sexgate, il presidente non convince gli indecisi

### Domani la Camera vota sull'impeachment. I repubblicani compatti a favore

NOSTRO SERVIZIO  
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON È tornato a casa, Bill Clinton. E, tornando, è metaforicamente volato da un pezzo di storia all'altro. O meglio: da un pezzo d'autentica e riconoscibilissima Storia - un processo di pace da salvare - a quello che, seppur decisivo per le sorti della sua presidenza, della Storia sembra soltanto un indecifrabile cartoncino: il processo di impeachment che, forse già domani, potrebbe - per una vicenda di sesso e di bugie - decidere di rinviare al giudizio del Senato.

Qualcuno, tra i più maliziosi dei suoi molti critici, ha addirittura sostenuto, in queste ore, che il presidente è in effetti volato «da un fallimento all'altro». Ovvero: dall'ultimo «no» di Netanyahu, alla prospettiva di diventare il secondo presidente che, nella storia de-

gli Stati Uniti d'America, ha dovuto subire l'«onta» dell'impeachment. E certo è che, dal punto di vista dei numeri - i «piccoli» ma essenziali numeri che domani decideranno le sue sorti - le cose non sembrano andare bene per Bill Clinton nella capitale. Proprio mentre l'«Air Force One» volava dal Medio Oriente a Washington, infatti, come in un implacabile e malaugurante stitichidio andava assottigliandosi la già sparuta pattuglia di quei «repubblicani» sul cui voto tuttora poggiano le speranze di salvezza del presidente.

Uno dopo l'altro - tra lunedì e martedì - almeno otto dei 20-25 deputati catalogati tra gli «incerti» hanno pubblicamente dichiarato di avere deciso in favore dell'impeachment. E, quel che è peggio, i loro nomi hanno rivelato come vada disgregandosi proprio quel «fronte del nord» sul quale la Casa Bianca più puntava per vin-

cere la sua battaglia. Tre dei deputati, infatti - Jack Quinn, John McHugh e Jim Walsh - vengono dallo Stato di New York. Vale a dire, dal punto dal quale, per iniziativa del deputato repubblicano

Peter King, era giorni fa partito un tentativo di raccogliere ampi consensi attorno ad una mozione di censura. Ed anche gli altri quattro - Frank Lobliondo, Frank New Jersey, Fred Upton del Michigan, Anne Northup e Nancy Johnson del Kentucky, e Tom Campbell della California - erano tra coloro che più sembravano disponibili ad abbandonare il carro dell'impeachment. Anche per loro è valso,

evidentemente, il «richiamo all'ordine» del «Martello». Ovvero: il minaccioso imposi di Tom DeLay, il «whip» repubblicano che, non per caso gratificato da un tanto simpatico nomignolo, va in queste ore verificando ed organizzando la fedeltà delle sue truppe.

I giochi restano, comunque, apertissimi. Ieri un'inchiesta telefonica della Associated Press indicava come 124 deputati siano decisi a votare contro l'impeachment, 124 a favore, 104 siano ancora incerti e, infine, 58 semplicemente rifiutano di rilasciare qualunque dichiarazione in materia. E su un punto tutti i politici continuano ad essere d'accordo: se vuol vincere, la Casa Bianca deve «conquistare» tra gli otto ed i diecivoti repubblicani. Ce la farà?

Difficile prevederlo. La storia di questi ultimi sei anni ci ha rivelato come le grandi rimonte ed i miracoli afferrati in extremis siano la

vera «specialità» d'un presidente che, com'è noto, proprio quando viaggia lungo il bordo dell'abisso riesce ad esprimere il meglio del suo indiscusso talento; e che da sempre - come ancor ieri ricordava il New York Times - è parso convinto di potersi districare «da qualsivoglia pericolo», in virtù della sua «straordinaria capacità di usare le parole».

Ci sarà un'ennesima replica? O questa volta l'uomo «silenzioso e lontano», quasi rassegnato visto nelle ultime ore, prevarrà sulla combattiva verva del «Comeback Kid», sulle capacità di prestigiosità verbale di quel grande e fortunato «Houdini

del'affabulazione» che, in tante altre circostanze, è riuscito a capovolgere i pronostici degli esperti e le speranze dei molti nemici?

Comunque sia, il voto di domani, per quanto importantissimo, non sarà l'ultimo capitolo di questa inedita tragicommedia. E ciò non solo per l'ovvia considerazione che l'effettiva (ed assai improbabile) defenestrazione del presidente avverrà solo dopo il giudizio del Senato. Bob Dole, ex capo della maggioranza del Senato ed ex avversario di Bill Clinton nelle ultime presidenziali, ha infatti avanzato ieri - con un articolo sul New York Times - una proposta di compromesso da applicare «quale che sia l'esito del voto della Camera». Si tratta d'una mozione di censura che, stilata ricalcando gli articoli dell'impeachment, dovrebbe essere approvata dai due rami del Congresso in seduta congiunta, e sottoscritta dal presidente.

BELFAST

**Paramilitari protestanti consegnano le armi**

BELFAST Novità sulla via della pacificazione tra estremisti protestanti e cattolici nel territorio britannico dell'Irlanda settentrionale. La Forza dei volontari lealisti (Lvf), gruppo paramilitare protestante del Nordirlanda, ha annunciato che prima di natale comincerà a restituire le armi. Si tratta di una mossa che, nelle intenzioni, dovrebbe spingere i militanti cattolici dell'Ira a fare lo stesso.

La Lvf, che si era opposta al processo di pace per l'Ulster ma che alla fine ha dichiarato il cessate il fuoco, ha promesso di riconsegnare o di distruggere le armi sotto la supervisione della commissione guidata dal canadese John de Castellarn. «Il consiglio dell'esercito della Lvf ha assicurato alla commissione... che ci sarà la prima riconsegna prima di natale», ha detto l'intermediario del gruppo, Kenny McClinton.



PANETTONI AL TOPICIDA

## Ufficiale il «cessato allarme» E salgono a 12 gli indagati

■ Ora è ufficiale il «cessato allarme». Lo hanno ribadito il ministero della Sanità e le procure di Firenze e Bologna in merito alla vicenda dei due panettoni avvelenati inviati alla redazione Ansa di Firenze e Bologna. Questa la comunicazione: «Il procuratore della repubblica di Firenze e il procuratore della repubblica di Bologna, alla luce degli accertamenti e dei controlli effettuati, concordemente dichiarano che deve ritenersi inesistente ogni pericolo nel consumo dei panettoni Motta e Alemagna del gruppo Nestlé». Unico avvertimento, una certa cautela nel verificare l'integrità della confezione del panettone. In questo modo si avrà la sicurezza assoluta anche perché da parte delle forze dell'ordine è infatti impossibile un controllo di tutti i panettoni in commercio. Sul fronte delle indagini intanto sono 8 gli indagati della procura di Bologna e 4 da quella di Firenze riguardo all'azione al topicida dell'Alf. Le ipotesi di reato sono l'avvelenamento di sostanze alimentari (reclusione non inferiore a 15 anni) e l'istigazione a disobbedire alle leggi (da 6 mesi a 5 anni).

IL BIMBO ASSASSINATO UN ANNO FA

## Un ergastolo e 25 anni ai carnefici di Silvestro

■ La quarta corte d'assise di Napoli ha condannato all'ergastolo Pio Trocchia, accusato dell'omicidio del piccolo Silvestro Delle Cave, 9 anni, violentato e ucciso nel novembre del '97 a Cicciano. Il suo corpo non venne mai ritrovato, nonostante le ricerche a lungo effettuate in una discarica del luogo. La vicenda suscitò enorme scalpore: la vicenda di Silvestro Delle Cave servì a determinare un risveglio della coscienza civile nell'agro nolano, dove in seguito, anche sulla scorta di segnalazioni di cittadini, sono stati scoperti e risolti numerosi casi di pedofilia. Particolarmente intensa l'attività dei carabinieri, che hanno arrestato diversi autori di turpi delitti. Il tribunale ha inoltre condannato a 25 anni di carcere Gregorio Sommesse, complice dell'effettivo delitto. I due cognati erano stati arrestati insieme al suocero Andrea Allocca, per aver ripetutamente violentato e infine ucciso Silvestro, che adescavano offrendogli piccole somme di denaro. Allocca morì per cause naturali un mese dopo, nel carcere di Poggioreale.

MILANO, NEL DEPOSITO AMSA

## Cadavere di neonata trovato nella discarica

■ Orrore a Milano. Il corpicino di una neonata è stato rinvenuto cadavere nell'impianto di compostaggio dell'Amsa, l'azienda dei servizi ambientali, all'estrema periferia est della città. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni incaricati allo stoccaggio dei rifiuti, per puro caso, poco prima che la massa delle immondizie venisse caricato sul nastro trasportatore per la pressatura. Raccontano all'Ansa: «Da uno dei sacchi neri è stato visto spuntare un braccino. Dapprima si è pensato a un giocattolo rotto poi, avvicinandoci abbiamo visto che si trattava di un bambino». Una bimba, per l'esattezza, precisa la polizia, quasi sicuramente di razza bianca, col cordone ombelicale ancora attaccato. Poteva essere lì al massimo da due giorni. Fra i tanti dubbi da chiarire, resta l'interrogativo se la piccola sia stata partorita morta o se sia stata uccisa subito dopo in che modo. Scarse le probabilità di rintracciare la madre. Le ricerche sono estese a tutti gli ospedali della zona, la donna ha potuto averne bisogno dopo il parto.

CATANIA, FERITO UN ALTRO BIMBO

## Ucciso da un'esplosione mentre gioca: aveva 8 anni

■ Un'esplosione, di cui non si conoscono ancora le cause, è avvenuta nel pomeriggio di ieri in un garage di Riposto, in provincia di Catania. Nell'incidente sono rimasti coinvolti un bambino di 8 anni, morto sul colpo e un altro di nove anni rimasto ferito in maniera non grave. I bimbi rimasti coinvolti sono Salvatore Vasta di 8 anni, morto nella deflagrazione e Stefano Bertino, 9 anni, subito ricoverato in prognosi riservata nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Ai carabinieri quest'ultimo ha comunemente raccontato come sono andate le cose nel primo pomeriggio quando, insieme con il compagno, aveva ritrovato un sacchetto di plastica di cui non conosceva il contenuto. I due hanno deciso di dare fuoco alla busta e all'improvviso è avvenuta l'esplosione. I carabinieri stanno cercando di capire cosa vi fosse all'interno del sacchetto e soprattutto se il ritrovamento è avvenuto all'interno del garage oppure in un altro luogo. Secondo i Cc potrebbe trattarsi anche di botti preparati per il capodanno.

Italia  
flash

# Infibulazione, rischi per 30mila immigrate

L'antica pratica tribale diventa un problema per l'Italia: interventi senza controllo  
La Costituzione vieta le mutilazioni. Il ministro Balbo: «Presto linee-guida per i medici»

## Bimbo down «adottato» dall'ospedale

■ A quattro mesi, superati i problemi cardiaci che presentava alla nascita, è stato adottato dall'ospedale. Si chiama Stefano ed è un bimbo down, abbandonato appena nato dai genitori. Nell'ospedale «Cardarelli» ora ha tanti papà e tante mamme che a turno si occupano di lui, anche fuori dell'orario di servizio. In questi mesi infermieri e medici del reparto di terapia intensiva neonatale hanno fatto a gara per curarlo e assistere e anche il giudice minorile, responsabile del futuro di Stefano, sembra intenzionato a lasciare il bambino ai Cardarelli, in attesa di un'adozione, piuttosto che trasferirlo in un istituto specializzato. Alcune infermiere - secondo il primario del reparto, dottoressa Carcano - hanno chiesto al giudice una sorta di affidamento a rotazione per un mese ciascuna. «Non so se questa sia la cosa giusta e se il giudice accetterà - dice la dottoressa - ma è la dimostrazione dell'impegno di tutti». Alla nascita a Stefano era stata diagnosticata una malformazione cardiaca, ma ora il bambino sta bene e aspetterà al «Cardarelli» la richiesta di adozione di una famiglia. Ma di casi come quello del bimbo down nel reparto del più grande ospedale del mezzogiorno ne accadono molti. Ci sono bimbi, figli di tossicodipendenti che vengono svezzati e disintossicati nello stesso tempo, dice ancora il primario. E bambini abbandonati alla nascita. Una pratica legale che dovrebbe essere più conosciuta, per evitare ibimbini «buttati» per strada.

ANNA MORELLI

ROMA Sono mutilazioni vere e proprie degli organi genitali femminili, chiamate sunna, escissione, infibulazione, che cento milioni di donne al mondo hanno subito volontariamente e che continuano dolorosamente ad affrontare in 22 paesi africani e in oltre 40 nel mondo. Anche qui, in Italia, alle soglie del 2000. Alla luce del sole o clandestinamente, sollevando nel nostro paese problemi etici, sanitari, culturali e politici. Se ne parla da anni di queste «donne a metà» come le ha definite l'Amref (Fondazione africana per la medicina e la ricerca) che ieri ha organizzato un incontro sul «viaggio nel pianeta dell'infibulazione», ma in ambienti ristretti e specializzati. Eppure è un fenomeno che da noi riguarda attualmente 30 mila immigrate (e le loro figlie, che nascono e crescono in Italia), ma che non riescono a cancellare, a costo della loro stessa identità, pratiche tribali spesso utilizzate dalla religione islamica. Per sunna si intende l'escissione del prepuzio con o senza la rimozione di tutto o parte del clitoride. Ed è la pratica più dolce. Per escissione si intende la rimozione dell'intero clitoride, delle piccole labbra e della parete interna delle grandi labbra. Per infibulazione, l'escissione completa o parziale dell'apparato genitale esterno e cucitura dell'apertura vaginale. Gli strumenti, nel migliore dei casi, sono un unico rasoio per un gruppo di adolescenti o addirittura pezzi di vetro. Come si può immaginare, le conseguenze sono devastanti e permanenti per tutta la vita della donna.

Il nostro codice penale e la stessa Costituzione parlano chiaro: nessu-

na violazione all'integrità fisica e mentale della persona è ammessa, ma è troppo facile reagire con l'orrore o con l'indifferenza, due facce della stessa medaglia. Molti medici in molti ospedali pubblici italiani si sono trovati di fronte a donne infibulate che dovevano partorire (e la via più facile è ricorrere al cesareo), che chiedevano di essere reinfibulate dopo il parto, che portano le loro bambine di 10-12 anni a subire quello stesso calvario perché diventando donne, possano sposarsi e trovare all'interno delle loro comunità, anche all'estero, accettazione e rispetto.

Da un lato le donne, dall'altro gli operatori sanitari che in ossequio alla legge e al loro codice deontologico non possono soddisfare quelle richieste, consapevoli comunque dei

### DONNE E BIMBE MUTILATE

Problemi sanitari  
ma anche etici e culturali  
che coinvolgono le figlie  
(tra i 10 e i 12 anni)  
delle africane che vivono  
nel nostro paese

rischi drammatici della clandestinità. Fuori infatti dalla sicurezza di norme igienico-sanitarie queste pratiche possono portare alla morte per emorragia o per tetano, a danni fisici permanenti e, non ultimo problema, contribuire alla diffusione dell'infezione da Hiv. Che fare? Dopo un seminario internazionale su questi temi, tenuto presso e in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità, il ministro per le Pari Opportunità, Laura Balbo ha annunciato l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico, d'intesa con il ministero della Sanità e degli Affari sociali. Lo scopo è quello di stilare entro tre mesi linee-guida per i medici e gli operatori che si trovano in prima linea ad affrontare il problema. Una guida di orientamento sugli aspetti sanitari, fisici e psicologici ma anche una prima iniziativa, nella prospettiva di una specifica formazione anche universitaria. Attraverso il coinvolgimento delle regioni è anche possibile prevedere

progetti mirati negli ospedali, con la creazione di «centri di riferimento» dove le donne immigrate possano rivolgersi con fiducia, sicure di essere ascoltate e comprese da un personale preparato, col quale stabilire rapporti di scambio, evitando possibili manifestazioni di emarginazione e discriminazione. Al San Camillo di Roma, per esempio, anche in seguito alla constatazione che il 35% di tutti i parti effettuati sono di donne immigrate, esiste e funziona da un anno un centro di riferimento, già con un'esperienza sul campo. Primi passi, che vanno però nella

direzione dell'accoglienza e del cambiamento consapevole delle nuove generazioni. Una scommessa - l'ha definita Vittoria Tola, responsabile per le politiche sociali del Dipartimento Pari opportunità - e un'avventura per donne, operatori sanitari e operatori educativi. In Parlamento - ha ricordato Laura Balbo - esistono varie proposte di legge che si propongono di disciplinare il fenomeno. Ma a parte i tempi lunghi, ci si chiede se questo sia lo strumento adatto per ottenere evoluzioni positive e adesione alla nostra cultura.

LA TESTIMONIANZA

## «Per noi ragazze del Kenia non è una menomazione»

ROMA Si chiama Joyce Ikiara ed è una giovane donna kenyota, venuta appositamente in Italia per raccontare la sua esperienza a Mukogodo, una regione nel distretto di Laikipia, a nord di Nairobi, una delle zone più povere del Kenya, ad altissimo tasso di mortalità e analfabetismo, con una popolazione stimata di 23 mila abitanti, dedicata alla pastorizia e alla raccolta di sabbia per l'edilizia.

Joyce è una delle responsabili del progetto Amref-FGM (Female Genital Mutilation) in Kenya con l'obiettivo, riassunto nello slogan «aiutiamo l'Africa a non aver bisogno di aiuto».

Il 100% della popolazione di Mukogodo pratica la FGM, l'intervento avviene su bambine anche di otto anni, per paura che inizino l'attività sessuale e restino incinte. La stessa lama di rasoio viene usata per gruppi di cin-

que-sei ragazze e la pratica ha una rilevanza economica sia per le vittime e le loro famiglie (che ricevono regali o denaro) sia per chi pratica l'intervento. La mutilazione non viene considerata una violenza né una menomazione, ma una sorta di rito di passaggio all'età adulta, propedeutico al matrimonio. Comunque viene percepita come mezzo di controllo degli impulsi sessuali.

Al di là delle possibili e immediate conseguenze sanitarie (emorragia, tetano, infezione da Hiv) le donne per tutta la vita avranno rapporti sessuali dolorosi e parti complicati e a rischio. Nel caso di morte la comunità associa il tragico evento a una maledizione o alla sfortuna. I ragazzi giovani dicono di essere coscienti della differenza di sensibilità sessuale tra le ragazze «circoncise» e quelle che non lo sono. Questo evidentemente favorisce

FGM IN AFRICA	
Female Genital Mutilation (Mutilazione genitale femminile)	
Paesi	Incidenza (% di donne e ragazze)
GIBUTI	98
SOMALIA	98
MALI	90
SIERRA LEONE	90
ETIOPIA e ERITREA	90
SUDAN	89
GAMBIA	79
BURKINA FASO	70
LIBERIA	60
CIAD	50
GUINEA	50
EGITTO	50
GUINEA-BISSAU	50
KENIA	50
NIGERIA	50
GHANA	30
MAURITANIA	25
BENIN	20
REPUBBLICA CENTROAFRICANA	20
NIGER	20
SENEGAL	20
TOGO	20
TANZANIA	10
UGANDA e ZAIRE	5

Fonte: AMREF

la promiscuità. I membri della comunità pensano che giungerà il giorno in cui gradualmente questa pratica scomparirà. Gli uomini dicono che nonostante gli effetti negativi di questo rituale sulle donne, loro non desiderano modificarlo, perché è profondamente radicato nella loro cultura e di grande importanza. Secondo Joyce ci vorrà molto tempo e pazienza per riuscire a eliminare la mutilazione degli organi genitali a Mukogodo e si dovrà insistere soprattutto sulla educazione alla salute delle bambine e sull'alfabetizzazione generale. Sembra che anche le comunità religiose, soprattutto quella islamica che fa erroneamente discendere il precetto dal Corano, siano favorevoli all'abbandono di questa pratica. Forse - ha detto ancora Joyce - si riuscirà a conservare del rito l'aspetto ludico ed economico, eliminando la parte

aggressiva e violenta, attraverso però un lavoro fatto in loco e in maniera sistemata. Una esperienza positiva in questa direzione, l'ha riferita Daniela Colombo, presidente dell'Aidos (Associazione donne per lo sviluppo), che molto ha lavorato in Somalia. Con il coinvolgimento dei ministeri di sanità, informazione, formazione è stata costituita un'equipe di esperti italiani, che sono intervenuti sui diversi leader sociali somali: medici, insegnanti, levatrici, religiosi. Per la comunicazione sono stati usati mezzi tradizionali (video, cartà stampata) ma anche «locali» come poesie e canti.

Già nel 1988 con un seminario internazionale presso il Parlamento somalo erano stati sconfitti tabù e silenzio. Poi la guerra civile ha distrutto tutto il lavoro, ma ora si è pronti a ricominciare. A.M.

# Clandestini, scaduto il termine. Nuovi permessi a marzo

Presentate 349.963 domande. Jervolino: «Resterà soltanto chi ha i requisiti»

ROMA Tempo scaduto: da ieri sera a mezzanotte sono chiusi gli sportelli delle questure italiane per presentare la domanda per il permesso di soggiorno. Fino a ieri mattina, secondo una nota del ministero degli Interni le richieste depositate erano 349.963, un'entità rispetto ai «soli» 38mila permessi che questa prima tornata prevede. Ma non tutto è perduto: il ministro degli Interni, Rosa Russo Jervolino, ha ribadito che chi è in possesso dei requisiti previsti dalla legge sarà regolarizzato nel 1999. «Nel 1998 saranno accolti 38mila immigrati. Per il prossimo anno - ha detto - abbiamo bisogno di passare dai «si dice» agli accertamenti reali. Sinceramente penso che bisognerà prevedere una soglia più alta». Jervolino durante una pausa dei lavori del G8, ha spiegato che già durante il governo Prodi, le stime parlavano di un numero di domande tra le 200

e le 300mila, dunque «nessuna sorpresa». Intanto la sua collega alla Solidarietà, Livia Turco, torna sull'esigenza di garantire il voto alle amministrative agli immigrati regolari e il voto alle politiche per gli emigrati. Questioni sulle quali il governo è impegnato ad andare fino in fondo.

Ieri dal Viminale sono arrivate anche maggiori informazioni circa i «distingui» all'interno del numero complessivo delle 350mila domande (dunque il numero finale potrebbe scendere anche notevolmente): di queste soltanto 77.109 sono state presentate, mentre 272.854 sono «prenotate», cioè in attesa di essere completate. È Milano, con 52.630 prenotazioni e 11.535 domande, la capitale degli immigrati, seguita da Roma con 50mila prenotazioni e 10 domande. «Non ci facciamo spaventare dai numeri - dice Giulio Calvisi, responsabile Ds per

l'immigrazione - perché la lotta alla clandestinità, e il governo lo sta facendo, si combatte effettuando respingimenti decisi degli sbarchi e cercando, nello stesso tempo, di allargare l'area di regolarità». Dunque, su regolarizzazione degli immigrati e diritto di voto, non ci sono rischi di spaccature nella maggioranza. Il primo impegno, adesso, è quello di stabilire criteri equi per la distribuzione sui territori». Calvisi spiega anche che, alla fine, i numeri saranno meno imponenti di quanto ora si prevede. «Bisognerà contare il numero di domande effettive e, tra queste, bisognerà verificare quante hanno effettivamente i requisiti», spiega aggiungendo, poi, che il diritto di voto agli immigrati, «è un elemento di grande civiltà per il nostro Paese ed è un provvedimento diviso dalla maggior parte degli italiani». L'augurio del ministro Livia



L'ufficio stranieri della questura di Roma  
Roberto Koch

Turco è che il prossimo anno sia quello «dei nuovi cittadini». Sta al Parlamento, dice il ministro, durante questa legislatura, «scongellare» il Ddl costituzionale, che prevede la modifica dell'articolo 48, presentato da lei stessa, Prodi, Napolitano e Flick. «È giusto - dice la ministra - che anche gli stranieri regolari partecipino alla politica».

Maurizio Gasparri di An, dice «si ad una revisione delle norme di accesso alla cittadinanza, no a scelte demagogiche affrettate», mentre Raffaele Costa, Fi, fa sarcasmo sull'ipotesi, attribuendo il rilancio della proposta di voto agli immigrati con le «fortune elettorali dell'Ulivo, ormai appassite».

M. A. Ze.

Sono vicini al compagno Giorgio Ruffolo per la dolorosa scomparsa della moglie

**EDDA**  
I compagni dell'Unione Regionale Ds Lazio e del Consiglio di Saranzia.  
Roma, 16 dicembre 1998

Carlo Leoni e Patrizia Mastropietro sono vicini al dolore di Franca e Jonata per la scomparsa del carissimo

**FRANCO PAGANO**  
Roma, 16 dicembre 1998

Francesco Riccio è vicino al dolore di Pippo Pagano per la scomparsa del fratello

**FRANCO**  
Roma, 16 dicembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Romana dei Democratici di Sinistra partecipano al dolore di Pippo Pagano per la morte del caro fratello

**FRANCO PAGANO**  
di cui ricordano l'impegno militante nel Pci nel Pds e nei Democratici di Sinistra della sezione di Portonaccio.  
Roma, 16 dicembre 1998

Roberto Morassut, si unisce al dolore di Pippo Pagano e a quello dei familiari per l'improvvisa scomparsa del caro fratello

**FRANCO PAGANO**  
di cui ricorda il costante impegno militante nel Pci e nei Democratici di Sinistra della sezione di Portonaccio.  
Roma, 16 dicembre 1998

Dopo lunga malattia è mancato il compagno

**GIUSEPPE COMPARETTO**  
Ha collaborato per anni presso la Direzione dei Pci. Tutti i compagni della Sezione Ds di Torrigliata Nino Franchellucci sono con affetto vicini alla famiglia. I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 16 dicembre alle ore 10.00 presso la Chiesa di San Marcellino - Via Casilina.  
Roma, 16 dicembre 1998

I compagni e le compagne della Tesoreria della Direzione dei Democratici di Sinistra sono molto vicini a Vincenzo Comparetto e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE**  
Roma, 16 dicembre 1998

per chi si è perso qualche film  
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti PTU multimedial.

**06.52.18.993**

**PTU**  
multimedial

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.



◆ *Gli uomini vicini al primo cittadino insistono sul «peso aggiuntivo» del movimento: «Senza di noi si perde»*

◆ *In qualità di promotore di «Centocittà» oggi l'incontro con Walter Veltroni poi convegno con Bianco sulle astensioni*

◆ *Per le elezioni del prossimo giugno si lavora ad una lista assieme ai Verdi nonostante le aperture della Quercia*

IN  
PRIMO  
PIANO

## Rutelli si sente più forte: alle europee senza Ds

### Il sindaco respinge le critiche degli alleati: il voto non ha punito la giunta

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA Il voto di domenica, le polemiche di lunedì, e oggi l'incontro a Botteghe Oscure. Questa mattina Francesco Rutelli si recerà nella sede dei Ds per un incontro con Walter Veltroni: un appuntamento già fissato da tempo, a quanto pare, a cui Rutelli parteciperà non in veste di sindaco, ma di promotore del movimento «Centocittà», insieme a Enzo Bianco e al presidente di Legambiente Ermete Realacci. Certo si discuterà di politica nazionale, della «nuova Quercia» del segretario Veltroni, dell'Ulivo e delle elezioni Europee. Ma sicuramente dalla discussione non resteranno fuori le polemiche sollevate due giorni fa dai Ds romani, che hanno accusato il primo cittadino di essere in parte responsabile della sconfitta uscita dal ballottaggio per le elezioni

provinciali di Roma.

Rutelli finora ha evitato di rispondere alle critiche degli alleati, che gli contestano, in pratica, di essere poco attento al governo della città perché troppo occupato nella costruzione del «suo» partito. A parlare, invece, è l'assessore al Giubileo Paolo Gentiloni, che è considerato un po' il consigliere politico di Rutelli e il «guru» dei sondaggi di Centocittà. «Da una parte c'è la costruzione di un movimento politico nazionale qual è «Centocittà», dall'altra le difficoltà che può attraversare la coalizione - spiega Gentiloni -. Però fare confusione tra questi due piani, come hanno fatto i Ds, per spiegare le ragioni della sconfitta elettorale alla Provincia, è un'assurdità. Il che non significa che non bisogna interrogarsi sui motivi della sconfitta, ci mancherebbe. E comunque, nel momento in cui lo scontro elettorale si è politicizza-

to, An è riuscita a organizzarsi meglio del centrosinistra. La campagna elettorale condotta da Fini non avrebbe pagato, invece, se ci fosse stato un voto più ampio, di opinione. Come quello per il Comune di Roma». Ma alcuni esponenti della Quercia spiegano la sconfitta anche con un voto negativo sul governo della capitale in quest'ultimo anno. «È un'opinione legittima - taglia corto Gentiloni - che però trovo infondata, lontanissima dalla realtà».

**PAOLO GENTILONI**  
«I Ds fanno confusione per spiegare le ragioni della sconfitta di napoletano»

Oggi pomeriggio, intanto, dopo la visita a Botteghe Oscure, Rutelli e Bianco saliranno sul palco del teatro Vittoria per un'iniziativa

avanzata, guarda caso, «Dall'astensionismo al ritorno dell'impegno politico». Una sorta di seminario politico di «Centocittà» in cui saranno presentati i risultati di una ricerca Abacus coordinata dal politologo Paolo Natale e dedicata al rapporto dei cittadini con la politica, sulle intenzioni di voto e sul grado di affezione degli elettori al sistema dei partiti. Cosa dirà Rutelli? Certamente riprenderà un ragionamento che gli è familiare, e cioè che il prepotente ritorno dei partiti tradizionali sulla scena politica, con il governo D'Alema e i ribaltoni regionali dell'Udr, allontana le speranze e la partecipazione della società civile. E che dunque bisogna rompere gli «schemi» del centrosinistra, creando nuove aggregazioni come, appunto, la sua «Centocittà», dove i rappresentanti della «politica nuova», i sindaci, si incontrano con l'associazionismo e le

«avanguardie» moderate.

Difficilmente, invece, il sindaco di Roma risponderà in modo diretto alle critiche di parte di sinistra. Ma chi gli è vicino spiega che per Rutelli, la sconfitta elettorale alla Provincia, è paradossalmente un vantaggio. Perché dimostrerebbe che senza di lui, senza il suo valore aggiunto, non si vince. Perché anche la Quercia è al governo del Campidoglio, e dunque la colpa

della sconfitta andrebbe attribuita anche ai diessini. Perché le battaglie che la giunta sta conducendo a Roma, sui taxi, i trasporti pubblici, le privatizzazioni, sono le stesse battaglie di «modernizzazione» del governo nazionale.

Resta il problema di «Centocittà» e della sua costituzione in oggetto elettorale già alle Europee del giugno '99. E proprio questo è il nodo dello scontro con i Ds. Ru-

telli rivendica il suo «peso politico», ed è intenzionato a smarcarsi dalle avances della Quercia. «Rutelli non si può iscrivere d'ufficio ai Ds, conta troppo. Ormai deve fare questo passaggio, quello della costituzione di un soggetto politico autonomo», dice un suo collaboratore. Ma come si presenterà Centocittà alle elezioni europee? Difficile l'intesa con Di Pietro, ancora da chiarire l'impegno diretto di Prodi, i rutelliani stanno stringendo d'assedio il Sole-che-ride. E al momento, la soluzione potrebbe essere proprio quella di presentare una lista dei Verdi con sotto la dicitura «Centocittà», con Rutelli capofila e un buon numero di «suoi» candidati. La mediazione è in corso, sotto la guida del deputato Massimo Scalia e con l'assenso del ministro dell'Ambiente Ronchi. E dopo le europee, i verdi potrebbero sciogliersi addirittura nel nuovo movimento.



Il sindaco di Roma Francesco Rutelli nel suo studio in Campidoglio

## Rosati: «Ormai crede sempre meno nell'Ulivo

### Il valore aggiunto non sta in un partitino»

Il capogruppo Ds: «Francesco, torna a pensare alla città e alla coalizione»

ROMA «Indubbiamente Rutelli è un personaggio nazionale. Ma tra tre anni, quando bisognerà votare per il nuovo sindaco di Roma, lui non potrà più candidarsi. E anche il suo «valore aggiunto» non ci sarà, non potrà essere sostituito da un movimento come «Centocittà». Perché quel valore sta nella coalizione, non in un partito». Antonio Rosati, capogruppo dei Ds in Campidoglio, non risparmia critiche a Francesco Rutelli. La sconfitta alle elezioni provinciali di domenica scorsa è anche colpa sua, insomma. Anche se i Ds, spiega Rosati, non si sottraggono alle proprie responsabilità. «Volevamo aprire una grande discussione politica sulla necessità di rilanciare con forza la coalizione che governa Roma e la capacità attrattiva

dell'Ulivo. Ecco perché abbiamo criticato il sindaco. E a Rutelli chiediamo, con grande affetto, di tornare a essere il capo di tutti, e soprattutto della coalizione. Di pensare di più alla città».

**Quanto ha contato, secondo lei, questo «distacco» di Rutelli nella sconfitta elettorale della Provincia di Roma?**

«La sconfitta è certo anche figlia della scarsa partecipazione e dello scarso interesse per la Provincia, un ente senza identità. Prima delle elezioni al governo c'era il centrosinistra, dunque è colpa nostra. Ma ha contribuito anche un certo disincanto che abbiamo verificato - parlando con i cittadini, girando per i quartieri - verso la maggioranza, la giunta comunale, e il sindaco di Roma. C'è una fiducia

**LA SCONFITTA E IL SINDACO**  
«Nel risultato ha pesato anche un certo disincanto verso la giunta»

di costituire un nuovo movimento politico. «Certamente. La nostra è una critica forte a come sta costruendo materialmente questo movimento. A mio avviso Rutelli è anche un po' sordo agli inviti di Walter Veltroni. Mi sembra che il segretario

molto sospesa verso di lui. C'è rispetto, ma manca quella passione che c'era fino a poco tempo fa». In molti sostengono che il vostro attacco contro il sindaco sia proprio alla sua decisione di costituire un nuovo movimento politico.

«Non credo che sia così, perché non credo ai movimenti e ai partiti basati su una sola persona. Ma anche ammesso che sia così, lui e le prossime elezioni romane non

ci sarà. La nostra preoccupazione invece è quella di radicare un blocco sociale, che però si deve cementare su una rimotivazione di un progetto e su una solidarietà interna: invece, noi e la squadra che sta intorno a Rutelli, siamo ormai due eserciti schierati su una scacchiera che si guardano anche con diffidenza. Ciò avrà un effetto devastante. Per i Ds non è una questione di bottega. Siamo coscienti che senza l'Ulivo non andiamo da nessuna parte, che non siamo au-

tosufficienti. Ma abbiamo la sensazione che forse Francesco Rutelli non sta credendo nell'Ulivo».

**Lei sostiene che sul voto ha pesato in modo negativo anche un giudizio negativo sul governo di Roma città. Ma in giunta, nella capitale, c'è anche la Quercia.**

«È vero. Con l'amministrazione non comunichiamo più come prima. Sono pochi, pochissimi, i consiglieri e gli assessori che vanno in giro per la città, che incontrano i cittadini, che si sporcano le

mani con il dibattito, con il dissenso, se necessario. Facciamo migliaia di cose, ma su alcune grandi questioni, dall'urbanistica alle periferie al risanamento igienico-sanitario, non riusciamo a chiudere. Sento una città che dice: sì, vi rispettiamo, siete persone per bene, ma Roma quando cambierà per davvero?».

**Ora però come si ricuce il rapporto con Rutelli? Soltanto chiedendogli di essere più «umile»?**

«No, si ricuce recuperando le ragioni vere dell'alleanza. Riscoprendo i caratteri fondanti di un moderno centrosinistra riformatore, che vuole portare Roma in Europa, ma che deve ricordarsi anche della città di chi non ha, di chi soffre, e di dare servizi migliori a i romani». **M.D.G.**



Campagna abbonamenti 1999

## Compagni di scuola.



Chi si abbona al manifesto per il 1999 contribuisce alla costruzione di una scuola nazionale per il movimento dei Sem Terra del Brasile. Il movimento, nato nel 1984, si batte per la riforma agraria in un paese dove il 50% della terra è posseduto dal 2% dei latifondisti. 200.000 famiglie hanno già conquistato la terra. Molte si sono organizzate in cooperative difficili però da gestire, perché più di un terzo dei Sem Terra è analfabeta. Per questo motivo il manifesto, ogni 500 abbonamenti raccolti, darà al MST 5 milioni di lire per la costruzione di una scuola a San Paolo, in cui verranno formati insegnanti, tecnici di cooperative, esperti di agroindustria, dirigenti dell'organizzazione. Perché una lotta di classe, inizia dalla scuola.

Per partecipare al Progetto Sem Terra bisogna abbonarsi per un anno.

Nome e Cognome		Via		n°																																					
Città		Provincia		CAP																																					
<table border="0"> <tr> <td>Abbonamento annuale 6 numeri</td> <td>€ 250.000</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td colspan="3">Metodi di pagamento</td> </tr> <tr> <td>abbonamento 5 numeri</td> <td>€ 205.000</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td colspan="3">Ritiro da un versamento sul c/c postale n° 709016 Cassa di Roma - il manifesto</td> </tr> <tr> <td>trimestrale</td> <td>€ 185.000</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td colspan="3">Ritiro del foglio postale Insieme a un altro numero</td> </tr> <tr> <td>trimestrale</td> <td>€ 95.000</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td colspan="3">col. ad via Tomacelli, 216 - 00186 ROMA</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td colspan="3"><input type="checkbox"/> Avviare il valore non trasferibile ma con il manifesto</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td colspan="3"><input type="checkbox"/> Carta di credito, tel. 06/68719699</td> </tr> </table>						Abbonamento annuale 6 numeri	€ 250.000	<input type="checkbox"/>	Metodi di pagamento			abbonamento 5 numeri	€ 205.000	<input type="checkbox"/>	Ritiro da un versamento sul c/c postale n° 709016 Cassa di Roma - il manifesto			trimestrale	€ 185.000	<input type="checkbox"/>	Ritiro del foglio postale Insieme a un altro numero			trimestrale	€ 95.000	<input type="checkbox"/>	col. ad via Tomacelli, 216 - 00186 ROMA						<input type="checkbox"/> Avviare il valore non trasferibile ma con il manifesto						<input type="checkbox"/> Carta di credito, tel. 06/68719699		
Abbonamento annuale 6 numeri	€ 250.000	<input type="checkbox"/>	Metodi di pagamento																																						
abbonamento 5 numeri	€ 205.000	<input type="checkbox"/>	Ritiro da un versamento sul c/c postale n° 709016 Cassa di Roma - il manifesto																																						
trimestrale	€ 185.000	<input type="checkbox"/>	Ritiro del foglio postale Insieme a un altro numero																																						
trimestrale	€ 95.000	<input type="checkbox"/>	col. ad via Tomacelli, 216 - 00186 ROMA																																						
			<input type="checkbox"/> Avviare il valore non trasferibile ma con il manifesto																																						
			<input type="checkbox"/> Carta di credito, tel. 06/68719699																																						

il manifesto



Z a p p i n o

## Cottafavi, il «peplum» con eleganza

Muore a 84 anni il regista di tanti film mitologici. Ma fu anche autore

Il risarcimento, tardivo ma sincero, venne nel maggio del 1982: quando Raiuno mandò in onda il ciclo *Framito e ironia: sei film di Cottafavi in tv*. Per molti telespettatori quel regista schivo ed elegante era un perfetto sconosciuto, ma l'omaggio funzionò: tre anni dopo un suo film per la tv, *Il diavolo in collina*, dal romanzo di Pavese, andò addirittura a Cannes, aprendo una nuova fase nella vita di Cottafavi. Chiusi ieri ad Anzio, dove l'84enne cineasta si era ritirato con l'amatissima moglie.

«Popolare sì, ma metafisico»: così l'Unità aveva intitolato il lungo articolo che Ugo Casiraghi gli aveva voluto dedicare in occasione di quel ci-

clo. Partendo da un ricordo personale (la contestazione veneziana a *La fiamma che non si spegne*, nel 1949), il critico comunista riconosceva a Cottafavi - oggetto di culto in Francia, al pari di un Freda o di un Bava - le stimmate dell'autore. Cottafavi neorealista non era stato mai, anzi per dirla con Casiraghi - «inseguiva valori «eterni», moralità non contingenti», e proprio per questo, per il modo con il quale narrava il sacrificio del carabiniere Salvo D'Acquisto, il suo film era parso a molti «reazionario» e «nostalgico». In buona parte equivocado, *La fiamma che non si spegne* aveva finito col bloccare la carriera di Cottafavi,

inaugurata nel 1943 dal promettente *I nostri sogni*, tratto da Ugo Betti. E non fu facile, passando al cinema «alimentare», sintonizzarsi con le urgenze dei produttori, i quali gli proponevano drammi popolari di passione e avventura, sui quali lui pure cercava di esercitare il suo gusto per l'introspezione psicologica. Qualche titolo? *Il boia di Lilla*, *Nel gorgo del peccato*, *Traviata '53* (amatissimo da Truffaut), e poi, sul finire degli anni Cinquanta, i film peplum come *Messalina*, *La vendetta di Ercole* o *Ercole alla conquista di Atlantide*. Strano destino per quel modenese colto e acuto, di formazione filosofico-religiosa, essere rubricato tra i

mestieranti della serie B, anche se i critici più avvertiti sapevano riconoscere la differenza. È il caso di *I cento cavalieri*, del 1964, per il quale Casiraghi spendeva queste parole: «Cottafavi forza lo spettatore a un esame, a un processo di autocoscienza, e insieme mina alle radici il «genere» che aveva scelto di servire». Una qualità alta che tornerà nella ricchissima produzione tv di impostazione classica (*Le Troiane*) e di intrattenimento (*Padre Brown*), fino a quello che resta forse il suo capolavoro: *Maria Zef*, una tragedia spogliata, parlata in lingua friulana, alla quale pervenne - ironia della sorte - quasi da «neorealista».



I quattro protagonisti di «L'Amico del cuore»  
Da sinistra, Eva Herzigova, Vincenzo Salemme, Carlo Bucciosso e Maurizio Casagrande  
Il film esce venerdì distribuito da Cecchi Gori

## «Io, nuovo Troisi? No: Peppino»

Vincenzo Salemme debutta nella regia cinematografica con «L'Amico del cuore»

E Eva Herzigova, sua partner, annuncia: «Continuerò a recitare, anche a teatro»

### E se fosse il Pieraccioni napoletano?

MICHELE ANSELMI

È nato davvero il nuovo Massimo Troisi? In effetti, è difficile non pensare al comico di San Giorgio a Cremano vedendo all'opera Vincenzo Salemme, classe 1957, regista e attore come l'illustre predecessore, nonché «duardiano» di ferro nelle pause e nella sensibilità. E magari non è un caso che nel suo primo film da regista Salemme interpreti un medico di provincia malato di cuore, così gravemente da fare testamento prima di volare in America per un'operazione altamente rischiosa. Le aritmie di quel famoso muscolino sono un classico del cinema, una metafora del caos sentimentale valida a ogni latitudine, anche se Salemme non sembra insistervi più di tanto nell'orchestrazione della farsa; perché tale è *L'Amico del cuore*, seppure in una chiave maliziosa qua e là punteggiata da toni più agri, surreali, che alludono alla fragilità dell'esistenza.

Di Troisi Salemme non possiede l'intermittenza afasica, il fatalismo pulcinellesco, l'estro gestuale, e nemmeno la simpatia disarmante che ti faceva amaro anche quando i suoi personaggi sfinivano con la loro logorrea; ma forse è un bene: figlio più del teatro che della televisione, l'attore di Bacoli viene da un apprendistato più classico (Eduardo, Cecchi, Mauri...), si è misurato con Shakespeare prima di mettersi in proprio come autore e capocomico ed essere timidamente scoperto dal cinema (chi se lo ricorda nel pregevole *Il tuffo* o nei film di Moretti?). Insomma, Salemme non vuole risultare subito amabile, il suo sguardo è più furbesco e insinuante, da «piaccone», un mix di Pieraccioni e di Antoine Doinel (l'alter ego di Truffaut). Non a caso di Frida, ovvero Eva Herzigova, dice, pregustandone le forme e l'odore, che è un «femmenone esagerato»; poco importa che sia la moglie del suo migliore amico, il «giornalista sferzante» Michele interpretato con buffa protervia da Carlo Bucciosso, ha deciso di portarsela a letto spacciandola per «l'ultimo desiderio» e alla fine ce la farà. Anche se...

Qualcosa ci dice che *L'Amico del cuore* sarà una delle sorprese di questo cinema-Natale, proprio come avvenne due anni fa con *I laureati*: solo che Salemme è già un regista e la top-model Herzigova (italiano a parte) più brava della Cucinotta.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Vincenzo Salemme non si sente il nuovo Troisi, anche se ride delle debolezze maschili e viene da un paesino del napoletano. Con fierezza: tanto che proprio a Bacoli, provincia dignitosa e un po' retrò, ha ambientato il suo primo film da regista, quell'*Amico del cuore* di cui, finora, si è molto parlato soprattutto perché segna l'esordio al cinema dell'ennesima top, Eva Herzigova. Ora però il film esce, prima a Napoli per giocare il Natale in casa, poi, passate le feste, nel resto d'Italia. E l'attore quarantenne nasconde l'emozione da ansioso dichiarato dietro occhiali scuri e battute pronte. Quasi un palleggio tra lui e i suoi complici di scena (tutti bravissimi) Carlo Bucciosso, Maurizio Casagrande, Nando Paone, Emanuela Grimalda. I modelli sono alti: Eduardo - con cui Vincenzo ha lavorato una quindicina d'anni - ma anche Peppino e Totò, citati nella recitazione sottotono ma con picchi surreali e nell'uso abbondante del vecchio meccanismo comico vittima-carnefice.

Meglio evitare i discorsi alti, però. E scherzarsi su. Anche

per vincere l'imbarazzo di questo esordio da quattro miliardi - «io personalmente ci ho messo duecentomila lire» - molto voluto da Rita Cecchi Gori che (forse) ha fiutato un effetto Pieraccioni alla partenopea. E che ha avuto l'idea di giocare la carta Herzigova. «Sì, l'idea è stata sua, a me non mi piaceva tanto...», dice Salemme col sorriso sornione. Ma poi aggiunge: «nel mio immaginario lei era la diva, irraggiungibile e famosa. Come è possibile che quella là viene a fare il film mio?».

È possibile, anzi quasi obbligatorio in una carriera studiata nei minimi dettagli come quella della testimonial Wonderbra. Già, perché Eva non poteva non sapere che tutti l'aspettavano al varco e proprio per questo ha rifiutato (nientemeno) una proposta del sommo Kubrick che la voleva nuda in *Eyes Wide Shut*. Troppo rischioso. «Capita a tutte le modelle di avere l'occasione di recitare,

alcune ci riescono, altre no. Tra quelle che ce l'hanno fatta, stimo Liv Tyler e Cameron Diaz, mentre la mia attrice preferita è Goldie Hawn». E lei pensa di aver superato l'esame? Pare di sì, visto che dice: «Voglio continuare a recitare, possibilmente a teatro. E intanto ho girato un film indipendente in America, *For the time being*, in cui sono una madre che ha perso il suo bambino e che ritrova lentamente la voglia di vivere», racconta nell'italiano stentato imparato a Sanremo.

Ma non era un po' un'aliena, seppure nel ruolo della moglie svedese, in un cast tutto napoletano e già cementato a teatro? «La sua estraneità ha giovato al film», risponde Salemme. «E poi è una donna molto calda e affettuosa, per niente patinata, anzi mediterranea. Per esempio, le piace mangiare, bere e...». E sulla so-

sensione, interviene Eva, attualmente single dopo il divorzio dal batterista Tico Torres, per smentire una storia seria con Di Caprio e dire che le piacciono gli uomini sensibili, affettuosi, divertenti e che il fisico non è un problema. In molti, a questo punto, si faranno avanti. Magari giocandosi la scusa del film: l'ultimo desiderio di un cardiopatico condannato a morte. Cosa farebbe se le capitasse davvero? «Non si può dire, bisognerebbe trovarci».

Ultime battute per Salemme, che cita come modelli di regia Wilder, Lubitsch, Monicelli e Kusturica (perché mischia i generi) e non teme Pieraccioni: «toscani e napoletani fanno ridere indipendentemente dalle mode, sono popoli naturalmente comici». E se va male al botteghino? «Mi consolero pensando che contro Zorro non potevo fare nulla».



SU **RTL 102.5**  
E CANALE 5  
**PIPPO BAUDO**  
PRESENTA  
**FESTA DEL DISCO**

STASERA ORE 21.00

FESTA DEL DISCO. IN DIRETTA DA MONTECATINI, CON NICOLETTA. RTL 102.5 DA VOCE ALLE IMMAGINI. SINTONIZZATI SULLA RADIO CHE SI MUOVE CON TE: ANCHE STASERA LA FESTA CONTINUA.

Linea ascoltatori 02251515    www.rtl.it    Linea verde giochi 167102500



**OGGI**  
**AI CINEMA**

**GREENWICH**  
**4 FONTANE**



Volete fare un regalo di Natale  
ad una persona cara?  
Speditela a vedere «Svegliati Ned»

l'Unità



ORARI ALLA PAGINA SPETTACOLI  
PREZZO D'INGRESSO £. 8.000

**OGGI PRIMA AL MIGNON**

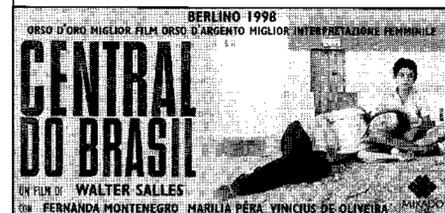
UN FILM DA OSCAR GIÀ ACCLAMATO IN TUTTO IL MONDO

...Una storia semplice e coraggiosa,  
i cui unici effetti speciali sono  
le emozioni e i sentimenti...

(Il Corriere della Sera)

È un film di viaggio e di rapporti  
umani. Ed è bellissimo.

(l'Unità)





## Ipse Dixit



L'uomo è ancora il più straordinario del computer

J.F. Kennedy



## Per Internet il party vegetariano di Paul McCartney

La unica intervista che ha concesso, nell'ultimo anno, è stata ad «Animal Times», un giornale animalista. Da quando è morta Linda, l'amatissima moglie, Paul McCartney è diventato meno loquace del solito. Ma domani l'ex Beatle romperà il silenzio. Ha infatti deciso di parlare di Internet. Non ci saranno conferenze stampa esclusive. Paul ha scavalcato manager, casa discografica, press agent: l'intero establishment che gli ruota attorno. E sulla rete delle reti ha dato appuntamento alle 6 del pomeriggio, ora italiana, per una festa «quasi privata».

Piatto forte del collegamento, è proprio il caso di dirlo, sarà una pietanza che «Macca» cucinerà in diretta telematica. Cibo sicuramente vegetariano e tratto da «On tour», il libro di ricette

di Linda. Entrambi avevano aderito al Peta (People for the ethical treatment of animals) e McCartney è oggi uno dei simboli-testimonial di quest'associazione animalista, la più grande del mondo.

«Fu Linda a convincermi che si poteva fare a meno di una bistecca, di una coscia di pollo, di quel rituale macabro sulle nostre tavole. E allora, volete sapere come salvare la Terra? Cominciate a smettere di mangiare carne», ha detto a più riprese. Così il party via Internet è in realtà l'ennesimo omaggio di Paul alla moglie, la «Lovely Linda». Tant'è che McCartney ha deciso di autografare una copia dell'ultimo disco di lei, «Wide Prairie», a tutte le persone che entreranno nel sito domani. E per rendere più appetibile la festa, Paul ha deciso di concedersi al pubblico rispondendo in tempo reale ai quesiti dei fan.

Non è cosa da poco. «Macca» è un'icona della musica pop, una star assoluta, indiscutibile. Eppure si presterà al gioco in memoria di Linda. «È la prima volta che faccio una cosa del genere e sono un po' nervoso. Ma mi eccita l'idea di chiacchiere in rete. Cercherò di fare del mio meglio», ha confessato il musicista all'agenzia di stampa Reuters.

Intanto la notizia ha già fatto il giro del mondo. Migliaia di persone si stanno prenotando per poter scambiare due parole con il musicista-baronetto. Il sito è <http://webevents.broadcast.com/mccartney/>. Per via dei fusi orari, l'appuntamento è fissato in diverse fasce a seconda dal luogo da cui ci si collega: ore 11 a Los Angeles, 14 a New York, 19 a Londra, 22 a Mosca. Paul manderà perfino la sua foto preferita della moglie e alcuni video inediti. Linda

McCartney è morta il 17 aprile scorso per un cancro al seno. «Ha lottato fino all'ultimo - ricorda l'artista -. Era lei a dare coraggio a me e ai nostri figli. Una donna speciale, assolutamente unica che ha cambiato la mia vita. Grazie a Linda ho scoperto la libertà».

Un matrimonio solidissimo il loro, uno dei pochi sopravvissuti ai lustrini e alle moine dell'industria musicale. C'è chi ancora ricorda il loro matrimonio, a Londra, il 12 marzo del '69. Fuori dalla chiesa centinaia di adolescenti in lacrime. Paul era il bello del gruppo, il più ambito, il più amato. Poi arrivò lei, professione fotografa. Ai cronisti che aspettavano sul sagrato, dopo la celebrazione delle nozze, Linda consegnò una frase rimaste nella biografia dei Beatles: «Oggi sono diventata la signora McCartney. Dite al mondo che indossavo il mio sorriso migliore».

Una storia d'amore che dura ancora visto che il musicista, uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra, non perde occasione per ricordare la moglie. E in memoria di lei ha aderito alla battaglia della Peta. «Chi vuole onorare Linda non deve accendere candele, portare fiori o recitare preghiere. Basta che per un giorno smetta di mangiare carne o faccia una donazione a un'associazione per la ricerca sul cancro o per la protezione degli animali - ripete Paul -. Lei avrebbe voluto così. Mi rendo conto che ci si possa sentire impotenti davanti a tante sofferenze e crudeltà: mi riferisco a pellicce, esperimenti sulle bestie e quant'altro. La strada è lunga. Ma ormai la lampadina si è accesa nelle nostre teste. E non possiamo più spegnerla». Una lampadina che domani illuminerà anche Internet. Tutto per Linda, l'«amabile».

DANIELA AMENTA

## LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

## PATOLOGIE DA ACQUISTI

### Le donne rischiano di beccarsi lo shopping

Il Natale può far male. Soprattutto alle donne. Però c'è il vaccino. Una italiana su dieci rischia di essere colpita dalla «Christmas shopping syndrome», condizione patologica che spinge ad acquistare parossisticamente nel periodo natalizio anche le cose più inutili. L'origami lo psichiatra Giorgio Maria Bressa, secondo il quale esiste però un farmaco che riesce a controllare l'impulso del comprare. È la Fluvoxamina, un antidepressivo che, per Bressa, ha ridotto l'impulso irrefrenabile agli acquisti. Negli Usa è stata addirittura prevista in questo periodo la possibilità di resa della merce in caso di diagnosi positiva.

## MERCATO &amp; SOCIETÀ

### Il San Daniele diventa prosciutto «antidroga»

Sta per arrivare il prosciutto antidroga. L'idea è della «Principe San Daniele», azienda friulana produttrice di prosciutti che ha lanciato una iniziativa sociale contro la tossicodipendenza. «Meglio il cibo della droga!» è lo slogan scelto per uno spot in cui si vede un prosciutto marchiato con una siringa inserita in un cerchio sbarrato. Nel giro di un anno, diecimila «prosciutti antidroga» saranno immessi sul mercato. L'azienda ha deciso di regalare a comunità italiane per tossicodipendenti una riserva di prosciutti marchiati e numerati. «Siamo grati alla «Principe» per aver sfidato i pregiudizi del mercato - ha detto Don Mazzi, fondatore della comunità Exodus - spero che questo esempio venga seguito anche da altre aziende».

## PATACCHE DI FINE D'ANNO

### Anguille travestite e pseudo cotechino

Non c'è pace sulle tavole natalizie. Dopo il panettone al topica arrivano lo «pseudo cotechino», il falso capitone e lo spumante «gonfiato» con anidride carbonica. L'allarme viene lanciato dall'Unione nazionale consumatori che mette in guardia da acquisti incauti. Attenzione dunque, al «cotechino galleggiante» per il troppo grasso e con pochissima carne magra. Ci sono in giro anche anguille «travestite» da capironi e triglie di fango trasformate da commercianti senza scrupoli in triglie «di scoglio».

## SEGUE DALLA PRIMA

### L'EFFETTO ROSA...

Inoltre, le donne hanno un variegato raggio di motivazioni al lavoro che i maschi hanno storicamente abbandonato a favore di una cultura strumentale del lavoro. Tra le motivazioni primarie certamente il desiderio di sicurezza, di partecipazione e di autonomia che il lavoro conferisce al cittadino/a. Del resto, la società nel medio periodo sarà sempre più caratterizzata dalle donne, che danno, ad esempio, un decisivo contributo a renderla fitta di anziani. Come la disoccupazione, anche la terza età sarà caratterizzata da una maggioranza femminile.

Le donne italiane sono dunque potenzialmente pronte ad un grande balzo di partecipazione alla costruzione della società del prossimo futuro, che sarà peraltro caratterizzata dai servizi, dalla conoscenza e dalla comunicazione e sempre più marginalmente dalla fatica fisica. Favorire questa new entry femminile significa an-

che portare a compimento nell'economia e nel lavoro il messaggio della cittadinanza politica sancito circa mezzo secolo fa in Italia, con l'estensione del diritto di voto alle donne. Ed è per questo che la questione delle donne e del mercato del lavoro deve rientrare con misure ponderate nel Patto sociale del governo D'Alema.

Le misure che un governo nazionale o regionale può adottare per portare le donne italiane alla cittadinanza dei lavori sono numerose, ma la buona regola generale è sempre ponderare l'innovazione regolativa in base ad un'offerta di lavoro femminile crescente. Il part-time è il tipico esempio delle misure possibili per tali scopi. Questa forma di tempo di lavoro è di fatto marginale per la nostra struttura occupazionale (6,8% nel 1997), ma oltre i 2/3 dei lavori part-time sono oggi ad appannaggio delle donne che in tal modo esprimono una preferenza: ogni sei donne, una lavora part-time. La percentuale tuttavia dovrebbe essere assai più elevata, soprattutto per cercare di colmare il nostro ritardo rispetto allo scenario eu-

## LA FOTONOTIZIA



### Banconota da cinquanta Euro, ultimi ritocchi al computer

Un pizzico di celebrità anche per il grafico Reinhold Gerstetter del Poligrafico dello Stato a Berlino. Il flash di un fotografo lo sta infatti riprendendo mentre è al lavoro seduto alla sua scrivania per delineare con l'aiuto di un computer il progetto del disegno che, una volta completato

in tutti i dettagli, sarà impresso sulla nuova banconota di cinquanta Euro tedeschi. Come è noto, l'Euro è stata recentemente accettata da undici paesi dell'area europea. Ma le monete e le banconote non potranno avere entrare in circolazione prima del 2002.

## A FIRENZE

### Anche Sting in coda per la «Dama con l'ermellino»

Anche le rockstar fanno la coda per Leonardo. È accaduto a Firenze dove il cantante Sting, assieme alla moglie, si è messo in fila ieri mattina, a Palazzo Pitti, per ammirare la «Dama con l'ermellino». L'opera di Leonardo rimarrà esposta in Sala Bianca fino al 24 gennaio. Già decine di migliaia le prenotazioni.

## A ROMA

### Natale in marcia per dire no alla pena di morte

Natale è «l'unico giorno in cui il boia non lavora». Con questo slogan il 25 dicembre a Roma con una marcia si chiederà l'abolizione della pena di morte nel mondo. Ad organizzare il corteo, che raggiungerà piazza San Pietro sono l'associazione «Nessuno tocchi Caino», il Comune di Roma, la Regione Lazio e l'Onu italiano.

## ARCHEOLOGIA

### Una nave romana torna alla luce alla stazione di Pisa

È tornata a galla dopo quasi due mila anni. Una nave di epoca romana ben conservata, un mercantile risalente al primo secolo dopo Cristo, è affiorata durante i lavori di scavo per il potenziamento della stazione ferroviaria di Pisa San Rossore, nel punto dove, nell'antichità, scorreva il fiume Auser, braccio del Serchio.

## DA CHRISTIE'S

### Solo due milioni per il baule di Eleonora Duse

Due milioni per un baule non sono poi molti. Soprattutto se l'oggetto in questione è appartenuto alla «diva delle dive». Il mitico baule teatrale di Eleonora Duse è stato aggiudicato da Christie's a un collezionista di Treviso per soli 2 milioni di lire. Il contenitore era stato dato disperso dal 1924, quando morì la grande attrice.

## IN CONCERTO A TRENTO

### Chieftains, l'Irlanda che celebra il Giubileo

I Chieftains sono da oltre trent'anni gli ambasciatori della tradizione e del folk irlandese in tutto il mondo. Sette signori un po' attempati, che con i loro violini e cornamuse non sfuggirebbero sul palco di un pub di campagna, e invece hanno calciato i più grandi palcoscenici ed avuto come ospiti i più grandi rockstar, da Sting ai Rolling Stones. Questa sera terranno uno straordinario concerto all'Auditorium Santa Chiara di Trento, ospite speciale Angelo Branduardi. E per il Natale del '99 hanno in programma un album dedicato al Giubileo, registrato con l'orchestra sinfonica del Massimo di Palermo, e la partecipazione di Zucchero e Montserrat Caballé.

## CERIGNOLA DI FOGGIA

### Picchiano i medici e fuggono col morto

Aggrediscono tre medici e si portano via il cadavere ritenendo i sanitari responsabili della morte del loro congiunto. Il fattaccio si è verificato nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Cerignola. Un uomo, Michele Vino, di 60 anni, è morto probabilmente a causa di un infarto e di complicazioni sopraggiunte a fratture per le quali era ricoverato in ospedale. Alcuni familiari, dopo aver saputo del decesso, hanno aggredito tre medici del reparto medicina e si sono portati a casa il cadavere del parente. I carabinieri solo dopo un'ora di intensa trattativa, sono riusciti a riottenere il corpo di Michele Vino sul quale il magistrato ha comunque disposto l'autopsia. Per il momento nessuno ha sporto denuncia sull'accaduto.

## GENOVESE ARRESTATO A NIZZA

### Una truffa dopo l'altra racimola 300 miliardi

Una truffa dopo l'altra, raggio dopo raggio, aveva collezionato la bella cifra di 300 miliardi. La politica dei «piccoli passi» aveva funzionato alla grande per un genovese di 60 anni, Carlo Caresana, professionista di fama internazionale specializzato nei «bidoni» in grande stile. L'uomo è però stato arrestato l'altro ieri a Nizza dalla polizia francese. Carlo Caresana, tra l'altro, era stato condannato a nove anni da un tribunale inglese. In Italia deve scontare una condanna a 5 anni per truffa, associazione per delinquere e bancarotta.

ropeo, segnato dall'eccessivo divario tra i tassi di occupazione femminile e maschile (il 29% contro il 55,4%). Il part-time, come è avvenuto in altri paesi a maggior diffusione, aiuta l'occupazione a crescere, soprattutto quella femminile. Esiste una mentalità diffidente nella nostra cultura del lavoro nazionale nei confronti di questa forma di orario di lavoro. Questa è peraltro la causa fondamentale della sua mancata diffusione, dovuta non solo alla persistenza di quadri normativi tradizionali nella società, nei sistemi organizzativi e regolativi del mercato del lavoro, ma anche, con maggior precisione, alla preferenza accordata dalle organizzazioni operanti sul mercato del lavoro al maschio adulto, per lungo tempo sinonimo di capofamiglia nella nostra cultura sociale. D'altra parte, il part-time, se promosso e diffuso più decisamente - ad esempio nella pubblica amministrazione - non solo rappresenterebbe una forma confacente al tempo di lavoro richiesto dalle donne, ma assumerebbe un significato più generale nel medio periodo in termini di graduale

riduzione dell'orario di lavoro, di nuova distribuzione del lavoro, di flessibilità e di opportunità di lavoro. È noto che una forma di introduzione consistente del part-time si potrebbe ottenere ridisegnando le modalità di ingresso e di uscita nel/dal mercato del lavoro. Il part-time in entrata per i giovani e in uscita per i più anziani si potrebbe inoltre ricollegare ai processi formativi e soprattutto ai delicati meccanismi di pensionamento. L'idea, sottolineata anche da Paci, è di incidere con misure riguardanti la prima fase e l'ultima fase del ciclo di vita lavorativo del cittadino, cercando di aumentare le opportunità di lavoro e di migliorare la bilancia previdenziale del futuro. Un sistema in sostanza che creerebbe un giovane lavoratore in formazione e un cittadino anziano per metà pensionato e per metà lavoratore/formatore. Una misura di questo tipo sarebbe comunque prediletta da molte donne che probabilmente avrebbero tutto l'interesse a generalizzarla all'intero arco di vita lavorativa.

CARLO CARBONI  
Ordinario sociologia del lavoro

### CHE FINE HA FATTO...

milioni di capitale e che non svolgano altra attività se non quella di collocamento. Questa regola di esclusività, oltretutto, è interpretata dal ministero del lavoro in modo così severo, che ne risulta vietata svolgere attività di collocamento ordinario anche a tutte le ormai numerose agenzie di fornitura di lavoro temporaneo: come se la fornitura di lavoro temporaneo non fosse essa stessa una forma particolare di mediazione fra domanda e offerta di lavoro. Il risultato è che questo servizio, essenziale per il buon funzionamento del mercato del lavoro, continua a essere svolto in un regime di semi-clandestinità, che non gli consente di diventare, come negli altri Paesi più avanzati, un servizio capillare, facilmente accessibile alla generalità dei lavoratori e delle imprese, anche di piccole dimensioni. Occorrerebbe, su questo terreno, un'iniziativa del Governo molto decisa, che segnasse una svolta rispetto all'atteggiamento tradizionale di ostilità nei confronti di queste imprese. Il ministro del lavoro potrebbe, per esempio, chiamare a raccolta tutti gli operatori del settore per ascoltare i loro problemi e le loro proposte, anche di modifica del decreto

n. 469; per impostare la cooperazione fra pubblico e privato; per dare un segno tangibile del fatto che essi sono tutti considerati protagonisti indispensabili per il buon funzionamento del mercato del lavoro, alla sola condizione che siano disposti a operare alla luce del sole. Il decreto si è rivelato del tutto privo di effettività anche sul versante del servizio di collocamento pubblico. A dire il vero, anche per questo aspetto il suo contenuto appariva fin dall'inizio assai poco rivoluzionario: prevedeva il trasferimento alle Regioni degli uffici statali di collocamento con la maggior parte del loro personale, imponendo la sostanziale conservazione della vecchia struttura in tutte le sue articolazioni: cosicché anche la regionalizzazione della competenza legislativa in proposito non risultava svuotata di significato e non vi era alcun motivo di sperare che il decentramento producesse un miglioramento del servizio. Può chiamarsi questa una «riforma del collocamento»? Sta di fatto, comunque, che a un anno di distanza non è ancora accaduto nulla: uffici e personale sono ancora incardinati nell'amministrazione statale (e nessuna Regione scalpita per vedersi trasferire). C'era, nel decreto, una novità: l'istituzione di una rete nazionale di collegamenti informatici fra tutte le agenzie di collocamento, che avrebbe dovuto consentire l'osservazione «in tempo reale» dei flussi

della domanda e dell'offerta, potenziando l'efficienza dei servizi pubblici come di quelli privati. Se ne parlava da tempo; e da tempo si sapeva che questa rete avrebbe potuto essere attivata in brevissimo tempo, senza una lira di spesa per lo Stato, se essa fosse stata affidata a un consorzio di imprese del settore, che già dispongono del software e del know-how necessari, riservando al ministero soltanto compiti di disciplina e controllo. Si è preferito, invece, affidare la realizzazione della rete all'apparato ministeriale; con il prevedibilissimo risultato che non se ne è fatto ancora nulla. Il mercato del lavoro ha bisogno, certo, di investimenti che incrementino la quantità della domanda e di iniziative di formazione che migliorino la qualità dell'offerta; cose, entrambe, costose. Ma ha bisogno anche di canali efficienti e capillari di incontro fra domanda e offerta; e qui non occorrerebbe spendere molto. Basterebbe eliminare i vincoli inutili che ancora ostacolano l'attività degli operatori onesti e capaci nel settore privato; e, nel settore pubblico, lasciare veramente libere le Regioni di ristrutturare il servizio secondo le esigenze e le caratteristiche dei rispettivi mercati del lavoro, antepoendo, una volta tanto, gli interessi degli utenti al tradizionale immobilismo delle strutture amministrative.

PIETRO ICHINO



Tocco e ritocco

## «Anti-abortismo» alla maturità? No, grazie!



meritevoli egualmente di aiuto pubblico. Né vale - argomenta Della Loggia - avanzare il timore di derive settarie foraggiate dallo stato in quelle scuole: siamo o non siamo

**Il mangia-laici.** Folgorante paragone di Ernesto Galli Della Loggia nel suo ultimo editoriale del «Corriere»: «Fondazioni culturali e giornali politici - sul cui finanziamento pubblico nessuno protesta - equivalgono alle scuole private, e sono meritevoli egualmente di aiuto pubblico. Né vale - argomenta Della Loggia - avanzare il timore di derive settarie foraggiate dallo stato in quelle scuole: siamo o non siamo liberali? Ma che c'entra! Possibile che un uomo di studi come Della Loggia si riveli così confuso e sprovvisto? Fondazioni e giornali sono enti e associazioni di cui si riconosce una funzione sociale. Ma non hanno missioni sociali e costituzionali da adempiere. Come nel caso dell'«obbligo scolastico». Né rilasciano titoli di studio con valore legale. Ergo, le scuole private, per essere «parificate» e accedere agli aiuti, in ogni caso devono conformarsi a certe regole. Esempio. Non imporre la catechesi. E non discriminare i docenti non confessionali. Ma non solo Della Loggia non capisce

queste elementari istanze liberali. Incita pure la Chiesa a battersi per una privatizzazione integrale della scuola: senza regole e in virtù del «buono scuola». Sciagurata linea clericale, la sua. E nondimeno impraticabile. Anche per la Chiesa.  
**Don Camillo all'esame.** E volete un picciol saggio di quel che invocano certi gestori delle private? Una lettera di Ludovico Einaudi - della Direzione Istituti Torinesi legalmente riconosciuti - a Oreste del Buono su «La Stampa» di domenica, era illuminante: «Giovannino Guareschi da inserire a tutti gli effetti nei programmi»; «libertà di inse-

gnare una cultura antiabortista»; «raccontare nei programmi di Corneliu Codreanu (fascista rumeno, n.d. r) e dei valori della sua visione della vita». E ancora - detto con garbo liberale - «parlare di Evola (razzista spirituale, n.d. r)». Delizioso, no? Ma spese nostre. No, grazie.  
**Il Marx della Rossanda.** Strane cose manda a dirvi, da un'intervista a Simonetta Fiori su «Repubblica», Rossana Rossanda. Su Marx, e su Marx e il Pci. Ad esempio: «Marx non riuscì a prevedere la sterile crescita del capitalismo finanziario, la possibilità di fare denaro col denaro...». Ma davvero? Ha di-

menticato Rossanda le pagine in cui la borsa e il credito diventano in Marx il sostituto delle divinità mitologiche? E le pagine dei «Grundrisse», dove l'astrazione monetaria - spettrale - riproduce allo spasimo se stessa, divorando uomini e cose? E poi, non è vero che «nel Pci Marx s'è sempre letto pochissimo». Quintali di «Rinascita», di «Società», di «Critica Marxista», e tonnellate di volumi Editori Riuniti - Opere complete di Marx incluse - dimostrano il contrario! Poi c'erano le Frattocchie. E le bibliotechine delle sezioni. A proposito. È mai entrata Rossanda in una sezione del Pci?

BRUNO GRAVAGNUOLO

# Cultura @

SOCIETÀ

## Cento parole per dire il Novecento

Un gioco di fine millennio per comprendere come siamo cambiati

SEGUE DALLA PRIMA

**D**io ci guardi da chi, accomodandosi in una comoda anticamera del razzismo, pretende che esista una psicologia dei popoli, e più ancora da chi subdolamente insinua che la si possa desumere dal linguaggio.

E però a leggere le *Cento Parole del Secolo*, quelle che avrebbero maggiormente caratterizzato il Novecento così come le hanno raccolte sette importanti intellettuali germanofoni per conto d'una tv tedesca, la tentazione è forte: delle cento parole tedesche, una buona percentuale sono davvero tedesche, nel senso che intellettuali di altra area culturale non le avrebbero mai inserite nel loro elenco, mentre, ovviamente, ne avrebbero scelte delle altre.

Chi ha qualche minuto da perdere faccia la prova di persona, con l'elenco pubblicato qua sopra. Un compilatore italiano, per esempio, difficilmente sceglierebbe la parola *guerra mondiale*, *guerra fredda* e *guerra aerea*. Almeno l'ultima non avrebbe, nel suo orizzonte psicologico e d'esperienza, lo stesso peso che ha per un tedesco.

Qualche difficoltà, un non tedesco, potrebbe avere anche con il termine *Schreibtischtäter*, il quale indica i politici e i funzionari che durante il nazismo regolavano gli aspetti burocratici della «soluzione finale» (ci furono però *Schreibtischtäter* anche nella Rdt: quelli che ordinavano che si sparasse ai fuggiti-

<b>A</b> ereoplano aids allunaggio antibiotico apartheid automazione autorealizzazione autostrada	<b>B</b> eat bikini big bang bolscioismo bonifica bomba atomica bottiglia molotov	<b>C</b> amping campo di concentramento carro armato carta di credito catastrofe climatica catena di montaggio cemento chiusura lampo comics computer comunicazione cortina di ferro criminali da scrivania crisi energetica	<b>D</b> emocratizzazione demoscopia deportazione design doping droghe	<b>E</b> conomia pianificata economia sociale di mercato eliminazione dei rifiuti emancipazione eutanasia	<b>F</b> ascismo film fondamentalismo Führer	<b>G</b> ene genocidio globalizzazione gomma americana grattacielo guerra aerea guerra fredda guerra mondial	<b>I</b> mmagine inflazione informazione ingorgo	<b>J</b> eans Jugendstil	<b>L</b> avoro nero	<b>M</b> afia manifestazione manipolazione mass-media movimento per la pace	<b>O</b> locausto omosessuale	<b>P</b> enna a sfera perestroika pillola pop processo-spettacolo protezione dell'ambiente psicoanalisi pubblicità	<b>R</b> adar radio riforma monetaria rimozione rinunificazione Rivoluzione d'Ottobre rock'n'roll	<b>S</b> atellite scambio sesso single sommersgibile sport sputnik star stress svolta	<b>T</b> elevisone tempo libero teoria della relatività terrorismo Terzo Mondo	<b>U</b> nione dei popoli venerdi nero vitamina Volkswagen
--	---	---	---	---	---	---	---	-----------------------------	---------------------	---	----------------------------------	---	---	--	--	---

▼ **MOTORI E VIDEO**  
Volkswagen e televisione fra le parole chiave degli intellettuali tedeschi

▼ **IN ALTRI TERMINI**  
I suggerimenti di Dino Risi, Margherita Hack e Roberto Roversi

▼ **IN ALTRI TERMINI**  
I suggerimenti di Dino Risi, Margherita Hack e Roberto Roversi

grandi fatti che hanno caratterizzato il Novecento, la coincidenza verbale tra i due concetti ha un che di inquietantemente «tedesco».

Ma ora basta. Ora è arrivato il momento di leggere dal verso giusto la lista delle 100 parole più importanti del secolo che se ne va. Per quanto, cioè, indicano di universale. O almeno, più modestamente, di comune a noi abitanti di questa parte del mondo che è l'Europa.

Che è, poi, quello che si proponeva, secondo i dettami dell'emittente televisiva 3Sat (un consorzio tra le tv pubbliche dei paesi germanofoni), la giuria di sette intellettuali, tra cui lo scrittore tedesco Walter Jens, il critico svizzero Peter von

Matt, la caporedattrice culturale della Zeit Sigrid Löfer, che ha steso l'elenco. Il «bikini» lo si è visto, lo si vede, per fortuna, ovunque sulle nostre spiagge, almeno su quelle non troppo fredde. La «bomba atomica» ci minaccia tutti, e così pure le «catastrofi climatiche». Per non parlare del «terrorismo». Gli sportivi indulgono al *doping* un po' dappertutto, pur se nella ex Rdt, magari, lo facevano con particolare accanimento. Tutti indossiamo *jeans*, usiamo «penne a sfera», abbiamo fatto il tifo per la *perestroika* di Gorbaciov. La «teoria della relatività» ha cambiato il pensiero scientifico del mondo intero, la «catena di montaggio» il modo di lavorare, la «televisione» il nostro modo di passare il «tempo libero».

Insomma, esiste un vasto mondo di cose, di pensieri e di comportamenti che questo secolo ha spalmato su di noi in modo uniforme, trasformandoci in quello che siamo.

Cose belle o cose brutte? Pensieri buoni o cattivi? Comportamenti che ci aiutano a stare meglio o che ci hanno rovinato la vita? Un altro gioco che si può fare è quello di dividere le 100 parole in tre elenchi diversi: quello delle parole buone, quello delle parole cattive e quello delle parole che non sono buone né cattive. Provateci, e vi accorgete che nel terzo elenco ne finiranno pochine. Il Novecento è stato un secolo di eccessi e divisioni.

PAOLO SOLDINI

Disegno di Mauro Calandi



IN ITALIA

## Da penicillina a razzismo, l'altro secolo

MARIA SERENA PALIERI

**Cinema:** sottoponiamo il termine a Dino Risi. Lei, Risi, che al cinema s'è vocato, sceglierebbe questa parola come simbolo del Novecento? «Ha detto tutto, è giusto... Anche se non è un'invenzione di oggi, anche le favole erano cinema, anche Omero: l'immaginario è una cosa eterna. Si chiama cinema, ora, perché ha trovato il modo per comunicare in un modo diverso» ribatte. Il regista del *Sopasso* e dei *Mostri*, se fosse stato al posto dei sette intellettuali del giuri tedesco (i quali anziché il cinema, cioè il complesso dell'arte, hanno scelto il suo prodotto, il «film») avrebbe optato in secondo ordine per la parola *penicillina*, pure se oggi essa ha perso l'alone di speranza e

miracolo che l'accompagnò alla nascita, nel 1928: «Prima si moriva di più, ecco il motivo semplicissimo ma importante per il quale la sua scoperta fu un avvenimento strepitoso. Poi ci hanno pensato le guerre a pareggiare il conto... Sconfisse uno spettro di mali che andavano dalla polmonite alla Tbc» ricorda. Di malattie «incurabili», dopo, l'umanità ne ha prodotte altre, però l'antibiotico isolato da Fleming e applicato dodici anni dopo da Chain e Florey nella terapia umana ne devitalizzò non una, ma un plotone. Risi al vocabolario del Novecento aggiunge l'**egoismo** perché «si è diffuso su scala industriale, una volta era coltivato nel privato, oggi è diventato pubblico» osserva, e **depressione**, la melanconia, il sole nero che «esisteva dai

tempi di Platone e ha cambiato molti nomi, ma ora è di moda. Oggi si va con le mode: anche l'ammazzare lo è stato, i terroristi ammazzavano per moda». Vogliamo metterci anche conformismo, allora? «No, quello è nato con Adamo ed Eva» replica il regista. Chiediamo di dare un'occhiata al «secolo breve» a chi, per professione, osserva gli spazi siderali: per Margherita Hack, astronoma, quali parole dipingono il Novecento? «**Razzismo** e **solidarietà**, per quanto concerne noi italiani.

«con cui lo hanno fatto» con cui lo hanno fatto i tedeschi. Proprio alla fine dell'elenco, poi, c'è una *Volkswagen* d'una ambiguità assoluta. I compilatori intendevano la nota marca automobilistica o l'espressione «auto per il popolo» che Hitler in persona impose alla vettura che avrebbe - se non fosse stato per la guerra - motorizzato la Germania? Nell'un caso o nell'altro, botta d'orgoglio per il *made in Germany* o inserimento della motorizzazione di massa tra i

vocato all'ambiente, dal buco nell'ozono all'effetto-serra, che in alcuni grazie a dio ne è derivata». Visto che i sette tedeschi, forse tutti consenzienti con la polemica di Martin Walser, hanno glissato, sceglie **nazismo**. E **socialismo**, ma questa - prega di non equivocare data la vicinanza con la precedente - «per l'accezione positiva, l'idea di uguaglianza» conclude.

Un poeta, magari, preferirebbe parole meno collettive, sceglierebbe di dipingere il secolo immergendosi nell'animo dei miliardi di individualità che l'hanno popolato. Roberto Roversi, poeta, ci dà ragione: sceglierebbe, mettiamo, **ansia**? Oppure **amore**, visto che il nostro è il secolo che ha seppellito i matrimoni combinati e ha dato via libera alla generalizzata, frenetica ricerca di «felicità a due»? «Sono parole che hanno acquistato sensi diversi, molto profondi o sottili. Ma io le vedo come attraverso uno scher-



◆ *Il braccio di ferro fra Ucs e governo va avanti  
L'astensione dei capistazione prosegue fino a domani  
Termina invece oggi quella dei macchinisti Comu*

## Precettazione inutile Gli autonomi scioperano ferrovie paralizzate

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Le 48 ore di passione sono iniziate ieri pomeriggio alle 18: viaggiare in treno, oggi e domani, sarà difficile, difficilissimo. A nulla sono valsi inviti e raccomandazioni; e a nulla ha portato la precettazione che intendeva dimezzare da 48 a 24 ore l'agitazione dei capistazione autonomi. I macchinisti del Comu - che si asterranno dal lavoro fino alle 17 di oggi - e i capistazione dell'Ucs, in sciopero fino alle 18 di domani, non hanno mollato la presa. Per chi deve mettersi in viaggio il quadro è desolante: venerdì, non appena ripartiti i treni, incroceranno infatti le braccia i lavoratori delle autostrade addetti al soccorso, aderenti alla Fisast-Cisas nel Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Nel frattempo, il prefetto di Bologna ha precettato il personale (capistazione, manovatori e deviatori) addetto alla circolazione dei treni per il quale i sindacati confederali di categoria avevano proclamato uno sciopero dalle 10 alle 13 di oggi nell'ex compartimento di Bologna. È stato infine revocato lo sciopero indetto dalle 14.30 alle 16.30 da Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori della Sea, la società che gestisce gli aereo-

porti milanesi. Fra capistazione e governo i rapporti sono al livello di guardia: «Questa volta non cambiamo idea, neppure di fronte alla precettazione. Anzi, se insistono non possiamo escludere nuove agitazioni, anche nel periodo di tregua natalizia», tuona il segretario dell'Ucs, Mario Montanari. Il monito del ministro Treu sembra dunque destinato a restare inascoltato: «Non si può scioperare per un tempo troppo lungo; e se non obbediscono ci sono delle sanzioni. Occorrono regole nuove per prevenire gli scioperi, per ridurre il disagio: lo sciopero è un diritto, ma non possono essere pochi scioperanti a pregiudicare il diritto degli utenti a muoversi».

Gli fa eco un Montanari durissimo: «Non andremo in servizio nelle seconde 24 ore di sciopero; e non garantiremo nessun treno. Perché con la scusa dei treni garantiti, le Ferrovie fanno circolare di tutto. Lo sappiamo che rischiamo delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti disciplinari; ma a tutto c'è un limite: è un rischio che dobbiamo correre per salvare il diritto di sciopero». L'hanno presa male, i capistazio-

ne. «Gli irrigidimenti dell'azienda sono incomprensibili: noi protestiamo contro le sanzioni applicate per scioperi precedenti, e loro cosa fanno? Ci precettano. No, non ci stiamo. Così come non ci stiamo sui tagli al personale». E gli utenti? E chi è costretto a muoversi in treno? «Ci dispiace, ma non possiamo fare diversamente. La soluzione per il futuro, comunque, l'abbiamo pensata: bloccare il traffico merci. Ma quando ci abbiamo provato, ci hanno precettato...». Si apre dunque un nuovo fronte: ma ci sarà tempo per pensarci dopo le vacanze, passato l'imbuto di queste 48 ore di

**LA MINACCIA DELL'UCS**  
«La precettazione non ci ferma, se il governo insiste scioperiamo anche a Natale»

passione. Alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali sono lapidari: «Se non ottempereranno alla decisione di ridurre lo sciopero da 48 a 24 ore, i capistazione andranno incontro a sanzioni amministrative e a sanzioni collettive, come l'esclusione dai tavoli di confronto. L'impres-

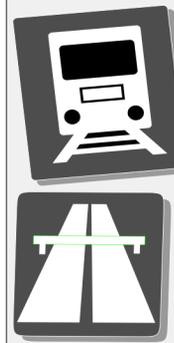
sione è che il ministro, questa volta, sia intenzionato ad applicarle fino in fondo».

Anche il segretario della Filt Cgil, Guido Abbadesse, non usa mezze parole: «Il problema è di deontologia sindacale. L'Ucs rappresenta 1300 ferrovieri, non di più: è un sindacato di convenienza, che lucra nelle pieghe della legge sugli scioperi. Per loro l'agitazione non è l'ultimo atto di una vertenza; è semplicemente un'occasione per dimostrare che esistono. Ma fino a che punto un sindacato così tutela i lavoratori?».

Nei prossimi giorni il ministro Treu dovrebbe riconvocare il tavolo delle regole con un obiettivo ambizioso: raggiungere un accordo prima di Natale.

Ore 18: la stazione di Milano è avvolta nella nebbia, che di suo blocca già strade e aeroporti. Dopo il grande assalto agli ultimi convogli, il principale nodo ferroviario italiano ha un aspetto spettrale: pochi passeggeri si accalcano attorno ai volantini affissi dalle Fs. Si parla dei servizi che verranno garantiti: alcuni convogli a lunga percorrenza (circa 200 su 800) e quelli a carattere regionale dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21. Il segretario dell'Ucs è però categorico: «Noi non garantiremo proprio niente».

### IL CALENDARIO DELLA PROTESTA



- **OGGI:**  
Termina alle ore 17 lo sciopero dei macchinisti del Comu. Prosegue invece per tutta la giornata l'astensione dei capistazione dell'Ucs.
- **DOMANI:**  
Fino alle 18 scioperano i capistazione dell'Ucs.
- **VENERDÌ 18 dicembre:**  
Si fermano per l'intera giornata (a partire dalla mezzanotte di giovedì) i lavoratori delle autostrade addetti al soccorso, aderenti alla Fisast-Cisas nel Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo.

P&amp;G Infograph

## Caos a Milano per la protesta dei Cobas dell'Atm

MILANO Città nel caos ieri per lo sciopero dei mezzi di superficie proclamato dallo Slai Cobas, uno degli undici sindacati presenti nell'Atm, l'azienda del trasporto milanese. Era previsto, e parecchio temuto, l'astensione dovesse coinvolgere anche la metropolitana, ma il Comu che organizza i conduttori delle tre reti sotterranee non ha aderito e il metrò in attività ha in buona parte lenito i disagi dell'utenza. Lo sciopero ha però bloccato nelle rimesse i tram e gli autobus dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 fino al termine del servizio. Inutile il tentativo di mediazione del prefetto Sorge nella serata di lunedì: «Nessuna garanzia né dall'azienda, né dal governo», ha dichiarato il Cobas confermando l'agitazione. Secondo l'Atm, l'adesione dei conducenti di tram ed autobus non ha superato il 50 per cento, ma secondo il Cobas, che conta 711 iscritti, la media sarebbe stata dell'85 per cento, con un «picco» del 98 per cento in alcuni depositi come Giambellino, Ticinese, Baggio, Sarca e Messina. Oggi scioperano invece per quattro ore i settori tecnici ed operai del Comune aderenti a Cgil-Cisl-Uil: si tratta dei servizi acquedotto, fognature, parchi e giardini, autoparco, reparti strade ed affissioni: «Oltre a non avere risolto la vertenza della vigilanza urbana, a due anni dal suo insediamento la giunta non ha presentato nessun progetto per i settori tecnici».

G.L.

## Multe da 100 a 400mila lire per chi ha disubbidito a Treu

Il mancato rispetto della precettazione dei capistazione aderenti all'Ucs, ordinata ieri dal ministro dei Trasporti per le 24 ore di sciopero considerate «di troppo», potrebbe costare agli scioperanti sanzioni pecuniarie dalle 100 alle 400mila lire. Sono queste infatti le «multe» che vengono comminate secondo le norme in vigore (articolo 9 della legge 146) e già applicate in passato dal ministero, in caso di sciopero anche in presenza di una formale ordinanza di precettazione. Dato che gli aderenti all'organizzazione dei capistazione sono circa 2mila (dati Fs); 3mila secondo l'Ucs, l'ammontare delle multe risulterebbe variare dai 200 agli 800 milioni di lire, naturalmente in caso di adesione del 100%. Le somme, secondo la legge, andrebbero versate nelle casse dell'Inps. Lo sciopero proclamato dall'Ucs riguarda proprio l'applicazione delle sanzioni per due scioperi precedenti, quelli del novembre '97 e del novembre '98, in conseguenza dei quali le Fs hanno emesso provvedimenti di sospensione da 1 a 10 giorni per un centinaio di dipendenti. Il capitolo delle sanzioni a chi sciopera contro la legge o gli ordini dell'Autorità è uno dei più delicati della regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, definita dalla legge 146 del '90. L'articolo 4 prevede varie forme di sanzione, che vanno dalla sospensione dei contributi sindacali per un mese, alla sospensione dai tavoli delle trattative per due mesi, alle sanzioni da 200mila a un milione di lire. Questo è quanto prevede la normativa in vigore. Se invece dovesse passare l'ultima proposta in ordine di tempo sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali, quella presentata il 19 novembre scorso da De, le multe sarebbero più basse, anche se «spalmate» su una casistica più ampia: da 50 a 150mila lire a lavoratore da applicare però in ogni caso di sciopero contro la legge, e non solo contro la precettazione. La proposta alza invece la soglia delle sanzioni a carico dei sindacati, da 2 a 15 milioni.

# A noi i suntini

(non i santini!)

# non piacciamo!

## Per questo non li facciamo!

Dal 1977 riteniamo, e i risultati ci danno ragione, che, per una sana e seria gestione fiscale di uno studio tributario o di una direzione amministrativa d'azienda, è indispensabile fornire tutte le nuove leggi tributarie, le circolari e note del Ministero delle Finanze, le sentenze delle Commissioni Tributarie, dei Tribunali e della Cassazione, i commenti esplicativi e applicativi, il tutto per esteso e non per sunti, riassunti o massime. L'addetto ai lavori tributari ha assolutamente bisogno, per motivi di studio o di lavoro, dei testi integrali per meglio conoscere e capire in profondità le novità intervenute. Un consiglio: i suntini servono (e malamente) agli studenti (non studiosi) che vogliono prepararsi agli esami in pochi giorni e non ai professionisti tributari che hanno una grande responsabilità verso i loro clienti e verso se stessi!



RIVISTA

# il fisco

Ogni anno pubblica oltre 10.000 pagine di documentazione tributaria. Ci rendiamo conto che è tanto materiale, ma sarà cura dell'addetto ai lavori tributari leggere e studiare solo quello che gli interessa. È importantissimo avere tutta la documentazione possibile! Spendere 460.000 lire all'anno (fra l'altro deducibili) per abbonarsi a il fisco è una spesa intelligente, perché, non avendo una buona rivista tributaria, si potrebbero creare notevoli danni nella gestione aziendale per la mancata conoscenza delle nuove leggi e delle disposizioni fiscali applicative.



Campagna Nuovi Abbonamenti 1999 Rivista "il fisco"

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

L. 460.000, 48 numeri, versamento con assegno bancario barrato, NT, o sul c/c postale 61844007 intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma. Per una celere attivazione inviare via Fax attestazione versamento. Tel. 06.32.17.538 - 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.466 - 06.32.17.808

E in più (riservato ai nuovi abbonati 1999) versando contestualmente, oltre alla quota 1999 di L. 460.000, altre L. 100.000 potrete avere la raccolta completa dei 48 numeri (più tutti gli allegati) del 1998! Abbonamento 1999 più la Raccolta 1998, L. 560.000!

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/>  
CEDOLA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm> ■ e-mail: [mc9423@mcmlink.it](mailto:mc9423@mcmlink.it)

il fisco è anche  
in edicola  
a L. 11.000



◆ *I minori saranno dichiarati adottabili nel loro paese. Poi una commissione farà le verifiche e l'inserimento in liste*

◆ *«Finalmente finito un turpe mercato» Nel 1997 su 2095 adozioni di stranieri solo il 28 per cento tramite enti autorizzati*

## Adozioni internazionali, l'Italia dice sì

### Ratificata la Convenzione dell'Aja. «Fine del fai da te»

ROMA Procedure più snelle per le adozioni internazionali ma anche maggiore tutela per evitare il *fai da te* e il mercato dei bambini. Queste le novità introdotte nel complesso mondo delle adozioni internazionali con la ratifica definitiva da parte della Camera dei deputati della Convenzione dell'Aja. Particolare attenzione è stata messa nel rimarcare le procedure per le adozioni, evitare che bambini nati soprattutto in paesi poveri possano essere comprati e venduti con la complicità di intermediari. Con le nuove procedure, i minori dovranno essere dichiarati adottabili nel loro paese, le verifiche saranno fatte da una commissione governativa che, una volta verificato lo stato di abbandono, li inserirà in apposite liste. Eliminato il punto di maggior contrasto, che aveva visto anche una polemica con le associazioni dei genitori adottivi: è stata eliminata la possibilità, per il bambino adottato, di poter conoscere, una volta diventato maggiorenne, i genitori naturali. «Con l'approvazione della legge di Ratifica della Convenzione dell'Aja finisce il tempo del *fai da te* nelle adozioni internazionali, le nuove norme, infatti prevedono che la mediazione avvenga attraverso gli enti autorizzati». A commentare così la nascita di nuove norme per l'adozione internazionale è il ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco. «Il dibattito sul disegno di legge del Governo è durato due anni - ricorda il ministro - ma in ballo non c'era solo la ratifica di



Uliano Lucas

una Convenzione internazionale, quanto piuttosto un nuovo modo di intendere l'adozione nel rispetto del superiore interesse del bambino». «Con la nuova legge si afferma il principio che i bambini stranieri adottati hanno gli stessi diritti di quelli italiani - prosegue Livia Turco - e si pone grande attenzione alla formazione della coppia che sceglie l'adozione internazionale». «Così come la legge 184 prevede per i bambini italiani - aggiunge il ministro - anche per gli stranieri adottabili è richiesto lo stato di abbandono e la legge stabilisce comunque un rafforzamento della cooperazione a favore dei Paesi in via di svi-

luppo perché l'adozione diventi l'estrema ratio». L'unico rammarico che il ministro esprime riguarda la decisione del Parlamento di stralciare la norma sulla possibilità di risalire alle origini: «mi auguro che questo punto sia affrontato presto nell'ambito della riforma della 184». «La Ratifica della Convenzione dell'Aja - dice ancora Livia Turco - è un tassello importante della politica

che il Governo sta portando avanti in favore dell'infanzia». «Ora - conclude il ministro - abbiamo 4 mesi per mettere a punto il regolamento attuativo della nuova legge». «È un bel segnale di civiltà e rappresenta un passo avanti nella lotta contro il terribile mercato dei bambini». Così i due relatori del provvedimento di ratifica dell'accordo sulle adozioni internazionali, il verde Vito Leccese e la diessina Anna Serafini, commentando l'approvazione definitiva del testo di legge sulla Convenzione dell'Aja. «Questo passo - continuano i due parlamentari - ci sembra un bel regalo di Natale da parte del

Parlamento per tante famiglie ma, soprattutto, per tanti bambini». «Con la ratifica della Convenzione dell'Aja, anche l'Italia si allinea con gli altri paesi europei nel garantire che l'adozione internazionale sia realmente uno strumento per la tutela dei minori abbandonati in ogni parte del mondo, piuttosto che un deleterio esproprio dell'infanzia». Lo ha detto Marco Griffini, presidente dell'AiBi: «Da oggi termina il turpe mercato nero di bambini stranieri i dati, del resto, parlano chiaro: nel 1997 su 2 mila 095 adozioni di bambini stranieri, solo il 28 per cento è stato effettuato tramite gli enti autorizzati».

SEGUE DALLA PRIMA

### OCCHI BENDATI

aventi valore legale, come invece fanno le scuole private, essendo questa la ragione istituzionale della loro attività. Mentre l'Istituto Gramsci, o Sturzo, o Basso, fanno ricerca, organizzano seminari e convegni, mettono su biblioteche e archivi, destinati, se ben curati, ad accrescere il patrimonio della cultura italiana, le scuole private si dedicano all'educazione e alla istruzione, a produrre diplomi e a valutare maturità. È possibile immaginare che anche per un liberale (e verrebbe da dire: soprattutto per un liberale) la distinzione fra le due situazioni debba essere patente: la prima, incarna il libero dispiegamento della cultura, e, quando lo meriti, richiede la sovvenzione dello Stato che fra i propri compiti seri può avere proprio quello di sostenere una ricerca privata, anche di tendenza, purché «disinteressata» in senso alto, non di volgare propaganda di parte. La seconda, tocca quel bene collettivo, proprietà di nessuno e di tutti, che è l'istruzione, l'educazione, il compimento di un ciclo di studi, al termine del quale una generazione di giovani si ritrova in condizioni formali di «uguaglianza», in vista di affrontare il difficile inserimento nella vita pubblica e di lavoro.

Che cosa propone il «vero» liberalismo? Che su questo fronte valga il principio del più assoluto «laissez faire», che ognuno apra la scuola che vuole per insegnarvi ciò che meglio crede, con il sostegno del denaro pubblico? Che il principio scolastico sia riportato a quello di un mercato primitivo? In omaggio al libero movimento della società civile? Che la libertà sia, in sostanza: ognuno fa quel che vuole e la «mano invisibile» di smithiana memoria metterà insieme il tutto?

Ciò ha veramente dell'incredibile. Dove sono in gioco istruzione e educazione, luoghi di formazione della cittadinanza e della coscienza nazionale, il principio del servizio pubblico entra per stretta necessità; e solo quel privato che mostri sensibilità per quel principio, che sia disponibile a muoversi rispettandone lo spirito e le necessarie regole, può - e direi deve - chiedere allo Stato di finanziare lo sforzo. Altrimenti, alla sua ovvia libertà di aprire le «scuole» che crede, nello spazio di libera iniziativa che la società civile prevede, non può (non deve) corrispondere nessuna sovvenzione dallo Stato.

La ragione dell'art. 33 della Costituzione italiana è questa, non altra. Ho, su questo articolo, una valutazione opposta a quella espressa da Galli: è l'articolo che ha salvato la laicità dello Stato in Italia, dove - è inutile negarlo - esiste il problema storico delle scuole private cattoliche, ovvero il problema della confessionnalité, che non può rappresentare come tale base di un servizio pubblico per ragioni di tale ovvietà da non dover essere qui ricordate. Statalismo, questo? Magari illiberale? Non è così, è proprio il contrario. Ormai è pienamente acquisita la distinzione fra ciò che è pubblico e ciò che è statale, ed è questa distinzione che sta aprendo in forma nuova dal passato il tema di un rapporto più moderno e adeguato ai tempi fra privato e pubblico, sulla scia di una grande esperienza come quella francese.

Sarebbe importante tuttavia che queste necessarie modifiche, che si discuteranno in Parlamento dal prossimo anno, non nascano sul rigetto di quei principi che hanno fatto della scuola pubblica italiana uno dei pochi terreni di unificazione e formazione di una coscienza nazionale, in altri punti divisa e fratta e lacerata in tanti segmenti.

BIAGIO DE GIOVANNI

## Avviso per i viaggiatori

Dal 18 dicembre al 10 gennaio, un programma straordinario di 146 treni per le festività di Natale.

## Prenotate per tempo il Vostro viaggio

Le Ferrovie dello Stato, per offrirVi il miglior servizio durante le Vostre vacanze natalizie, hanno predisposto un programma straordinario di 130 treni nazionali e 16 treni internazionali, che si aggungeranno al servizio ordinario.

Le Ferrovie dello Stato Vi ricordano che il biglietto avrà una validità di due mesi, dal giorno dell'acquisto, e dovrà sempre essere convalidato prima di salire a bordo. Oltre che nelle biglietterie delle stazioni, è possibile acquistare i biglietti ferroviari e prenotare i posti anche nelle Agenzie di Viaggio, senza che questo comporti alcun sovrapprezzo.

Il personale delle Ferrovie dello Stato è a vostra disposizione per facilitare il viaggio. Naturalmente, anche durante il periodo natalizio, saranno praticati gli sconti previsti con la "Carta d'Argento", la "Carta Verde", la "Carta Prima Classe" ed altre offerte commerciali.

Le Ferrovie dello Stato, nell'invitarVi a prenotare per tempo, Vi ringraziano per aver scelto il treno e Vi augurano Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

**FERROVIE**  
DELLO STATO





IN PRIMO PIANO ◆ Domani a Roma direzione allargata ai segretari regionali e di federazione Poi sezioni aperte ovunque per tre giorni

◆ Veltroni: «Il tesseramento è in contrazione e non c'è da stare allegri, ma ho fiducia Si intravedono i segni di una nuova ripresa»

◆ Anche secondo Franco Passuello «per parlare al Paese dobbiamo essere di più ma la tendenza al ribasso è reversibile»

# Tesseramento al via I Ds ripartono da 600mila iscritti

CARLO BRAMBILLA

MILANO Ds, «Il partito che c'è» riparte da 600mila iscritti. «Pochi», riconosce subito Franco Passuello, il responsabile organizzativo della Quercia, l'ex presidente delle Acli chiamato dal segretario Walter Veltroni all'impegnativo compito di ricostruire una grande organizzazione di massa, un «grande partito, dentro un grande Ulivo».

zione nei nostri confronti, nuove forme e segnali di rinnovato fermento». E da Botteghe Oscure fanno sapere: «Sarà una campagna intensa, ad alto contenuto politico, su una linea di autonomia dal governo, ma sempre e ancor più al servizio del governo».

**POLEMICA SUI NUMERI**  
Claudio Petruccioli: «Da almeno cinque anni delle cifre vere non si sa nulla»



biamo tornare fra la gente», sintetizza il coordinatore della segreteria, Pietro Folena.

La macchina della riconquista della base è già in pista. Primo atto: «Domani, giovedì, riunione della Direzione diessina, in assemblea allargata a segretari regionali e di federazione. Nell'inconsueta sede del Teatro Cometa di Roma (inizio ore 10) sono previste le relazioni di Passuello, di Folena e le conclusioni di Veltroni». Secondo atto: «Sezioni aperte per tre giorni, da ve-

nerdi 18 a domenica 20 dicembre, su tutto il territorio nazionale. Una no stop per coinvolgere iscritti, simpatizzanti, elettori, semplici cittadini». Terzo atto: «Un giro d'Italia di Veltroni con tappe in cento sedi». Quarto atto: «A metà gennaio un piano per rivitalizzare ogni singola struttura territoriale, con un'ulteriore campagna di consultazioni e di ascolto».

Dunque avanti a tutto gas. Lo stato maggiore diessino punta sull'immagine della «svolta», della «fine della fase costituente del partito»: «È arrivato il tempo della ricostruzione», «le dolorose scissioni, dalla Bolognina in poi, sono ormai alle spalle». Insomma, ci sarebbero tutte le premesse storico-politiche per il salto di qualità delle adesioni. Ma c'è anche chi è scettico sulle operazioni in corso. Ad esempio l'ulivista Claudio Petruccioli: «Da almeno cinque anni - fa notare polemicamente - non so nulla sul numero reale dei tessera- ti e non perché mi sia disintre- ato...». Alla vigilia della riunione della Direzione aperta, Petruccioli alza il tiro: «Ci sono seri motivi di preoccupazione, pertanto chiedo che si faccia il punto esatto della situazione e che qualcuno si assuma la responsabilità dell'attuale stato. Insomma voglio sapere il



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

ulvio Grosso/Agf

numero preciso degli iscritti e la loro distribuzione territoriale».

Sui numeri dei tessera- ti, per ora c'è il rendiconto fornito ieri da Passuello. Ecco la radiografia ufficiale: al momento gli iscritti sono 535 mila, l'83,8 per cento rispetto all'anno scorso. Precisa tuttavia il

neoresponsabile dell'organizzazione: «Mancano ancora le rilevazioni delle federazioni impegnate nei recenti turni elettorali. Quindi, alla fine, non dovremmo perdere più del 5-6 per cento e ci dovremmo attestare a 650 mila adesioni».

## «Clima positivo» nell'incontro Boselli-Veltroni

### Il leader Sdi stempera: «L'Ulivo accanto al nostro simbolo? Deciderà il congresso»

RAFFAELE CAPITANI

ROMA Un incontro di buona mattina ha contribuito a rilanciare i rapporti non sempre idilliaci fra Ds e Sdi. È il giudizio di Enrico Boselli, presidente dei Socialisti democratici italiani che ieri si è visto a Botteghe Oscure con Walter Veltroni. I due leader si sono incontrati per la prima volta dopo l'elezione di Veltroni a segretario della Quercia. Boselli, pur stando dentro l'alleanza di centrosinistra, è sempre stato molto critico verso il Ds e in particolare sull'operazione della «Cosa 2». Non ha nemmeno mai nascosto la sua aversità ad una visione dell'Ulivo come un'alleanza impietata su un centro guidato dai Popolari e una sinistra identificata con i Ds. Di qui anche la sua ripetuta oppo-

sizione a una legge elettorale a doppio turno.

Boselli si presentava a Botteghe Oscure rinfrancato anche dal buon risultato elettorale conseguito dal suo partito alle ultime elezioni amministrative. Il faccia a faccia con Veltroni è durato un'ora. Tra i molti argomenti, l'attenzione si è concentrata sulle prossime elezioni europee, sulla riforma elettorale e il ruolo dello Sdi. Su questo ultimo punto Boselli registra un passo in avanti, un cambiamento di clima. «Ho preso atto con soddisfazione - ha spiegato - di un atteggiamento diverso nei nostri confronti; dopo un periodo delicato e molto difficile è stato riconosciuto un nostro ruolo nel panorama politico che fino a ieri sembrava essere messo in discussione». Il presidente dello Sdi ha anche apprezzato che il segretario

**I PUNTI D'INCONTRO**  
Apprezata la recente rivalutazione di Veltroni del ruolo del socialismo italiano

della Quercia abbia recentemente rivalutato il ruolo del socialismo italiano. Superate quindi tutte le incomprensioni? Proprio no. Se i rapporti fra i due partiti sembrano avere trovato la giusta intonazione tanto che Boselli ha definito «positivo» il colloquio con Veltroni, restano alcune spine. Le divergenze più forti riguardano questioni concrete come le prossime elezioni europee e la legge elettorale. Una questione è se affiancare al simbolo dei partiti del centro sinistra anche quello dell'Ulivo,

per le europee. Boselli e Marini sono tra chi più si tira indietro. Alla vigilia dell'incontro con Veltroni, anzi, il presidente dello Sdi era stato piuttosto trancante: «Il nostro simbolo è bello così com'è. Non vedo la ragione di aggiungere un ramoscello. Oggi l'Ulivo non c'è più e non si può far finta di niente. Non so se rinascerà». Ieri, lasciando Botteghe Oscure, Boselli ha però stemperato: «Ne abbiamo parlato - ha detto - ma non vedo all'ordine del giorno la questione del simbolo dell'Ulivo. C'è un dibattito molto aperto che noi seguiamo con interesse che riguarda il futuro dell'Ulivo soprattutto dopo l'uscita di Prodi dal palazzo Chigi». Il leader dello Sdi ha rinviato la questione al congresso del partito che si terrà in febbraio. Quanto alla legge elettorale ha ribadito «la contrarietà ad una riforma eletto-

ra ha sottolineato - che nasce da più ragioni una delle quali è che siamo praticamente in campagna elettorale e sembra discutibile modificare una legge in corso d'opera». E Boselli si è detto contrario anche all'ipotesi di elevare la soglia di sbarramento.

Sulla presenza dell'Ulivo alle prossime europee è intervenuto da Tripoli anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga per esprimere il suo no alle condizioni poste da Prodi all'Udr per entrare nello schieramento dell'Ulivo. «Da colloquio liberale e democratico diciamo sì al post comunismo, ma non al post dossettismo». Cossiga che considera finito l'Ulivo ribadisce invece «la scelta strategica di questo centro sinistra, giustamente definito da D'Alma di tipo europeo».

L'INTERVENTO

## «MA BERTINOTTI IN CHE MONDO VIVE? LA SUA TESI È VECCHIA E TENDENZIOSA»

di UMBERTO RANIERI

I recenti interventi di Fausto Bertinotti sul riformismo socialista, e in particolare la sua discussione con Giuliano Amato, ribadiscono l'assoluta impermeabilità della sinistra radicale alle verifiche del tempo e della storia. Le considerazioni irridenti a cui indulge a proposito delle illusioni dei riformisti avrebbero potuto tranquillamente trovarsi trascritte in qualche pamphlet gauchiste degli anni Sessanta. L'unica modernità che il leader di Rifondazione si concede è il riferimento al tema della globalizzazione. Ma solo per ridare anche questo a null'altro che una versione del vecchio adagio della «fase ultima del capitalismo» con le insuperabili contraddizioni. È veramente singolare che si pretenda ancora, alle soglie del nuovo millennio, di imporre alla sinistra dilemmi del tipo «riforma o superamento del capitalismo» o quando si parla di «nuova lotta di classe» che avrebbe «mandato in frantumi (ci risiamo) il compromesso socialdemocratico».

Verrebbe da dire: ma in che mondo vive Bertinotti? La polemica con Amato comincia con una sorta di gioco semantico circa l'individuazione della «fonte del benessere» o dell'«indubbio progresso che il XX secolo ha rappresentato. Per negare l'evidenza che la leva di tale avanzamento sia stato il dinamismo dell'economia di mercato corretto e indirizzato dall'azione dei socialdemocratici, Bertinotti ricorre ad un «artificio definitorio» rivendicando tale progresso alla «lotta di classe», e fin qui passi, ma poi anche «all'insieme del movimento operaio» e non ad una sua «specificazione politica organizzata». Vale a dire alla socialdemocrazia. Eh no! Questa non verità non dovrebbe più trovare posto in una onesta ricostruzione delle realtà di questo secolo. Dopo il 1989 anche una sinistra radicale dovrebbe rassegnarsi a riconoscere la insensatezza di tale assunto.

Se il XX secolo si avvia a chiudersi con 13 su 15 paesi dell'Unione Europea guidati da governi di sinistra o centrosinistra, a soli dieci anni dal rovinoso crollo del socialismo reale, vi sarà pure una ragione di fondo. Essa non risiede nel bisogno di conservazione dell'esistente, ma nell'esigenza di coniugare coesione sociale e modernizzazione. Una esigenza che, alla prova dei fatti, solo la socialdemocrazia si è mostrata capace di soddisfare.

Su un punto, tuttavia, convergo con Bertinotti: sulla necessità di ridefinire in modo diverso la definizione di riformismo. È vero che essa si porta dietro i segni del tempo. Ma non per la ragione che egli indica. Secondo Bertinotti, per tutto il secolo, tale termine si sarebbe giustapposto alla tradizione rivoluzionaria differenziandosi solo nei mezzi, il gradualismo e il rifiuto della violenza, per raggiungere i medesimi fini. Anche questa è una vecchia e tendenziosa tesi. In realtà riformismo e comunismo hanno differito radicalmente nei fini oltre che nei mezzi. La netta assunzione della democrazia liberale e dell'economia di mercato come orizzonte invalicabile e come valori orientativi dell'azione riformista ha segnato, in tutto il dopoguerra, una distanza tra le due versioni del socialismo europeo che ha riguardato i fini ultimi e non solo i mezzi per arrivarci.

E tuttavia a definire il riformismo non può più bastare la distanza da un avversario ideologico che si è schiantato irreversibilmente. Ora che il socialismo rivoluzionario è alle spalle e che il secolo che si chiude ha reso omaggio alla costruzione sociale e politica della socialdemocrazia di governo, il riformismo deve trovare un nuovo corredo concettuale. Come? La discussione è aperta, su questo punto, tra gli stessi riformisti. Una strada, per esempio, è quella che sembra indicare il nuovo leader dei Democratici di sinistra: aprirsi ad una confluenza di tutte le diverse culture riformiste in una formazione unica di cui l'esperienza italiana dell'Ulivo è l'embrione. Questa prospettiva sconta il superamento dei caratteri e del profilo dei partiti socialisti così come oggi li conosciamo, per dare vita a qualcosa che non è ancora concretamente e politicamente visibile nella tradizione europea. C'è però un'altra strada possibile. Ed è quella che predomina nel dibattito della socialdemocrazia europea. La identificherei così: il riformismo socialista, proprio perché si è rivelato una ricetta buona ed affidabile, ha al suo proprio interno le risorse per aspirare ad una funzione innovativa.

LA POLEMICA

Solo la socialdemocrazia si è mostrata capace di coniugare modernizzazione e coesione sociale

16-12-98 ABBONAMENTI A l'Unità

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

# l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Paolo Gambesca**  
VICE DIRETTORE VICARIO  
**Pietro Spataro**  
VICE DIRETTORE  
**Roberto Roscani**  
CAPO REDAZIONE CENTRALE  
**Maddalena Tulanti**

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
**Pietro Guerra**  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
**Pietro Guerra**  
**Italo Prario**  
**Francesco Riccio**  
**Carlo Trivelli**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Italo Prario**

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
**00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13**  
tel. 06 69996162, fax 06 6783555 -  
**20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721**

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

# l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (max. 45x30) Commerciale Ferie L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Festive

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Feriali L. 870.000 - Feriali L. 890.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7251111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sett. Legale: 20123 MILANO - Via Tardito, 50/bis - Tel. 02/7000330 - Telex: 320001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gergorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750

00152 ROMA - Via Bozola 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gergorio 34 - Tel. 02/671697/1

40121 BOLOGNA - Via Dei Dogi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/57848/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Gavi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57 - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### Dal 1° Gennaio un nuovo servizio per i lettori de l'Unità

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI SERVIZIO TELEFONICO E TELEFAX

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

Il sabato, e i festivi dalle ore 15 alle 18 la domenica dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE Necrologie (Annuncio, Ringraziamento, Trigesimo, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento tramite carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.



l'Unità

# RADIO & TV

27

Mercoledì 16 dicembre 1998

Zappin8

**TELE CULI**



**GEREMIA, PERDONA IL POVERO VESPA**

MARIA NOVELLA OPPO

«Geremia» (con 7.925.000 spettatori) ha battuto la concorrenza nella serata di lunedì. Il minimo che si possa pretendere da un profeta, in vista del Natale e del Giubileo, è di arrivare secondo dopo «Striscia la notizia». La serie biblica del resto ha ottenuto sempre degli ottimi risultati, nonostante le stroncature dei biblisti, per non parlare dei critici televisivi che cantano come il due di picche. Comunque, l'innocente Geremia è stato «trattato» dalla tv alla stessa maniera estatica e inesplicita di tutti i santi, quando vengono ammantati in forma hollywoodiana e planetaria. Ce lo hanno mostrato da piccolo, colpito da un sogno nel quale il Signore lo chiamava a sé con una vocetta fessa come quelle dei bambini negli spot pubblicitari. Chi crederebbe a una voce così? E invece era tutto vero. Con tutte le complicazioni che un Dio può inventare per rendere la vita difficile a un poveraccio. Quando Geremia è adulto, la divinità gli parla di nuovo, per fortuna con una voce più presentabile, per annunciargli che da quel momento in poi comunicherà soltanto attraverso di lui. Un bell'impegno. E in effetti, il povero ragazzo, affronta il suo terribile compito iniziando a predicare con parole di fuoco e un completino di cotone bianco. Questo gli crea subito un sacco di problemi col potere e perfino con la famiglia. Tanto più sante sono le parole che il profeta è costretto a dire, tanto più forti e numerosi sono i suoi nemici. Una vita d'inferno, oltretutto interrotta dagli spot, tra i quali quello di Bruno Vespa che annunciava il suo «Porta a porta» sulle elezioni e sui panettoni avvelenati. Ledisgrazie non finiscono mai.



**«The Blues Brothers»**

L'hanno trasmesso tante volte in tv, ma se avete una serata off, rivedetelo. Pietra miliare della comicità demenziale e inno al blues, il film vanta una lunga lista di vip dello spettacolo: da Cab Calloway a Steven Spielberg, da James Brown a Ray Charles e Aretha Franklin. Regia di John Landis con John Belushi e Dan Aykroyd, oggi (22.40, Italia 1).

**SCELTI PER VOI**

<b>RAITRE</b> 11.0	<b>RADIOUE</b> 13.00	<b>RETE4</b> 20.35	<b>RADIOUE</b> 21.30
<b>FUORI ORARIO RARO FILMATO DI BERTOLUCCI</b>	<b>SPRINGSTEEN A HIT PARADE</b>	<b>TERREMOTO</b>	<b>SUONI E ULTRASUONI</b>
Andato in onda nel gennaio del 1977 il film, di circa un'ora, testimonia le passioni civili e le tensioni vitali nei dibattiti che segnarono il Festival della Fgci tenuto a Ravenna nell'estate del 1976. Segretario dei giovani comunisti allora era Massimo D'Alema, organizzatore del Festival Gianni Borgna, oggi assessore alla cultura del Comune di Roma. Tra gli intervenuti, quello di una giovanissima Federica Sciarelli.	L'incontro stampa avvenuto qualche giorno fa a Bologna, protagonista Bruce Springsteen, sarà proposto oggi da «Hit Parade». Un'occasione da non mancare: il cantante parlerà, oltre che del suo ultimo album Tracks e del suo ritorno sul palco con la «Street Band» dopo quasi dieci anni di separazione consensuale, dei suoi progetti musicali, con qualche puntatina anche sulla sua attuale vita privata.	Benché vincitore di un Oscar per gli effetti speciali, il film è il terzetto rap nato negli anni '80 e oggi diventato tra i migliori rappresentanti della musica urbana. Il terzetto è anche considerato un autorevole opinion leader nelle questioni dei diritti umani. Come hanno dimostrato recentemente la drammatica vicenda degli esuli del Tibet mobilitando l'opinione pubblica a sostegno della loro causa.	In programma l'atteso concerto dei Beastie Boys. Il terzetto rap nato negli anni '80 e oggi diventato tra i migliori rappresentanti della musica urbana. Il terzetto è anche considerato un autorevole opinion leader nelle questioni dei diritti umani. Come hanno dimostrato recentemente la drammatica vicenda degli esuli del Tibet mobilitando l'opinione pubblica a sostegno della loro causa.

## La ricerca tecnologica.

## I PROGRAMMI DI OGGI

**Anche questo è RAI** Di tutto, di più.

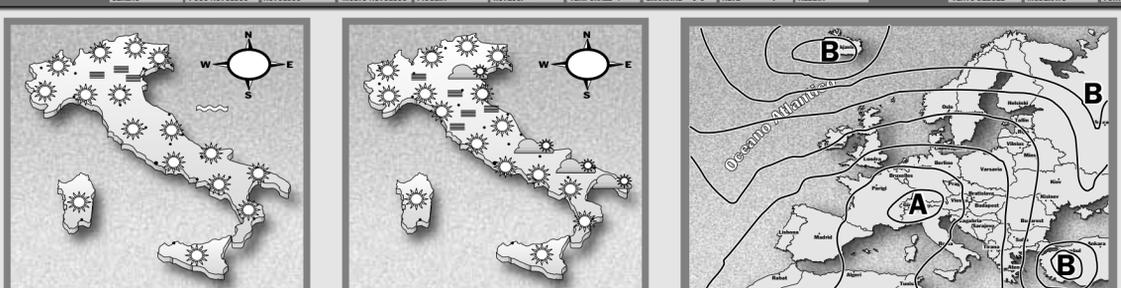
<b>RAIUNO</b> 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1 e RASSEGNA STAMPA. 6.50 UNOMATTINA. All'interno: 7, 7.30, 8, 9 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. 9.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. 9.45 ANNA. Film commedia (Italia, 1951, b/n). 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. All'interno: 12.25 Che tempo fa; 12.30 Tg 1 - Flash. 12.50 CENTOVENTITRÉ. Varietà. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. 14.05 RAI SPORT. Rubrica. 15.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario. 15.50 SOLLETTICO. Contenitore per ragazzi. 17.35 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 17.45 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. All'interno: 19.30 Che tempo fa... 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Roma: Calcio, Italia-Resto del Mondo. In occasione del Centenario della Fgci. 23.05 TG 1. 23.10 RAI SPORT. Rubrica. 0.15 TG 1 - NOTTE. 0.40 AGENDA - ZODIACO. 0.45 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. 1.10 SOTTOVOCE. 1.50 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità. 2.10 SPECIALE. TRE MILIONI. Varietà.	<b>RAIDUE</b> 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.45 QUANDO SI AMA. 10.05 SANTA BARBARA. Teleromanzo. 10.50 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. 13.45 TG 2 - SALUTE. 14.00 IO AMO GLI ANIMALI. Rubrica. 14.40 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica. 14.55 QUESTION TIME. Attualità. All'interno: 16.00 LA VITA IN DIRETTA. 16.30 Tg 2 - Flash; 17.15 Tg 2 - Flash. 18.10 METEO 2. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT SPORT-SERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE». 19.05 J.A.G. - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 AIUTATE MIO FIGLIO. Film drammatico (Francia, 1996). Con Zabou, Benoît Le Paht Tan. Prima visione Tv. 22.35 PINOCCHIO. Attualità. 23.45 TG 2 - NOTTE. 0.15 NEON LIBRI. Rubrica. 0.20 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 0.30 METEO 2. 0.40 BANDITI. Film azione (USA, 1995). 2.00 NON LAVORARE STANCA? Rubrica.	<b>RAITRE</b> 6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: Tg 3, Tgr e Tg 3 - Mattino. 8.30 IL FIGLIO DI SPARTACUS. Film avventura (Italia, 1962). 10.05 CHARLIE CHAPLIN IN: CHARLOT COMMESO. Comiche. 10.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 12.00 TG 3 - OREDDODICI. 12.15 RAI SPORT NOTIZIE. 12.20 TELESOGNI. Rubrica. 13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 13.40 MILLE & UNA ITALIA. Attualità. 14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. — METEO REGIONALE. 14.20 TG 3 - POMERIGGIO. 14.40 ARTICOLO 1 - NOTIZIE E OFFERTE DI LAVORO. 14.55 TGR - LEONARDO. 15.05 TGR EUROPA. 15.35 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 17.00 GEO & GEO. 18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 19.00 TG 3 - TGR. 19.55 BLOB. Videoframmenti. 20.00 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Rubrica. Con Piero Marrazzo. 22.35 TG 3 - TGR. 23.00 MISTERI. Speciale. Attualità. 0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA - METEO 3. 1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. 2.10 TELECAMERE. Rubrica (Replica). 2.50 STAR TREK. Telefilm.	<b>RETE 4</b> 6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela. 6.50 REGINA. Telenovela. 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.50 GUADALUPE. Telenovela. 9.40 PESTE E CORNA. Attualità. 9.45 ALEN. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 L'AMORE NASCE A ROMA. Film sentimentale (Italia, 1958, b/n). 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4. 19.30 GAME BOAT. Contenitore per ragazzi. 20.35 TERREMOTO. Film drammatico (USA, 1974). Con Ava Gardner, Charlton Heston. Regia di Mark Robson. 23.10 CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI. Film drammatico (USA, 1983). 1.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 1.50 LA TROVATELLA DI MILANO. Film drammatico (Italia, 1956, b/n). 3.05 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). 3.30 LA TROVATELLA DI MILANO. Attualità (Replica). 3.30 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica (Replica). 4.20 AMICI ANIMALI. Rubrica (Replica). 4.50 STAR TREK. Telefilm.	<b>ITALIA 1</b> 6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.00 MR. COOPER. Telefilm. 9.20 MCGYVER. Telefilm. 10.15 CAPITAN GENNAIO. Film commedia (USA, 1936, b/n). Con Shirley Temple, Guy Kibbee. Regia di David Butler. 12.00 STUDIO SPORT. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 CACCIA ALLA FRASE. Gioco. 14.20 COLPO DI FULMINE. Varietà. 15.00 IFUEGO! Rubrica. (USA, 1994). Con Jaclyn Smith, Joe Flanigan. Regia di Jack Bender. 17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. 18.35 SUPERBOLL. Gioco. 20.00 TG 5 - SERA. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. «La voce dell'navvertenza». Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. 21.00 LA FESTA DEL DISCO. Musicale. Conduce Pippo Baudo. Con la partecipazione straordinaria di Maria Grazia Cucinotta, Natalie Caidonazzo, Michelle Hunziker. 23.30 UNA DONNA CONTRO SE STESSA. Film drammatico. Con Ludmila Mikael, Valérie Maïresse. 1.20 TG 5 - NOTTE. 1.50 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica). 2.20 LABORATORIO 5. Rubrica. 3.00 VIVERE BENE. Rubrica (Replica). 4.15 TG 5. 4.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità (Replica). 4.10 CNN.	<b>CANALE 5</b> 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 VIVERE BENE. 10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show (R). 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 12.30 DUE PER TRE. Situation comedy. 13.00 TG 5 - GIORNO. 13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. 13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.15 UOMINI E DONNE. Talk-show. 15.45 DANIELLE STEEL: ALBUM DI FAMIGLIA. Film tv drammatico (USA, 1994). Con Jaclyn Smith, Joe Flanigan. Regia di Jack Bender. 17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. 18.35 SUPERBOLL. Gioco. 20.00 TG 5 - SERA. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. «La voce dell'navvertenza». Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. 21.00 LA FESTA DEL DISCO. Musicale. Conduce Pippo Baudo. Con la partecipazione straordinaria di Maria Grazia Cucinotta, Natalie Caidonazzo, Michelle Hunziker. 23.30 UNA DONNA CONTRO SE STESSA. Film drammatico. Con Ludmila Mikael, Valérie Maïresse. 1.20 TG 5 - NOTTE. 1.50 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica). 2.20 LABORATORIO 5. Rubrica. 3.00 VIVERE BENE. Rubrica (Replica). 4.15 TG 5. 4.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità (Replica). 4.10 CNN.	<b>TMC</b> 6.58 INNO DI MAMELI. 8.00 TOMA. Telefilm. 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 BOOMERANG L'ARMA CHE UCCIDE. Film drammatico (GB, 1947, b/n). Con Dana Andrews, Jane Wyatt. Regia di Ella Kazan. All'interno. 10.00 Telegiornale. 11.00 SPECIALMENTE TU. Rubrica. 11.35 SCI ALPINO. Coppa Europa. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. 13.05 SCI ALPINO. Coppa Europa. 14.00 LO ZOO DI VETRO. Film drammatico (USA, 1950, b/n). Con Kirk Douglas, Jane Wyman. 15.00 Telegiornale. 16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. 18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi. 19.15 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT. 20.30 METEO. 20.35 GIOCAMONDO. Rubrica. 20.40 LO SPECCHIO DELLA VITA. Film drammatico (USA, 1959). Con Lana Turner, John Gavin. 22.45 TELEGIORNALE. 23.00 TRENTA MINUTI. Attualità. 23.30 METEO. 23.35 DOTTOR SPOT. 23.45 FERRARI CHALLENGE. Rubrica sportiva. 0.10 CELLAR DWELLER. Film horror (USA, 1988). Con Yvonne De Carlo. Regia di Charles Band. 1.40 TELEGIORNALE. 2.10 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). 4.10 CNN.
--	---	---	--	--	---	---

## LE PREVISIONI DEL TEMPO

**IL TEMPO** SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI** VENTO DEBILE MODERATO FORTE

**MARI** MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO



**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	np	np	VERONA	-2	2	AOSTA	np	np
TRIESTE	5	8	VENEZIA	-1	6	MILANO	-1	3
TORINO	-3	7	MONDOVI	5	8	CUNEO	np	9
GENOVA	7	14	IMPERIA	8	13	BOLOGNA	-3	6
FIRENZE	1	6	PISA	2	8	ANCONA	2	9
PERUGIA	-1	4	PESCARA	6	13	L'AQUILA	0	10
ROMA	4	8	CAMPORBASSO	5	8	BARI	9	13
NAPOLI	7	16	POTENZA	4	5	S. M. DI LEUCA	7	11
R. CALABRIA	13	15	PALERMO	11	16	MESSINA	13	14
CATANIA	np	16	CAGLIARI	4	14	ALGHERO	np	14

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	-3	-3	OSLO	-4	-4	STOCOLMA	-2	-1
COPENAGHEN	3	4	MOSCA	-20	-15	BERLINO	5	7
VARSAVIA	0	1	LONDRA	12	15	BRUXELLES	10	12
BONN	8	10	FRANCOFORTE	8	10	PARIGI	8	12
VIENNA	4	7	MONACO	6	7	ZURIGO	-2	10
GINEVRA	1	9	BELGRADO	2	8	PRAGA	4	4
BARCELONA	8	17	ISTANBUL	5	10	MADRID	-3	15
LISBONA	10	18	ATENE	8	13	AMSTERDAM	11	13
ALGERI	4	21	MALTA	11	16	BUCAREST	-2	6

**OGGI** Al Nord nebbie insistenti sulla Pianura Padana. Nuvoletta in aumento sul Friuli-Venezia Giulia, sul Trentino e sul Veneto. Al Centro e sulla Sardegna poco nuvoloso, sul Lazio e Umbria sereno. Al Sud e sulla Sicilia generalmente sereno. Nubi in aumento in serata sul Molise e sulla Puglia.

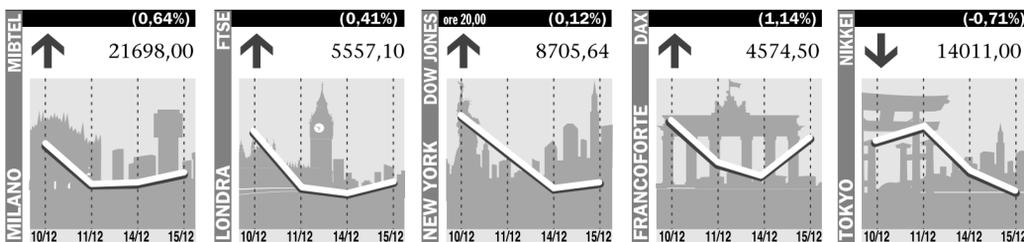
**DOMANI** Al Nord, Centro e Sardegna sereno o poco nuvoloso, addensamenti su Marche e Abruzzo. Durante la giornata nubi in prossimità dei rilievi. Al Sud parzialmente nuvoloso. Sereno in Campania, Calabria e Sicilia. In serata nubi in aumento nelle rimanenti zone, dove non si escludono piogge.

**LA SITUAZIONE** Alta pressione e tempo stabile su gran parte delle nostre regioni. Le condizioni meteorologiche favoriscono la formazione di nebbie nelle pianure del Nord e localmente anche in quelle del Centro Italia.

**“Sintomi di forte raffreddore e di influenza?”**

**Vivin C... e torni subito effervescente.**





IMPRESE & FINANZA

Snia, Giribaldi e Romiti verso lo scontro

PIER FRANCESCO BELLINI

La lunga partita per il controllo di Snia è arrivata ad un punto di non ritorno: da una parte Luigi Giribaldi e Cornelio Valletto, autori di una scalata che li ha portati a controllare il 20% delle azioni; dall'altra il vicepresidente Cesare Romiti, socio attraverso Gemina e appoggiato da Mediobanca. In mezzo: il futuro di una delle industrie chiave per la chimica italiana. Ieri mattina il Consiglio di amministrazione della Snia, dopo aver preso atto delle dimissioni di Pietro Marzotto, ha sancito anche la data del primo incontro-scontro: il 21 gennaio è stata infatti convocata l'assemblea degli azionisti per la nomina del nuovo Cda.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.286	+0,78
MIBTEL	21.698	+0,64
MIB30	32.058	+0,71

LE VALUTE

DOLLARO USA	1640,83	+5,36
ECU	1944,55	+0,97
MARCO TEDESCO	990,24	-0,05
FRANCO FRANCESE	295,28	0,00
LIRA STERLINA	2768,28	+13,35
FIORINO OLANDESE	878,62	0,00
FRANCO BELGA	48,00	-0,01
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,22	-0,03
LIRA IRLANDESE	2459,44	-0,13
DRACMA GRECA	5,90	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1063,75	+0,73
YEN GIAPPONESE	14,10	-0,03
FRANCO SVIZZERO	1225,87	-0,11
SCHELLINO AUSTRIACO	140,76	0,00
CORONA NORVEGHESE	209,53	-1,51
CORONA SVEDESE	203,56	-0,25
DOLLARO AUSTRA.	1023,55	+11,19

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-0,13	
Azionari internazionali	-1,00	
Bilanciati italiani	-0,14	
Bilanciati internazionali	-0,43	
Obblig. misti italiani	-0,09	
Obblig. misti intern.	+0,10	

Pay tv, nozze sprint Rai-Canal Plus

Viale Mazzini entra con il 10% in Telepiù, fornirà i canali tematici

**GILDO CAMPESATO**  
**ROMA** Canal plus vince allo sprint. Mentre Telecom Italia sta ancora mettendo a punto gli ultimi dettagli dell'intesa con Murdoch (potrebbe essere ufficializzata prima di Natale), il gruppo televisivo francese e la Rai hanno firmato ieri sera l'accordo di massima per l'ingresso della tv italiana nella piattaforma digitale Telepiù. Champagne e pasticcini per celebrare l'avvenimento cui si è voluto dare particolare solennità con una conferenza stampa presenziata da buona parte del top management Rai. Quattro le firme sotto l'accordo: da una parte il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, ed il direttore generale, Pier Luigi Celli; dall'altra il presidente di Canal Plus Pierre Lescurie, appositamente arrivato da Madrid, e l'amministratore delegato dell'affiliata italiana Telepiù, Michel Thoulouze. Volti sorridenti e dichiarazioni ad effetto da entrambe i partner. Qualche esempio? Zaccaria: «La Moratti è andata a Londra a ricevere l'investitura di Murdoch; Lescurie è venuto qui a Roma: un omaggio formale alla Rai, ma anche sostanziale». Lescurie: «Sono fiero: firmiamo in Italia un accordo che non siamo riusciti a fare né in Francia, né in Germania, né in Spagna. È l'intesa tra la maggior pay-tv europea e la più importante televisione generalista in chiaro». Alla festa manca ovviamente Fininvest (socio al 10% di Telepiù), ma noblesse oblige: «Sono stati tenuti al corrente delle trattative e preavvertiti dell'intesa». Tanti complimenti reciproci (e lo si può ben spiegare dopo il vano

e sino a ieri inconcludente ondeggiare di trattative per oltre un anno fra Telepiù, Rai e Telecom), ma di carne al fuoco sinora poca. Ieri è stata messa a punto la cornice dell'accordo. Per dipingervi il quadro saranno necessari alcuni mesi, sino a marzo-aprile. Per il momento, comunque, si sa che la Rai entrerà da subito con un 5% in Telepiù, probabilmente pagandolo cash. Potrà poi salire nel corso di qualche anno di un altro 5%, quasi certamente in relazione ai programmi che riuscirà a confezionare (e vendere) per la pay-tv. Il "braccio operativo" della programmazione viene affidato a Raisat. Verranno forniti a D+ (marchio commerciale della piattaforma digitale) 6 canali tematici esclusivi entro il 1999 ed altri 5 a partire dal 2000. La collaborazione tra Rai e Canal plus riguarderà anche la distribuzione dei diritti internazionali del calcio italiano, dei film in Italia ed Europa, la commercializzazione dei servizi interattivi e multimediali via satellite. Abbastanza per far dire a tutti che è intesa di carattere «europeo». La quota di Canal plus (oggi al 90%) è destinata a scendere ulteriormente. La Rai infatti, ha il diritto di presentare soci "amici" sino ad un altro 35% del capitale. Top secret i nomi se non i soliti mormorii: qualche banca, Wind

COME CAMBIERÀ LA TV

Previsioni sulla diffusione della TV a pagamento (abbonati in migliaia)

	1996	1997	1998*	1999*	2000*	2001*
Via etere	750	868	962	1.043	1.114	1.174
Via cavo	-	100	273	442	609	772
Via satellite	59	175	323	476	629	780
Totale	809	1.143	1.558	1.962	2.352	2.726
Penetrazione	4,1%	5,7%	7,8%	9,8%	11,7%	13,5%

(\*) Stime

Previsioni dello share (dati in %)

	1997	1998	1999	2000
Rai Uno	22,8	22,1	21,5	20,9
Canale 5	21,9	21,9	21,9	21,8
Rai Due	15,9	15,8	15,7	15,7
Italia 1	10,5	10,4	10,3	10,2
Rai Tre	9,4	9,3	9,2	9,1
Rete 4	9,3	9,3	9,3	9,3
Cavo e Satellite	0,2	0,6	1,0	1,5
Altri	10,0	10,6	11,1	11,5

Fonte: Smith Barney Inc/Salomon Brothers

Un decoder in ogni casa  
 Frequenze meno affollate

In ogni casa una macchinetta, il decoder, con una scheda magnetica estraibile come quelle dei telefoni Gsm per garantire la perfetta qualità dell'immagine, il suono come quello al cinema, e anche tanti servizi. È questa la fine della catena che porta dai complessi accordi per la piattaforma digitale al telespettatore: l'unica cosa che rimarrà uguale sarà per ora il televisore, in attesa di quelli digitali che, almeno in Europa, sono ancora lontani. Il cuore tecnologico della nuova tv è l'Mpeg, standard comune a tutte le «piattaforme», e che sarebbe poi proprio il sistema che permette di comprimere il segnale al punto da far entrare otto canali dove ora ce ne stava soltanto uno. Questo semplificherà il problema dell'affollamento delle frequenze, che poi è stato anche una delle spinte maggiori verso la rivoluzione del digitale. E comune è già anche il sistema di trasmissione, il Dvb, approvato dall'Ue e comune a tutti gli operatori continentali. La «piattaforma» vera e propria è invece un fornitore di servizi con diverse funzioni: l'erogazione del segnale tv digitale; la gestione commerciale e tecnica della clientela e dei decoder; la commercializzazione del servizio, ma non delle singole offerte. E prevede uno standard tecnologico per ricevere con un solo decoder programmi digitali trasmessi via satellite e cavo, dai diversi partner della piattaforma.

«Ma c'è un accordo che nessuno prevalga», assicura Zaccaria che sull'intesa con Telepiù è riuscito a portare a casa l'unanimità dal Cda Rai. Entrambi i partner battono e ribattono del resto su un unico tema: la «parità tra i soci», tra quello che sinora ha messo soldi, debiti, spirito di iniziativa imprenditoriale e chi arriva soprattutto forte del suo nome e dei programmi. Se reggia in piedi una simile intesa tra diversi pur se «pari» è tutto da vedere, ma davanti al prorompere di Murdoch è un'etichetta di "italianità" utile da sbandierare. Del resto, Celli è chiaro quando spiega le ragioni del fallimento delle trattative con Telecom e Murdoch: «Ci trattavano da ospiti e c'è una bella differenza tra essere ospiti ed invece contare in termini propositivi». La guerra della diplomazia è stata vinta da Telepiù. Resta ora da vedere i risultati di quella del mercato. A Telepiù sono convinti di avere le munizioni giuste, a partire dai diritti del calcio di sette squadre importanti tra cui Inter, Milan, Juve. Ed i miliardi annunciati da Murdoch alla lega calcio? «Sì, ma davanti al prorompere di Murdoch è un'etichetta di "italianità" utile da sbandierare. Del resto, Celli è chiaro quando spiega le

E Bernabè stringe con Murdoch

Bolletta Telecom, ora spunta l'aumento del canone

IN BREVE

Tiscali abbassa le tariffe telefoniche

Tiscali Spa, nuovo gestore di telefonia fissa che fa capo a Renato Soru, ha annunciato il lancio di un'unica tariffazione, in due fasce orarie, per le telefonate interdistrettuali e verso i cellulari sia per le aziende che per le famiglie. Tiscali, abbattendo tutte le differenziazioni di prezzo tra le diverse tipologie di abbonamento proposte (Ricarica, Tiscali Casa 10030 e Tiscali Affari) e tra origine della chiamata e destinazione, ha elaborato il nuovo listino in vigore dal prossimo gennaio '99: 200 lire al minuto per le telefonate interdistrettuali nella fascia oraria ordinaria (dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30) e 100 lire al minuto nella fascia oraria ridotta (dal lunedì al venerdì dalle 18,30 alle 8,30, il sabato, la domenica e i giorni festivi).

Swisscom inizia a operare in Italia

Swisscom, gestore elvetico di telefonia fissa e mobile, ha costituito ieri a Milano una società affiliata, Swisscom spa, controllata al 100% dalla casa madre elvetica, che offrirà sull'area lombarda a piccole e medie imprese, servizi per la trasmissione di voce e dati, nonché servizi Internet. Con l'entrata in Italia, Swisscom allarga così i propri confini oltre a Germania, Austria, Principato del Liechtenstein e Francia. Swisscom spa, che inizialmente opererà nella sola Lombardia, sarà diretta dallo svizzero Gianni Masotti.

Infostrada a quota 645mila clienti a novembre

A fine novembre i clienti di Infostrada, società per la telefonia fissa del gruppo Olivetti, erano 645 mila, di cui 542 mila famiglie e 103 mila aziende. Infostrada aveva iniziato ad operare a metà luglio per le imprese e il 13 settembre per le famiglie. Rispetto ai dati forniti il mese precedente, c'è stata una crescita più che doppia nel primo campo di attività e dell'80% nel secondo.

**ROMA** Mentre a Roma Rai e Telepiù annunciavano l'intesa sulla piattaforma digitale in comune, a Torino - dove era riunita l'assemblea straordinaria degli azionisti Telecom - la parola "pay-tv" non è stata pronunciata nemmeno una volta. Come del resto era emerso chiaro negli ultimi giorni, l'atteso show down con relativo annuncio agli azionisti della conclusione delle trattative con Murdoch non c'è stato. Forse il rinvio è di appena qualche giorno, o forse si andrà ben oltre Natale. In ogni caso, il nuovo amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, è intenzionato a chiudere in fretta la partita. Per lui Stream è soprattutto una fonte di debiti mentre la televisione a pagamento è soltanto un settore marginale al core business di Telecom: prima entra Murdoch, meglio è. Mancando novità sulla pay-tv, l'assemblea di Telecom di ieri si è dunque concentrata sui tempi all'ordine del giorno: dalla conferma in cda sino alla scadenza del mandato a fine ottobre 2000 di Bernabè e Bernardino Libonati (poi confermati dal consiglio di amministrazione rispettivamente am-

ministratore delegato e presidente), al programma di stock option che servirà a remunerare il management del gruppo sulla base dei risultati aziendali conseguiti, all'operazione di buy-back che servirà a normalizzare l'andamento del titolo in Borsa. Nuovi compensi anche per i membri del comitato esecutivo: 100 milioni di emolumento l'anno. Visto che doveva essere confermato dall'assemblea (si è presentato dimissionario), Bernabè ha approfittato della sua particolare situazione per assistere ai lavori col privilegio di non dover intervenire nella discussione. Le risposte agli azionisti sono pertanto state affidate al presidente Libonati il quale ha tenuto a sottolineare che, dopo le bufere dei mesi scorsi, la società ha ora trovato un assetto manageriale stabile: «il travaglio che ha accompagnato il processo di riorganizzazione del gruppo e di priva-

tizzazione è oggi superato». La Borsa è parsa concordare facendo ieri del titolo Telecom uno dei più brillanti del Mib30. Slitta intanto ancora la decisione dell'authority sul listino prezzi proposta da Telecom. Prima di decidere sulle tariffe, l'autorità presieduta da Enzo Cheli vuole attendere la sentenza del Tar sull'opposizione di Telecom al nuovo listino di interconnessione che dovrebbe arrivare oggi. I commissari, data la complessità e la delicatezza dell'argomento, hanno anche deciso di sondare l'opinione dell'Unione Europea. In ballo l'entità di un eventuale aumento di canone fisso e tariffe urbane come "compensazione" del calo delle telefonate extraurbane ed internazionali. «Un eventuale accoglimento delle richieste di Telecom per l'interconnessione - sostiene il commissario Paola Manacorda - significherebbe che l'Italia resta ancora un mercato protetto, mentre l'Authority ha il compito di guidare un mercato libero». «La decisione dell'Authority arriverà comunque - ha assicurato Cheli - per lunedì o al massimo martedì prossimo».



Francesco Bernabè amministratore delegato di Telecom Italia

**CGIL** IL PAESE HA BISOGNO DI UNA SCUOLA FONDATA SUI DIRITTI DELLE PERSONE SUL PLURALISMO E LA LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO

La Costituzione lo prescrive. I futuri cittadini ne hanno bisogno per formarsi aperti al mondo e agli altri. Una scuola pubblica laica e democratica può garantirlo. La scuola ha bisogno di riforme - investimenti - valorizzazione. Una legge di parità non può non far passare in secondo piano le riforme di cui la scuola italiana ha urgente bisogno, non può equiparare scuole pubbliche e scuole private, deve rispettare la Costituzione.

**LA CGIL-SCUOLA DIFENDE QUESTI PRINCIPI E LAVORA PER UNA SCUOLA RIFORMATA**

IL 16-17-18 DICEMBRE 1998 CENTINAIA DI ASSEMBLEE IN TUTTE LE SCUOLE

CGIL SCUOLA NAZIONALE WWW.CGILSCUOLA.IT MAIL:CGILSCUOLA.IT



◆ **Il ministro incontra i magistrati palermitani**  
«Accelerare il giudice unico depurando  
le norme su finanziamento ai partiti e droga»

◆ **Stanchezza diffusa tra i togati**  
Il pg Rovello: «Ripetiamo sempre le stesse cose  
spero che le nostre richieste trovino risposta»

## «Depenalizziamo, l'Italia è matura»

### Diliberto a Palermo. Caselli: no al silenzio del teste nel processo

DALL'INVIATO  
SAVERIO LODATO

**PALERMO** Le visite-lampo non giovano ai ministri. Particolarmente in una regione come la Sicilia, convinta, a torto o ragione, d'aver sempre bisogno di tempi lunghi per farsi capire e farsi sentire. Così, forse anche per questo, il ministro Oliviero Diliberto ha speso una intera «due giorni» per conoscere dal vivo l'emergenza-giustizia, fra L'Etna e la Conca d'oro. È emerso un quadro impietoso, fatto di cifre eloquentissime, indicative di una stanchezza diffusa. Badate bene non «solo» di Caselli stiamo parlando. Alfonso Giordano, primo presidente di Corte d'Appello: «La situazione è grave e sarà ancora più grave quando entreranno in funzione le sezioni stralci... In questo distretto si celebrano 8000 processi all'anno...»

Vincenzo Rovello, procuratore generale: «Mi sembra di ripetere sempre le stesse cose. Lotta alla mafia e recupero della legalità hanno fatto

crescere a dismisura in queste terre la domanda di giustizia. Mi auguro che le nostre questue trovino orecchie...». Carlo Rotolo, presidente del Tribunale, non è facilmente «reso-contabile». Rotolo infatti rende nota una gran quantità di cifre a dimostrazione - quasi matematica - del fatto che, per lo Stato italiano, Viperio o Vigevano pari sono a Sciacca, Favara o Corleone...

Ma va a Giuseppe Fici, segretario del distretto di Palermo di Ann - applaudissimo - il merito di aver sintetizzato il «cuore» palermitano del tema-giustizia: «Per fare diventare conclusioni processuali le notizie fornite da tre pentiti, Buscetta, Contorno e Calderone, ci sono voluti otto anni. Oggi siamo chiamati a esaminare le deposizioni di oltre cento pentiti. Dopo le stragi 92-93, lo Stato approntò strumenti efficaci. Questa maggiore disponibilità, con i conseguenti effetti sul pentitismo, ha provocato una gigantesca esplosione di «notitiae criminis» e del carico di lavoro».

Emergenza-giustizia, in Sicilia, appunto. Gian Carlo Caselli ricorda al ministro che «è in queste terre del Sud che si gioca la partita per la democrazia. Se la mafia è problema nazionale, in Sicilia e in Calabria occorre uno sforzo straordinario per fare funzionare la giustizia ordinaria. E queste regioni devono essere considerate prioritarie rispetto ad altre sedi giudiziarie». Aggiunge: «C'è la necessità che la legge sui pentiti e sul 41 bis, a sei anni dall'entrata in vigore, siano aggiornate». Chiede una riedizione - anche se in forme diverse - dell'operazione «Vespi siciliani». Infine, «vexata quaestio», il 513: «il contraddittorio è sacrosanto, ma se la strada per arrivarci contempla anche una sorta di accettazione passiva del silenzio, allora non ci siamo: contraddittorio e silenzio sono incompatibili».

Il ministro Diliberto chiede ai magistrati di «essere aiutato» e promette di «aiutarli». Ribadisce che il 2 giugno 1999 entrerà in vigore il «giudice unico». Giudica che la so-

cietà italiana sia ormai «matura per una grande depenalizzazione dei reati minori» e questo anche accantonando i motivi di contrasto politico: il finanziamento illecito ai partiti e le norme sulla droga. Fa l'esempio di Torino, dove un uomo viene processato per «l'abbandono di una gatta». Sul 513? Anche Diliberto è favorevole a che «il principio del contraddittorio stia nella costituzione». Inutili allora questi dibattiti? «Ragioneremo - aggiunge il ministro - su come questo principio vada combinato con le esigenze concrete del processo alla criminalità organizzata. La riforma costituzionale è un atto parlamentare: il governo cercherà di fare la sua parte cercando di mantenere il punto di equilibrio: celebrare i processi alla malavita organizzata nelle migliori condizioni possibili di garanzia, ma anche di tutela dei testimoni». In proposito si impegna per un testo unico antimafia: «vorrei riuscire a portare a casa questo risultato». Raffica di domande nella conferenza stampa. Ma

il ministro preferisce non «esternare», e si lamenta di chi fa conoscere con eccessiva frequenza le sue «opinioni». Di conseguenza non si pronuncia sulla possibilità di un ritorno dei «Vespi siciliani» né nel merito delle norme approvate dalla commissione giustizia del Senato. Qualcuno fa notare quanto sia tautologica la definizione di «processo giusto», e ci vede - maliziosamente - un ammiccamento - sia pure linguistico - a quella parte dell'opinione pubblica che considera i processi italiani molto «ingiusti». Il ministro ha un attimo di irritazione: «rivolga la domanda a chi adopera questa espressione...». Replica dei cronisti: «Io ho fatto anche lei oggi». Diliberto, sorridente, ma ha detto «processo giusto fra virgolette...». La «giustizia» infatti - diceva Francesco Carlucci, che digarantismo se ne intendeva - appartiene a Dio, dal processo penale possiamo legittimamente attenderci una ricostruzione che si avvicini il più possibile a come sono andate davvero le cose.



IN  
PRIMO  
PIANO

L'INTERVENTO

## Non lasciamo soli i magistrati siciliani

di MICHELE FIGURELLI

**L**e gravi, ma giuste, parole che il dott. Amato, della Procura di Catania, ha detto al ministro Diliberto, «noi non ce la facciamo», valgono per tutta la Sicilia. E impongono alla politica nazionale la scelta, urgentissima, di interventi radicalmente nuovi sulle condizioni strutturali della lotta contro la mafia, indispensabili perché non siano frustrati gli importanti risultati conseguiti. A dare la misura del salto di qualità da operare valga l'esempio di un luogo che è stato ritenuto, o si è voluto ritenere, estraneo o tutt'al più periferico. Parliamo di Messina, dove gli uffici giudiziari sembrano essere a misura di una città dove la mafia non esiste.

Eppure la commissione Antimafia ha cominciato a fare emergere la portata della «questione mafiosa» che li si pone, e a disvelare un primo spaccato delle commessioni di «ndrangheta» e massoneria (e della mafia di Palermo e di Catania) con i comitati di affari e con i luoghi istituzionali delle scelte e delle decisioni sulla vita di quella città e di molti comuni della provincia. Alla Procura della Repubblica il vertice è cambiato. Le premesse del suo affiancamento dal potere che ha governato Messina, e di una svolta, sono state poste in questi ultimi due mesi, sotto l'impulso del nuovo procuratore capo, il dott. Luigi Croce.

Ma, ora, il dott. Croce non può essere lasciato disarmato e solo. L'organico del suo ufficio, ancorché completo, è infatti, imparagonabile con quello di altre Procure preposte a città e territori più piccoli. Ed è assolutamente irrisorio, di fronte ai circa 300 procedimenti in fase di indagini preliminari per mafia, e al numero di udienze, tra Corte di Assise e Tribunale, che, da sole, impegnano in misura totale la metà dei procuratori. Ma a questa sproporzione si aggiungono altri pesi insostenibili. Innanzitutto il peso dei procedimenti a carico dei magistrati di Reggio Calabria, Catanzaro e Catania che richiedono un impegno pari al circa il 40% del totale dei magistrati. E poi c'è la mole dei fascicoli che nella Procura si aprivano, e si curava, con sommo scrupolo, di non chiudere mai, anche al fine di poterne fare in ogni momento, l'uso (per sé medesimi) migliore. L'insieme di queste condizioni e circostanze determina l'impossibilità materiale di curare la materia ordinaria di indagine: sulla pubblica amministrazione, sulla gestione degli investimenti, sulle banche e sui prestiti usurari, sulle società finanziarie, sui fallimenti, sugli appalti e sui subappalti, sulle estorsioni e sulle commessioni di logge massoniche e associazioni segrete con tutto questo.

Ma vi è di più. Soltanto adesso si avverte forte un vuoto che per molto tempo, e fino a pochi mesi fa, non poteva essere certo rilevato come un ostacolo, e che, anzi, era come di aiuto al modo di essere e di fare della direzione della Procura: la piccola pattuglia dei procuratori messinesi si trova a non disporre dei servizi e dei locali, delle dotazioni, degli archivi, e di alcuni elementari strumenti di indagine, indispensabili per il proprio lavoro. Questa gravissima emergenza, e le grandi potenzialità positive che si sono aperte con la nomina del procuratore Croce e con la elezione del prof. Silvestri a rettore dell'Università, devono far ritenere che la scelta giusta e tempestiva del ministro Diliberto di visitare i distretti della Sicilia non si risolve nella sola manifestazione, pur necessaria e utilissima di solidarietà alle Procure antimafia. Dalla ricognizione diretta effettuata dal ministro è urgente che scaturisca un intervento del governo immediatamente capace di abbattere il muro della astrattezza burocratica con la quale fino a questo momento si sono considerati i carichi di lavoro e definiti gli organici e i mezzi di questa Procura (e di tante altre). In mancanza di questo la svolta già avviata rischia drammaticamente di fallire l'obiettivo di spezzare le immunità e le impunità delle quali il potere mafioso ha potuto finora avvalersi, sino al punto di trovare nel Policlinico un Ponte delle cosche tra Milano e Africo.

\*senatore, della commissione Antimafia

## Al Senato una sessione di lavoro dedicata alle proposte sulla giustizia

### Per varare norme anticorruzione, giudice unico

NEDO CANETTI

**ROMA** Il Senato terrà a fine gennaio un'apposita «sessione di lavoro» dedicata ai temi della giustizia. Lo ha ieri deciso all'unanimità la conferenza dei capigruppo. Saranno affrontati, nell'ordine, alcuni dei temi più scottanti dell'attuale confronto politico. Le norme contro la corruzione, per la depenalizzazione dei reati minori, per il giudice unico e per la costituzionalizzazione del giusto processo e del cosiddetto «super 513». Si tratta di provvedimenti che sono stati già approvati dalle commissioni competenti. Servono a snellire le procedure e rendere più veloci i processi, o per migliorare la legislazione e rendere più cogenti le norme contro la corruzione. Le norme anticorruzione sono state licenziate dalla Affari costituzionali il 27 novembre. Un testo era stato approvato alla Camera lo scorso

21 gennaio. Prevede l'istituzione di una commissione di garanzia «per la trasparenza, l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni e la verifica delle situazioni patrimoniali dei parlamentari, del presidente del Consiglio, di ministri e sottosegretari, degli eletti in regioni, province e comuni, dipendenti pubblici, magistrati, docenti universitari e altre figure pubbliche».

La depenalizzazione dei reati minori viene da più lontano. Fu approvata alla Camera il 25 giugno del 1997. Ha lo scopo di snellire la macchina processuale. Si tratta di una delega al governo (era nel pacchetto Flick) per depenalizzare una serie abbastanza

ampia di reati minori che riguardano reati di ogni tipo che vanno dal duello all'offesa al capo di Stato straniero. La depenalizzazione è collegata alle nuove misure sul giudice unico, che riguardano anche il giudice di pace penale, i tribunali metropolitani, il nuovo rito pretorile.

Per quanto riguarda il «giusto processo» si tratta del primo passaggio dell'iter parlamentare per la modifica degli art. 25 e 111 della Costituzione. Da diverse parti, pur condividendo il principio di civiltà che viene così accolto nella Costituzione, si è richiesta un'ulteriore riflessione sulla norma, per migliorarla e superare qualche contrasto che si è manifestato in settori politici e giudiziari.

Questa settimana la Commissione giustizia del Senato inizierà la discussione sulla legislazione che riguarda i pentiti, a partire dall'articolo 192 del codice di procedura penale.



Il ministro di Grazia e Giustizia Diliberto. In alto Giancarlo Caselli

## Bresso, tangenti al Comune La Cassazione annulla gli arresti

**Tornano in libertà tre imprenditori arrestati a Milano nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti legate ad un progetto edilizio nel Comune di Bresso, nell'hinterland milanese. La Cassazione ha annullato l'ordine di custodia dei gip che aveva portato in carcere i fratelli Walter, Igino e Angelo Bottani. Secondo quanto è emerso dall'inchiesta dei pm i tre imprenditori, per favorire l'iter del progetto edilizio, avrebbero versato tangenti all'ex assessore comunale di Bresso Giovanni Terzi, arrestato con i Bottani mentre ricopriva la carica di consigliere comunale a Milano per Fi. Terzi è l'unico indagato nell'inchiesta su Bresso che resta in carcere.**

ASSEMBLEA CCD

## Casini: «Prioritario rifondare il Polo»

**MILANO** Il leader del Ccd, Pierferdinando Casini, ha annunciato l'avvio di «un processo di rifondazione» del suo partito, che si concretizzerà a gennaio con una «grande assemblea in cui chiameremo tutti i democratici cristiani: quelli che hanno militato nel Ccd, quelli che sono delusi dall'esperienza dell'Udr, gli amici del Cdu che hanno voluto rimanere fedeli al Polo e anche quei repubblicani, liberali e socialdemocratici che hanno creduto in un centro alternativo alla sinistra».

Noi facciamo una proposta - ha aggiunto Pierferdinando Casini - per andare oltre il Polo. Senza un centro forte infatti, secondo il leader del Ccd, il centro destra «non riesce a vincere». «Nei confronti di tutti coloro che vogliono un'alternativa forte a questa sinistra, che temono il regime - sostiene il segretario del Ccd nel corso di una conferenza stampa a Milano - noi facciamo una proposta per andare oltre il Polo, per costruire un centro che sia fonte di aggregazione di personalità importanti e che possa, in prospettiva, dare i numeri vincenti al centro destra».

AL SENATO

## Due commissioni all'Udr? Protestano il Polo e lo Sdi

**ROMA** La previsione di assegnare all'Udr la presidenza di due commissioni bicamerali, quella sull'infanzia (attualmente esiste solo al Senato) e quella di nuova istituzione di inchiesta sulla Federconsorzi ha scatenato una piccola tempesta. Sono subito insorti Fi e An che hanno contestato la possibile decisione che vedrebbe alle presidenze il sen. Melchiorre Cirami, battuto dall'ex ministro Michele Pinto alla presidenza della Commissione Giustizia del Senato, e l'on. Mariella Cavanna Scirea. Ma proteste sono state sollevate anche all'interno della maggioranza da parte del segretario dello Sdi, Enrico Boselli, che contesta la decisione, che ha escluso i parlamentari del suo raggruppamento. Secondo il capogruppo dei Socialisti italiani alla Camera, Giovanni Crema «il vertice dei capigruppo della presunta maggioranza (l'incontro sulle nomine che avrebbe riunito Salvi e Mussi per i Ds, Napoli per l'Udr, Fumagalli Carulli e Mazzochin per Ri, Pieroni per i Verdi, Giarretta per i popolari ndr.) si è concluso in modo scandaloso: probabilmente per i Ds il consenso elettorale

raccolto dai socialisti è degno di questa ricompensa». «In forma notarile - ha proseguito - il capogruppo Napoli ha informato i colleghi che l'Udr accettava di buon grado la presidenza delle due commissioni». Ha poi annunciato iniziative per contrastare la decisione. La ratifica della decisione dovrebbe avvenire oggi, nel corso della seduta delle commissioni, ma sul cammino delle nomine grava l'atteggiamento di Fi e An che hanno minacciato di non presentarsi alle riunioni per far mancare il numero legale e di accingersi, comunque, ad un duro ostruzionismo.

Gasparri ha parlato di «Federconsorzi scandalo-bis». Ventucci, di Fi ritiene la decisione «inammissibile», di «spartizione di poltrone per risolvere i problemi interni alla maggioranza». Il Polo ha chiesto l'intervento dei Presidenti delle due Camere «per impedire un soprano dei partiti di maggioranza, per ristabilire la corretta prassi parlamentare e tutelare, in ogni forma, la sacra autonomia del Parlamento dal governo».

N.C.

**Dopo il caso Di Bella**  
Cosa c'è da imparare,  
Cosa c'è da cambiare.

Ne discutono:

**Lorenzo Tomatis**  
Direttore scientifico dell'Istituto Buro Garofolo di Trieste

**Dino Amadori**  
Presidente della Società italiana di oncologia

**Giovanni Moro**  
Segretario del Movimento Federativo Democratico

**Giulio Borrelli**  
Direttore del Tg1

**Giulio Anselmi**  
Direttore dell'Ansa

**Paolo Serventi Longhi**  
Segretario della Federazione Nazionale Stampa Italiana

**Gloria Buffo**  
Responsabile dell'Area sanità Ds

**Giuseppe Giulietti**  
Responsabile dell'Area comunicazione Ds

**Roma, venerdì 18 dicembre 1998 ore 10/14**  
Federazione Nazionale della Stampa  
sala 1° piano, Corso Vittorio Emanuele, 349

Area politiche della salute  
Area politiche della Comunicazione

Autonomia Tematica Salute

**aceea** Spa  
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

**PER URGENTI LAVORI DI MANUTENZIONE IDRICA GIOVEDÌ 17 DICEMBRE, MANCHERÀ L'ACQUA NELLA ZONA CESANO ALTO**

A causa di lavori di manutenzione della rete di distribuzione per assicurare l'efficienza del servizio idrico, sarà necessario sospendere temporaneamente l'erogazione del flusso dell'acqua potabile nella zona di "CESANO ALTO".

Di conseguenza, dalle ore 8.00 alle ore 21.00 di giovedì 17 dicembre 1998, mancherà l'acqua alle utenze di: VIA FONTANA SECCA E TRAVERSE.

L'interruzione del flusso idrico potrà riguardare anche strade limitrofe a quelle citate.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione del servizio idrico per evitare inconvenienti alla ripresa dell'erogazione dell'acqua.

**aceea** Spa  
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

**PER URGENTI LAVORI DI MANUTENZIONE IDRICA GIOVEDÌ 17 DICEMBRE, MANCHERÀ L'ACQUA NELLA ZONA MARCONI**

A causa di lavori di manutenzione della rete di distribuzione per assicurare l'efficienza del servizio idrico, sarà necessario sospendere temporaneamente l'erogazione del flusso dell'acqua potabile in alcune strade della zona "MARCONI".

Di conseguenza, dalle ore 8.00 alle ore 22.00 di giovedì 17 dicembre 1998, mancherà l'acqua alle utenze di:

PIAZZA DELLA RADIO - VIALE MARCONI (DA PIAZZA DELLA RADIO A VIA P. BLASERNA) - VIA ODERISI DA GUBBIO - VIA VOLPATO - VIA A. PACINOTTI - VIA LUCHESE - VIA B. CRISTOFORI - VIA VERONESE - VIA BIOLCHINI - VIA Q. MAJORANA - VIA F. GRIMALDI - VIA PIETRA PAPA - VIA PORTUENSE (DA PIAZZA DELLA RADIO A VIA Q. MAJORANA).

L'interruzione del flusso dell'acqua potabile potrà riguardare anche strade limitrofe a quelle citate.

Potrà anche verificarsi un notevole abbassamento della pressione con possibile sospensione del flusso idrico alle utenze ubicate ai piani alti degli edifici di tutta la zona compresa tra VIA A. PACINOTTI - LUNGOTEVERE D. PAPAESCCHI - LUNGOTEVERE PIETRA PAPA - LUNGOTEVERE DEGLI INVENTORI - VIA ODERISI DA GUBBIO - VIA PORTUENSE.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione del servizio idrico per evitare inconvenienti alla ripresa dell'erogazione dell'acqua.



L'Unità

BORSA

# Nuovo incontro Comit-Bancaroma

FRANCO BRIZZO

**C**omit e Bancaroma vendute in Borsa all'indomani del rinvio delle trattative per un matrimonio fra i due istituti. Al termine di una seduta nella quale il mercato ha mostrato segni di stanchezza per l'ennesimo nulla di fatto nel confronto che coinvolge le due banche, i titoli Comit hanno perso lo 0,42% (sul prezzo di riferimento), mentre le azioni della Banca di Roma hanno sofferto di più, con una chiusura in calo dell'1,85%. Il cambio teorico si è così mantenuto sopra il rapporto di 4 a 1. Intanto fonti finanziarie indicano un nuovo possibile incontro fra rappresentanti dei due istituti già oggi, a Milano, che sarebbe legato però al raggiungimento di alcune condizioni di base. Restano in agenda per il 17 dicem-

bre il consiglio di amministrazione di Bancaroma e per venerdì 18 quello della Commerciale. Seduta con pochi spunti a Piazza Affari, quale gli operatori impegnati ad aggiornare i portafogli in vista delle scadenze tecniche di venerdì. In un mercato che si è mantenuto in leggero rialzo per quasi tutta la giornata il Mibtel ha chiuso in progresso dello 0,64% con scambi poco sopra i livelli di ieri (2.466 miliardi di lire). Fra i pochi titoli sotto i riflettori, le Olivetti hanno fatto un nuovo balzo del 2,93%. Bene anche le risparmio (+3,40%) e le privilegiate (+13,93%), sospese più volte al rialzo per le ipotesi speculative su un possibile acquisto di azioni proprie da parte di Ivrea.

FIAT

Testore: «Nel 2006 produrremo 4 miliardi di auto»

**L'**obiettivo della Fiat è di produrre 3 milioni di vetture nel mondo nel 2001, e di arrivare a 4 milioni nel Medioriente, intorno al 2006-2007. Lo ha confermato l'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore. Testore ha ribadito le strategie del gruppo per i prossimi anni, che puntano «all'aumento della presenza nel mondo, al mantenimento delle allocazioni produttive in Italia, all'aumento dei servizi finanziari».

FONDI PENSIONE

Isvap: nuove regole per gli agenti delle assicurazioni

**L'**Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni, ha fissato con una circolare le regole cui dovranno attenersi i soggetti preposti a raccogliere le adesioni ai fondi pensione operati costituiti da imprese di assicurazione. Le direttive riguardano in particolare gli agenti, brokers, dipendenti delle compagnie. L'Isvap ha revisto l'obbligo per agenti e brokers di dotarsi di una polizza di responsabilità civile per la copertura dei danni eventualmente arrecati nell'attività di raccolta.

# Olivetti a gonfie vele Fatturato a +60%

**O**livetti prevede di chiudere il 1998 con un utile netto consolidato di 240 miliardi contro i 16 miliardi del 1997, il fatturato consolidato si prevede che raggiunga a fine anno i 6800 miliardi (+60% rispetto al 1997 a parità di perimetro). I due terzi dei ricavi derivano dalle telecomunicazioni. I dati sulle previsioni di chiusura dell'esercizio sono stati esaminati oggi dal consiglio di amministrazione di Olivetti che ha anche deliberato la cooptazione di Emilio Gnutti, vicepresidente e am-

ministratore delegato delle finanze di Fininvest e Hopa. Il cda di Olivetti ha anche preso atto dei termini dell'offerta pubblica di acquisto della società americana Ccil, detentrica del 10,3% delle azioni Omnitel, annunciata congiuntamente da Olivetti e Mannesmann nei giorni scorsi. Si tratta - si legge in una nota - di un'operazione che consentirà un ulteriore rafforzamento della posizione di Olivetti nell'azionariato della controllata Omnitel, in linea con la focalizzazione strategica del gruppo nel settore della telefonia. L'OPA partirà entro la fine della settimana e il prezzo offerto è di 65,75 dollari per azione.

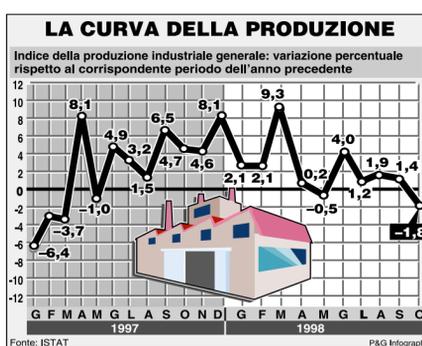
Mercati imprese

# Produzione industriale -1,8% Bersani: economia in affanno ma non è recessione

**ROMA** Produzione industriale in calo dell'1,8% ad ottobre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei primi dieci mesi del '98 il dato risulta invece superiore del 2% rispetto allo stesso periodo del '97. L'Istat sottolinea comunque che a ottobre la produzione media giornaliera (giorni lavorativi) sono stati 22 contro i 23 dell'anno scorso) ha registrato un aumento tendenziale dell'1,9%. A settembre l'indice della produzione media giornaliera destagionalizzata segnava un aumento dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'analisi per destinazione economica mostra che nel mese di

ottobre si è verificata una diminuzione del 2,4% nel comparto dei beni intermedi, dell'1,3% in quello dei beni di investimento e dello 0,4% in quello dei beni di consumo. Variazioni tendenzialmente positive della produzione industriale si registrano, sempre ad ottobre, nei settori della gomma e materie plastiche (+5,1%) e del legno e dei prodotti in legno (+2,8%). Variazioni negative si registrano invece, nei settori delle industrie conciarie e delle calzature (-11,9%), dei mezzi di trasporto (-6,2%) della produzione di metallo e prodotti in metallo (-5,5%) e delle macchine elettriche e apparecchiature elettriche (-5,1%).

Secondo Guido Bertolaso, consigliere di Confindustria «il mercato è calante». «Potrà - aggiunge - riprendere nel secondo semestre '99 se vi sarà una riduzione delle tasse e del costo del lavoro». Guido legge con preoccupazione il -1,8% annuo dell'indice grezzo della produzione industriale in ottobre. Nessun conforto dal +1,1% mensile medio destagionalizzato: «se ci fossero stati beni da consegnare, avremmo prodotto di più». Un messaggio rassicurante invece dal ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani: «Certamente non ci troviamo in una fase di crescita sostenuta, ma neppure alle soglie della recessione».



# Bolletta petrolifera in forte calo (-26%) In un anno da 19 a 14mila miliardi

**ROMA** Forte riduzione della bolletta petrolifera italiana: quest'anno sono stati spesi per l'approvvigionamento di greggio e prodotti petroliferi circa 14 mila miliardi di lire (lo 0,7% del Pil), il 26% in meno rispetto ai 19 mila miliardi (l'1% del Pil) pagati nel 1997. Lo ha reso noto l'Unione Petroliera Italiana illustrando - nel corso della presentazione del Rapporto Ambientale 1998 - il preconsuntivo di fine anno. La contrazione del 'conto' petrolifero è legata soprattutto alle basse quotazioni del greggio, scese nel corso del 1998 ai livelli minimi, in termini reali, da 25 anni. Ma a contribuire al contenimento della 'fattura' è intervenuta anche una, seppur lieve, con-

trazione dei consumi, calati dello 0,5% rispetto all'anno scorso (94,6 milioni di tonnellate richieste contro le 95,1 del '97) con 'punti di meno 9,8% per quelli di gasolio riscaldamento e del 2,9% per l'olio combustibile. Cresciuti invece i consumi di benzina (+1,7%) e quelli di gasolio auto (+8,2%). La fattura 'energetica' 1998, la spesa cioè per tutte le fonti di energia (carbone, gas, petrolio e altri combustibili solidi compresa l'energia elettrica) dovrebbe attestarsi così - sempre secondo le prime stime dell'Unione Petroliera - intorno ai 25 mila miliardi di lire, registrando una flessione del 20% rispetto ai 30.500 miliardi registrati nel '97.

## AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Data
	RI.	RI.	Anno	Anno	Ult. di.
A MARCIA	494	-0,80	385	640,70	16/07/87
ACQUINOLAY	3630	0,83	2960	6666	18/05/98
ACQUA POTAB	8400	0	4888	11551	18/05/98
AEDS	12400	-3,12	8315,11	15457,22	18/05/98
AEDES RNC	6174	-0,41	5083,42	10377,33	18/05/98
AEM	2815	0,60	2046	2806	n.d.
AEROP ROMA	13847	4,46	9115	16381	18/05/98
ALITALIA	6014	4,03	2590,46	8772,63	16/06/98
ALLEANZA	20643	0,55	16344,54	28905,45	20/07/98
ALLEANZA RNC	13310	1,19	10015	21278,18	20/07/98
ALLIANZ SUB	18310	-1,02	14362	27910	22/06/98
AMGA	1634	-0,24	1167	1944	18/05/98
ANDALOS TRAS	2736	1,25	1693	4950	18/05/98
ARQUATI	2270	1,79	1945	4478,43	n.d.
ASSITALIA	10269	1,67	7727	17190	20/07/98
AUSILIARE	8500	0	4550	8040	04/05/98
AUTO TO MI	6100	-0,63	4533,51	10914	08/06/98
AUTOGIRILL	12519	0,09	9463	14814	18/05/98
AUTOSTRAP	0	0	0	0	n.d.
AUTOSTRADA	8318	2,26	7948	8244	n.d.
B AGR MANTOV	2311	-3,82	2348	3661	n.d.
B AGR MANTOV	2834	-0,64	1815,11	29370	18/05/98
B DESIO E BR	6100	0,41	4496	8289	04/05/98
B FIDEMAR	10097	0,93	6128	13867	18/05/98
B LEGNANO	10050	-0,19	7597	13867	20/04/98
B NAPOLI	2340	-0,53	1532	3609	n.d.
B NAPOLI RNC	2180	0,97	1529	3296	18/05/98
B ROMA	2650	-1,85	1811	4226	17/05/94
B SARDEG	28489	0,91	15796	41405	18/05/98
B TOSCANA	7730	-0,89	4884	10526	04/05/98
BANCA INTESA RNC W 98/02	1045	-0,57	799,60	1875	n.d.
BANCA INTESA W 98/02	1895	0,74	1065	2914	n.d.
BASSETTI	1079	-1,20	1072	2000	18/05/98
BASTOGI	126	0	84,90	226,40	n.d.
BAYER	66000	1,53	59415	95246	04/05/98
BAVARESCA	8611	-1,70	5995	16380	n.d.
BCA CARIGE	15989	-1,50	13209	21721	06/07/98
BCO CHIAVARI	5506	-1,26	3950	8225	20/04/98
BEGLIOLI	2882	-0,10	2122	8611	n.d.
BENETTON	2994	-0,82	2294	4204,40	22/06/98
BIMI	6500	-1,51	2599,75	7238	18/05/98
BIM WARRANT	1144	0	850	2029	n.d.
BINDA	36,50	0	23,20	99,80	17/06/91
BNA	2767	-0,82	1671	4087	17/05/93
BNA PRIV	1700	0	889,50	2786	18/05/98
BNA RNC	1553	2,17	1038	2571	18/05/98
BNL	4651	-0,25	3635	5000	n.d.
BNL RNC	4555	0,95	2600,10	6471	19/05/97
BOERO	10500	0	8400	11877	06/07/98
BON FERRAR	16400	2,50	12900	23114	18/05/98
BREMBO	18479	-0,51	13220	29944	18/05/98
BROSCHI	456	0	189,60	792,80	20/06/75
BUFFETTI	5550	-0,39	4233	7360	n.d.
BULGAR	9422	-1,82	7140	12786	22/06/98
BURGO	9577	2,24	8407	16345	22/06/98
BURGO P	15400	-0,76	9846	16462	22/06/98
BURGO RNC	12900	-0,76	9846	16462	22/06/98
CAB	19900	0,45	15638	24674	18/05/98
CAFFARO	1876	-1,52	1495	2973	18/05/98
CAFFARO RNC	2200	0	1808	3620	18/05/98
CALCEMENTO	2053	1,63	1382	3898	16/07/93
CALCEMENTO W 97/01	974,01	1,91	422,78	2932	n.d.
CALP	5605	0,25	4848	9658	06/07/98
CALTAGIR RNC	1800	0	1350	2707	18/05/98
CALTAGIRONE	1710	-0,52	1279	2398	20/07/98

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Data
	RI.	RI.	Anno	Anno	Ult. di.
CAMPIN	2450	-1,28	2813	5766,43	08/02/98
CARRARO	8450	0,38	5425	14642	22/06/98
CASTELGARDEN	5555	-1,81	3780	8286	n.d.
CEM AUGUSTA	3200	-1,84	2631	5438	18/05/98
CEM BARL RNC	6100	0	3990	12355	18/05/98
CEM BARLETTA	6500	0	5100	14412	18/05/98
CEMBRE	5960	-3,55	4806	8922	22/06/98
CEMENTIR	1795	-0,27	1361	3142	18/05/98
CENTENAR ZIN	250	0	172,40	342,40	21/09/98
CIGA	1270	-1,85	914,88	2160	17/05/90
CIGA RNC	1455	-1,15	842,13	2391	16/05/91
CIR	1716	-0,98	1168	2759	17/07/91
CIR RNC	1719	-1,77	948,10	2007	17/07/91
CIRIO	1177	-1,84	758,35	1804	05/05/97
CIRIO W	475	-1,32	273,80	955,70	n.d.
CLASS EDITOR	4398	-2,15	4308	4517	n.d.
CMI	4230	0	3666	5980	04/05/98
COFIDE	956,75	-0,07	800,86	1610	16/07/92
COFIDE RNC	827,47	0,81	641,90	1391	16/07/92
COMAU	4400	-0,38	3718	7825	08/06/98
COMIT	10827	-0,42	6260	14550	18/05/98
COMIT RNC	9160	-1,86	6231	11622	18/05/98
COMPART	1140	-1,20	841,69	1989	16/07/92
COMPART RNC	1100	3,09	833,87	1730	20/01/99
COMPART W	0	0	18,90	119	n.d.
COMPART W II	0	0	6,14	745,80	n.d.
COMPART W III	0	0	1,12	658,20	n.d.
CR BERGAM	31250	0,00	26251	44668	04/05/98
CR FOND	2919	-0,34	2167	7491	18/05/98
CR VALTELL	16975	0,31	14398	25712	04/05/98
CREDEM	4424	0,27	3361	7512	18/05/98
CRESIMONI	6152	-0,98	6140	6165	n.d.
CRESPI	3514	-7,91	2850	6772	06/07/98
CSP	9996	0,26	8028	27967	06/06/98
DAIUNORI	1652	0	1430	3012	19/05/97
DALMINO	475	1,35	347,27	916,50	18/05/92
DANIELI	11319	-0,71	9082	21929,50	22/11/98
DANIELI RNC	6250	3,10	5017	12516,49	22/11/98
DANIELI W	2010	-1,85	1138	6031	n.d.
DANIELI W3	1350	-2,17	1094	1878	n.d.
DE FERRAR	3545	0	2585	4245	18/05/98
DE FERRARI	7500	0	4959	8176	18/05/98
DEROMA	11480	0,47	9764	16387	08/06/98
EDISON	16910	0,38	10376	18294	22/06/98
EMAK	4057	1,42	3538	6761	n.d.
ENI	10128	1,51	8906	13272	22/06/98
ERG	5524	1,71	3980	8743	18/05/98
ERICSSON	63473	4,29	59135	129185	18/05/98
ERIG BEG SAY	274832	-1,13	273880	400143	13/07/98
ESADTE	3839	-0,28	3402	6232	22/06/98
ESPRESSO	12396	-0,65	8792	17181	18/05/98
FALCK R	12900	0,88	8081	15451	06/07/98
FALCK RNC	1525	0	7800	15510	06/07/98
FIAT	5950	0,50	4533	8666	14/04/94
FIAT RNC	5031	-0,35	4046	8719	20/07/98
FIAT PRIV	2861	-0,41	2266	5447	20/07/98
FIAT RNC	2999	-1,25	2463	5482	20/07/98
FIN PART	1120	-2,60	661,61	1749,77	21/07/97
FIN PART PRI	668,57	0,10	473,70	1072,44	21/07/97
FIN PART RNC	750	-1,96	563,83	1263,73	21/07/97
FIN PART W	136,14	-3,93	75,76	172,25	n.d.
FINARTE ASTE	2100	1,44	1522	2596	18/05/98
FINCASA	429	6,45	222,30	846,20	17/08/93
FINMECC RNC	1231	-0,08	842,62	1718	17/05/93
FINMECC W	127,08	0,22	95,67	184,70	n.d.
FINMECCANICA	1564	1,09	803,84	1817,31	17/05/93

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Data
	RI.	RI.	Anno	Anno	Ult. di.
FINREX	121	0	121	121	16/07/93
FINREX RNC	0	0	0	0	n.d.
FOND ASS	8786	0,88	5911	13781	23/06/97
FOND ASS RNC	6698	-0,02	4685	11452	23/06/97
GABETTI	2600	0	1918	5019	18/07/94
GARBOLI	1910	0	1700	4000	18/05/92
GEFRAN	6350	-3,78	4650	10306	n.d.
GEMINA	1156	-1,02	744,70	1711	20/04/98
GEMINA RNC	1320	-3,29	1273	2537	20/04/98
GENERALI	62001	1,12	41578,57	70784	20/07/98
GENERALI W	72100	1,40	45641	81532	n.d.
GEWISS	31805	0,54	29918	59422	18/05/98
GOLDMASTER	5929	2,01	4590	10992	22/06/98
GIM	1630	0,61	1254	2791	16/07/92
GIM RNC	2430	-1,11	1783	2919	18/07/94
GIM W	330	0	209,50	884,20	n.d.
GRANDI VIAGG	1664	-2,86	115		

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for various state titles like BTP AG 93/03, BTP CN 91/01, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for various titles like PUTNAM USA EQUITY, ROLMERICCA, S. PAOLO H. AMERICA, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for various bonds like MBROVEN TV /01, ANAS /00, B. INTESA /05 TV, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for various bonds like ENTE FS /00 3, ENTE FS /01 4, ENTE FS /02, etc.

FONDI

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Medio Annuo containing data for various funds like AZIONARI ITALIANI, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI SPEC. EUROPA, etc.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Medio Annuo containing data for various funds like PUTNAM USA EQUITY, ROLMERICCA, S. PAOLO H. AMERICA, etc.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Medio Annuo containing data for various funds like RASUNALLIANZE FREE, S. PAOLO AZ. INT. ETI, S. PAOLO H. AMERICA, etc.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Medio Annuo containing data for various funds like AGRIPURTA, ALLEANZA OBBLI., APULIA OBBLIGAZ., etc.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Medio Annuo containing data for various funds like CLIAM LIQUIDITA', COMIT REDOTTO, COOPERAZIONE MONETARIA, etc.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Medio Annuo containing data for various funds like OBBLIGAZIONARI SPEC. AREA MARCO, OBBLIGAZIONARI SPEC. AREA DOLLARO, OBBLIGAZIONARI SPEC. AREA YEN, etc.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Medio Annuo containing data for various funds like OBBLIGAZIONARI ALTRI SPECIALIZZ., OBBLIGAZIONARI SPEC. ITALIA, OBBLIGAZIONARI SPEC. ITALIA B.T., etc.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Medio Annuo containing data for various funds like ASSICURATIVI, ESTERI AUTORIZZATI, ESTERI NON AUTORIZZATI, etc.



fluidica-roma



# l'Unità' apre ai giovani

e se hai meno di 25 anni ti offre un abbonamento a metà prezzo.



• Salvo approvazione della Diners Club

Basta affrettarsi però. Perché solo per le prime cinquecento adesioni, inviate entro il 31 dicembre, è ben 10 week-end a Londra per due persone. Ed inoltre potrà richiedere una Diners Club gratuita per un anno\*.

valido lo sconto del 50%. Per le successive cinquecento, l'Unità ha previsto tariffe ridotte **CAMPAGNA ABBONAMENTI 1999** Affrettatevi a spedire la scheda di adesione che trovate all'interno del giornale.

del 25%. Ma non è tutto. Da quest'anno abbonarsi conviene ancora di più. Chi rinnova l'abbonamento o sceglie L'Unità, più pagine, più economia, più cultura. Più abbonati.

Aut. Min. Rich. l'Unità per la prima volta entro il 31 gennaio 1999 potrà partecipare ad un grande concorso a premi. In palio



# Le Nuove Avventure di Charlie

fluidica roma

**Dopo "Anche i cani vanno in paradiso"  
Charlie ritorna più divertente che mai.**

*Riusciranno i nostri eroi  
a ritrovare il corno  
dell'Arcangelo Gabriele?  
Le rocambolesche avventure  
di Charlie ritornato  
dal Paradiso e dei suoi  
simpatici amici.*

Un film  
a cartoni animati.

In edicola  
la videocassetta  
a 14.900 lire.



**I'U**  
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Per gli arretrati chiamate il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

